



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

841^a seduta pubblica (antimeridiana)
martedì 20 giugno 2017

Presidenza della vice presidente Di Giorgi,
indi del presidente Grasso

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	33
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	53

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO5

SULLA DISCUSSIONE DELLE MOZIONI 1-00738, 1-00743, 1-00798, 1-00800 E 1-00802 SUI VERTICI CONSIP

PRESIDENTE.....	5, 7, 16
ZANDA (PD).....	6, 7
*QUAGLIARIELLO (FL (Id-PL, PLI)).....	7
ROMANI PAOLO (FI-PdL XVII).....	9
DE PETRIS (Misto-SI-SEL).....	10
MARTELLI (M5S).....	12
CANDIANI (LN-Aut).....	14
GUERRA (Art.1-MDP).....	15
DI MAGGIO (GAL (DI, GS, MPL, RI)).....	15
MANCUSO (AP-CpE-NCD).....	16

MOZIONI

Discussione delle mozioni 1-00738, 1-00743, 1-00798, 1-00800 e 1-00802 sui vertici Consip (Procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE.....	17, 22, 28
AUGELLO (FL (Id-PL, PLI)).....	17
DE PETRIS (Misto-SI-SEL).....	20
RUSSO (PD).....	22
GOTOR (Art.1-MDP).....	24

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

D'ADDA (PD).....	28
CERONI (FI-PdL XVII).....	30
DIVINA (LN-Aut).....	31

ALLEGATO A

MOZIONI33

Mozioni sui vertici Consip.....	33
Ordine del giorno.....	50

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI53

COMMISSIONI PERMANENTI

Trasmissione di documenti.....	53
--------------------------------	----

INSINDACABILITÀ

Richieste di deliberazione.....	53
---------------------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione.....	54
Assegnazione.....	54
Presentazione del testo degli articoli.....	54

AFFARI ASSEGNATI55

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere.....	55
Richieste di parere per nomine in enti pubblici.....	55
Trasmissione di atti e documenti.....	56

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interrogazioni.....	56
Mozioni, nuovo testo.....	57
Mozioni.....	59
Interrogazioni.....	69
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento.....	76
Interrogazioni con richiesta di risposta scritta.....	79
Interrogazioni, da svolgere in Commissione.....	89
Ritiro di firme da mozioni.....	90
Ritiro di mozioni.....	90

N.B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente DI GIORGI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11,08*).

Si dia lettura del processo verbale.

PEGORER, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 15 giugno.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 11,14*).

Colleghi, sospendiamo per qualche minuto la seduta, in attesa che arrivi il presidente Grasso che è impegnato a ricevere una delegazione.

ENDRIZZI (*M5S*). C'è lei!

(*La seduta, sospesa alle ore 11,14, è ripresa alle ore 11,16*).

Presidenza del presidente GRASSO

Sulla discussione delle mozioni nn. 738, 743, 798, 800 e 802 sui vertici Consip

PRESIDENTE. Colleghi, per quanto riguarda le mozioni sui vertici Consip, la Presidenza dichiara improponibile, ai sensi dell'articolo 97 comma 1 del Regolamento, l'impegno 1) della mozione n. 800 a prima firma del senatore Gotor, per estraneità all'oggetto della discussione. Per le stesse ragioni è improponibile l'ordine del giorno presentato questa mattina dal senatore Martelli e da altri senatori.

Comunico che in data 19 giugno 2017 ho ricevuto dal Ministro dell'economia e delle finanze la seguente lettera:

«Caro Presidente, si fa riferimento alle mozioni parlamentari presentate nei giorni scorsi, con le quali viene richiesto di porre in essere iniziative volte al rinnovo del consiglio di amministrazione della Consip SpA.

A tal riguardo appare opportuno informare la Signoria Vostra che l'amministratore delegato ha informato questo Dicastero che sono state presentate, in data 17 giugno 2017, le dimissioni da parte di due consiglieri di amministrazione e che, ai sensi dell'articolo 12.4 dello statuto sociale della Consip, con le dimissioni della maggioranza dei consiglieri di amministrazione si intende dimissionario l'intero consiglio. L'amministratore delegato, pertanto, sentito il collegio sindacale, ha manifestato l'intendimento di convocare d'urgenza, ai sensi del medesimo statuto, l'assemblea degli azionisti ai fini della ricostituzione del consiglio di amministrazione. La ricostituzione del nuovo organo di amministrazione sarà effettuata secondo le previsioni di legge e di statuto applicabili.

Cordiali saluti, Pier Carlo Padoan».

ZANDA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (PD). Signor Presidente, dopo aver ascoltato le sue comunicazioni e aver appreso del contenuto della lettera del ministro Padoan, vorrei dire che un Parlamento come il nostro, attento anche alla sostanza dei problemi, deve prendere atto che il cuore di tutte le mozioni, a cominciare, naturalmente, da quella del senatore Augello, che è stata la prima sull'argomento, ha raggiunto i suoi effetti. Chiedevamo - l'ha chiesto anche il Partito Democratico con la sua mozione - l'immediata rimozione dei vertici della società e questo è accaduto, perché oggi abbiamo appreso dal Ministro dell'economia e delle finanze, azionista unico della Consip, che il consiglio è decaduto. Abbiamo anche appreso - e lo sappiamo - che il giorno 27 del mese corrente, quindi tra una settimana, l'Assemblea è stata convocata per il rinnovo degli organi. Ora è bene ricordare i fatti, sia pur molto sommariamente.

È in corso un'inchiesta giudiziaria difficile, un'inchiesta lunga, e se tutti noi crediamo alla giustizia, dobbiamo sapere che l'inchiesta deve svolgersi in pace e deve essere seguita con grande rispetto. (*Commenti del senatore Palma*).

Come ho già detto, le mozioni che abbiamo presentato avevano un obiettivo di carattere politico totalmente estraneo all'inchiesta giudiziaria, di cui prendevano atto e a seguito della quale chiedevano il rinnovo dei vertici. Questa che sto per avanzarle, signor Presidente, non è una mia richiesta formale; mi faccia dire piuttosto che credo sarebbe più utile che questo nostro dibattito si svolgesse dopo il giorno 27 e cioè dopo il rinnovo dei vertici. Ciò ci consentirebbe di discutere sull'attività della società e quindi sui contenuti. Il Partito Democratico ha preso atto della decadenza del consiglio

d'amministrazione e ha quindi ritirato la sua mozione iniziale sostituendola con una mozione, con la quale chiede al Governo di procedere al rinnovo del consiglio, naturalmente secondo le regole della buona amministrazione. Ci auguriamo che su questa mozione si possa trovare un consenso molto largo da parte dell'Assemblea. Fatemi dire, molto banalmente, che il buon senso comune, dal quale anche il Parlamento dovrebbe essere in qualche modo interessato, mi fa interrogare sul senso di un dibattito su una questione già superata e mi fa invece sottolineare che il contenuto di tutte le mozioni, a cominciare da quella del senatore Augello (lo ripeto), ha avuto soddisfazione e ha trovato attuazione nella decadenza dell'intero consiglio d'amministrazione, come abbiamo appena ascoltato dalle parole del presidente Grasso, che riferiva della lettera del ministro Padoan. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Repetti e Di Biagio.*)

PRESIDENTE. Senatore Zanda, qual è quindi la sua richiesta, ovvero il *petitum* del suo intervento, rispetto alla trattazione dell'ordine del giorno?

ZANDA (PD). Il mio *petitum* è esplicito, signor Presidente.

PRESIDENTE. Che venga rinviata la discussione delle mozioni?

ZANDA (PD). Penso che tutti i presentatori delle mozioni dovrebbero prendere atto del raggiunto risultato richiesto. Se questo non avvenisse e se le mozioni non venissero ritirate, non avrei un ulteriore *petitum* da presentare.

*QUAGLIARIELLO (FL (Id-PL, PLI)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (FL (Id-PL, PLI)). Signor Presidente, la lettera del ministro Padoan, che lei ha avuto la cortesia di leggere, pone un problema di carattere formale e un problema di carattere politico. Vengo brevemente al primo aspetto. Bisogna innanzitutto prendere atto del fatto che il ministro Padoan ha cambiato idea: non è la prima volta che gli accade e, d'altra parte, non è nemmeno una cosa sconveniente. L'8 marzo 2017, infatti, rispondendo ad un *question time* diceva quanto segue. Cito: «Quanto alla richiesta relativa alla convocazione dell'assemblea perché sollevi dall'incarico l'ingegner Marroni, si osserva che l'amministratore delegato non si trova in una condizione per la quale lo statuto della società, che ha accolto la direttiva Saccomanni, contempla o prescrive la decadenza». Prendiamo atto che oggi la versione è cambiata. (*Commenti del senatore Naccarato.*)

In secondo luogo c'è il problema, dal punto di vista formale, della lettura e della interpretazione dello statuto. Io mi sono applicato a questo esercizio nella giornata di ieri e devo dire che sono arrivato alla conclusione che i vertici Consip dovrebbero essere cacciati quantomeno per il modo in cui lo statuto è stato scritto: è un testo pasticciato e in alcuni punti addirittura

ra surreale. Porto soltanto un esempio. Lo statuto afferma che il consiglio d'amministrazione della Consip è composto da tre membri e, per le diverse procedure da adottare in caso di dimissioni, lo stesso statuto contempla tre ipotesi che vengono presentate come distinte: quella in cui si dimettono tutti e tre i consiglieri; quella in cui si dimette la maggioranza dei consiglieri (signor Presidente, mi aiuti: se la matematica non è un'opinione, la maggioranza dei consiglieri vuol dire due, visto che i consiglieri sono tre); e quella di in cui si dimettono "uno o più amministratori". È evidente che questo è un nonsenso. Credo non sfuggirà a nessuno che, tolto il caso di dimissioni dell'intero cda, su un totale di tre componenti parlare della "maggioranza dei consiglieri" e di "più di un amministratore" significa dire la stessa cosa, perché sempre di due consiglieri stiamo parlando. Eppure, nel caso di dimissioni della "maggioranza dei consiglieri" e nel caso di dimissioni di "uno o più amministratori" lo statuto prevede due procedure diverse. Mi sembra che come primo atto bisognerebbe sottoporre lo statuto della Consip ad un accertamento di logica elementare.

Ciò detto, in uno statuto malscritto vi è un punto comunque inequivocabile, e cioè che il dottor Marroni è al momento assolutamente in carica. A seconda del numero di consiglieri dimissionari lo statuto attribuisce infatti a organismi diversi la prerogativa della convocazione dell'assemblea dei soci per il rinnovo degli amministratori: se si dimettono tutti e tre l'assemblea viene convocata dal collegio sindacale, al quale vengono anche demandati nel frattempo gli atti di ordinaria amministrazione; se si dimettono due consiglieri, l'assemblea viene convocata dagli amministratori rimasti in carica e - elemento altrettanto rilevante - a nessun organismo ulteriore vengono demandati gli atti di ordinaria amministrazione. D'altra parte, nella giornata di ieri Marroni ha convocato l'assemblea per il 27. Mi sembra quindi evidente che dal punto di vista formale non è possibile sostenere l'avvenuta decadenza, che si perfezionerà nel caso dopo l'assemblea. Questo è l'aspetto formale della vicenda.

Io credo che ci sia poi un aspetto sostanziale di cui dobbiamo parlare con un minimo di tranquillità, e apprezzo a tal proposito i toni usati dal presidente Zanda. La mozione n. 738 è stata presentata cento giorni fa dal collega Augello e da altri 72 colleghi che ringrazio; l'obiettivo di tale mozione era fondamentalmente quello di fare chiarezza sui diversi aspetti che si sono condensati attorno alla vicenda Consip. In realtà in quel momento gli aspetti erano due, ma nel frattempo se ne è aggiunto un altro. Da una parte i rapporti oscuri con cordate affaristiche che in qualche modo lambivano la politica, dall'altra un'inchiesta saltata per una fuga di notizie. A questi due aspetti, durante i cento giorni trascorsi dalla presentazione della mozione, si è aggiunta un'altra vicenda, cioè quella della manomissione della trascrizione di intercettazioni per aggravare la posizione di uno degli indagati.

Lo scopo della mozione, signor Presidente, è quello di fare chiarezza su questi aspetti e anche considerarli nella loro specificità, senza fare di tutta un fascio, partendo dal fatto che bisognerebbe affermare quello che in quest'Aula è stato negato, cioè il principio di non contraddizione.

Non si può dare ragione nello stesso momento all'accusato e all'accusatore, come a lungo il Governo e la maggioranza hanno preteso di fare. E

questa contraddizione può essere rimossa lasciando impregiudicato il giudizio penale, ma rilevando manifeste violazioni del codice etico, che sono l'aspetto evidenziato dalla nostra mozione e per il quale abbiamo chiesto la revoca dei vertici.

In altre parole, signor Presidente, tra Marroni e Lotti noi non abbiamo preso posizione, perché questa è una valutazione che spetta alla magistratura. Semmai, abbiamo sommamente notato che il ministro Lotti si è comportato in maniera diversa dai suoi predecessori, i quali, sfiorati da dubbi e sospetti, hanno rimesso il loro mandato. Questa è però una scelta personale del Ministro e non è una cosa che, per quanto ci riguarda e per la nostra coscienza di garantisti, abbiamo chiesto.

Se tutto questo è vero, signor Presidente, a me sembra che in questi cento giorni le ragioni per chiedere una discussione pubblica siano aumentate e non diminuite. Quello che è accaduto anche in quest'ultima fase suggerirebbe al Parlamento di svolgere una discussione di questo tipo, anche perché - se ho compreso bene - lei ha dichiarato in qualche modo inammissibile il punto della mozione dei colleghi del Movimento democratico e progressista che parla della possibilità di revocare le deleghe al ministro Lotti.

Allora, se questo è stato dichiarato, e se quindi questo punto non c'è più per le ragioni che lei ci ha esposto, le richieste avanzate dalle diverse mozioni non si differenziano enormemente. Vi sono sollecitazioni e sfumature diverse e, soprattutto, impostazioni che meritano di essere dibattute e approfondite. Per quale motivo, a questo punto, far intendere che il Parlamento voglia rimandare o affossare una discussione? Credo che questa discussione si possa affrontare con serenità e con la dovuta durezza, ma senza che questo implichi, evidentemente, scelte ultimative.

Penso francamente che ciò sia nell'interesse di tutti i protagonisti di questa vicenda. Non mi arrogo nemmeno lontanamente la possibilità di dare suggerimenti al PD, ma, se comprendo bene, dopo cento giorni di silenzio c'è stata una mozione che ha chiesto l'azzeramento dei vertici della Consip. C'è poi stato un intervento del collega Marcucci, che abbiamo letto sulla stampa, con cui si proponeva addirittura la possibilità di arrivare a un testo condiviso. Successivamente c'è stato un cambio della mozione. Oggi la richiesta di un non luogo a procedere o di un rinvio (che probabilmente sarebbe *sine die*) apparirebbe come volontà di azzerare un dibattito che, invece, anche grazie all'iniziativa parlamentare - e credo anche grazie alla nostra iniziativa - ha fatto dei passi in avanti.

Ritengo che il modo migliore per chiudere questa vicenda sia svolgere il dibattito sulle mozioni e arrivare a votarle, senza che ciò sia un problema irrisolvibile e insuperabile per nessuno dei protagonisti di questa vicenda. (*Applausi dal Gruppo FL (Id-PL, PLI)*).

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, mi pare che il senatore Quagliariello abbia ricostruito con dovizia di particolari gli accadi-

menti che hanno preceduto gli eventi che anche lei ha citato oggi, leggendo la lettera del ministro Padoan. Ha avuto anche il tempo (che io non ho avuto) di dedicarsi allo studio dello statuto della Consip dal momento che ha elencato le tre fattispecie in base alle quali il consiglio di amministrazione della Consip è da ritenersi decaduto.

Come diceva il presidente Zanda, il risultato è stato ottenuto grazie anche all'attività del Parlamento, quindi dire che oggi questa discussione è superata e che si può rimanere in attesa dell'assemblea totalitaria della Consip del 27 giugno, perché oggi è prematuro discuterne, mi sembra francamente una conclusione esattamente contraria rispetto alla premessa che il senatore Zanda ci ha indicato in quest'Aula. È stato cioè grazie al Parlamento che forse il ministro Padoan ha cambiato idea, come ricordava giustamente il senatore Quagliariello, e ha fatto dare le dimissioni ai due consiglieri che sono di nomina diretta del Ministero dell'economia e delle finanze.

Nella lettera del ministro Padoan, se non ho capito male, signor Presidente, si fa riferimento ad un articolo dello statuto di Consip, che immagino riguardi una delle tre fattispecie, in base al quale un amministratore che è rimasto in carica (che immagino sia Marroni) è lo stesso amministratore che oggi convoca l'assemblea totalitaria nella quale probabilmente verranno rinnovati i vertici e quindi anche la sua stessa nomina.

Ritengo che non abbiamo concluso l'esame di questa vicenda e la pacata discussione di questa mattina, a mio avviso, non può che indicare poi un voto successivo rispetto alle mozioni. Mi auguro anche che la mozione presentata dal Gruppo del PD non venga ritirata, perché probabilmente, aggiornando anche il dispositivo - lo dico al senatore Quagliariello - della mozione a prima firma del senatore Augello, siamo assolutamente nelle condizioni di poterle esaminare e votare questa mattina e probabilmente questo orientamento che il Parlamento esprime potrebbe anche essere utile per l'assemblea totalitaria del 27 giugno.

Non vedo, francamente, per quale motivo questa mattina non si debba procedere al voto rispetto al *petitum* che lei avanzava al senatore Zanda. Giustamente lei ha ritenuto inammissibile la mozione a prima firma del senatore Gotor, che riguardava un evento già discusso e già votato in quest'Aula, ma rimangono assolutamente ammissibili invece le mozioni che in questa sede sono state presentate.

Direi quindi che si può tranquillamente procedere all'illustrazione delle mozioni e non vedo quali problemi possa comportare il voto successivo. L'unica accortezza che eventualmente potremmo chiedere agli estensori ed ai firmatari delle mozioni è quella di aggiornare il dispositivo, perché ad esempio il primo punto della mozione a prima firma del senatore Augello sembra essere superato dagli eventi che lei stesso, signor Presidente, in questa sede ha descritto. Al di là di questo, mi pare che tutto rientri nella normalità, nella capacità e nella volontà di questa Assemblea di essere comunque di stimolo e di orientamento per le decisioni che saranno probabilmente prese nella prossima assemblea di Consip. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e del senatore Quagliariello)*.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, sentendo questo tono molto colloquiale e pacato, vorrei chiedere modestamente di che cosa si ha paura. Chiedo anche al presidente Zanda se si ha paura di una discussione seria su questa vicenda e - mi permetto di dire visto che è stata convocata l'assemblea - sul futuro della Consip e delle nomine. Francamente, signor Presidente, non penso che le mozioni siano state superate, innanzitutto perché l'amministratore delegato è ancora in carica (si sono dimessi il presidente Ferrara, anche lui indagato durante una deposizione come persona informata dei fatti, e un'altra consigliera) tant'è che ha convocato l'assemblea dei soci, sul cui esito noi ci permettiamo in qualche modo, con le mozioni, di chiedere al Parlamento di esprimere la propria opinione.

Il fatto dunque non è certamente superato, e quindi la lettera del ministro Padoan non è sufficiente a sostanziare la richiesta del presidente Zanda di non procedere alla discussione.

In secondo luogo, qualcuno dovrà dare spiegazioni. Come ha già detto il senatore Quagliariello, nel *question time* svoltosi alla Camera - tra l'altro, su richiesta di Sinistra Italiana - il ministro Padoan - e non solo in quella occasione - si è ripetutamente prodotto nella difesa dell'amministratore delegato, creando, in queste lunghe settimane, da quando è iniziato il tutto, una situazione paradossale: un amministratore delegato, difeso dal ministro Padoan, che afferma che deve rimanere al suo posto, accusa il Ministro dello sport in carica di avergli svelato che un'indagine era in corso e che erano in atto intercettazioni. Il Ministro dello sport, ovviamente, da parte sua dice che questo non è vero. E il Ministro dell'economia continua a difendere Marroni, che rimane in qualche modo ancora al suo posto, così come anche il Ministro dello sport è al suo posto.

Quindi, signor Presidente, la totale contraddizione e incongruità della vicenda è evidente a tutti. Può il Parlamento continuare non solo a discutere di questi fatti, ma anche a non cercare, in qualche modo, di dare un suo contributo e di avere risposte dal Governo per tentare di fare chiarezza?

Inoltre, signor Presidente, le mozioni rimangono in piedi perché con i dispositivi - almeno nel caso della mozione a nostra prima firma - si richiede non solo di azzerare tutte le nomine dei vertici della Consip, ma anche di procedere a nuove nomine, dando tra l'altro una indicazione precisa su come esse debbano avvenire dandone conto al Parlamento, e cioè secondo i criteri e gli indirizzi della già tanto citata direttiva 24 giugno 2013.

Ancora, ricordiamo a tutti come nasce la Consip e qual è la sua *mission*: avere un controllo degli appalti, far risparmiare la pubblica amministrazione ed essere, in qualche modo, un argine, con una centrale unica, alla corruzione.

Al contrario, noi ci troviamo in una situazione molto diversa alla luce di tutto quanto è emerso. Al di là di ciò che sarà accertato dalla magistratura, non mi pare certamente che da questa situazione emerga un quadro chiaro. Al contrario, emerge un quadro di intrecci tra affari, politica e cattiva gestione su cui il Parlamento deve avere la possibilità di discutere. E le mo-

zioni danno anche l'indicazione di avviare una indagine e una inchiesta amministrativa all'interno della Consip, proprio per verificare tutte le procedure di assegnazione degli appalti.

Un'altra questione riguarda la missione stessa della Consip e, quindi, le modalità e i criteri con cui vengono fatte le gare. Dico questo, signor Presidente, perché - a nostro avviso - le mozioni non possono essere superate, e non lo sono assolutamente.

Ricapitolando, intanto l'amministratore delegato è ancora in carica, perché ha convocato l'assemblea dei soci, di cui vedremo l'esito (se ne sono dimessi due, ma l'altro è ancora in carica). E in questa vicenda pirandelliana teniamo entrambi gli attori difesi dal Governo - uno difeso dal Presidente del Consiglio e l'altro dal Ministro dell'economia - che si contraddicono e accusano a vicenda.

In secondo luogo, il Parlamento non può essere tenuto fuori dalla discussione e dall'indicazione su come si debba procedere alle nuove nomine. E non mi riferisco ai nomi, Presidente, ma alle procedure. Anche nel famoso *question time* con il ministro Padoan abbiamo chiesto conto delle modalità con cui si erano scelti i vertici Consip e l'amministratore delegato. Non deve sfuggire ad alcuno che questa vicenda è frutto di una commistione tra politica di provincia, indicazioni, rapporti e contro rapporti. È l'insieme tra affari, politica e un ambiente che ha prodotto quel tipo di risultato e anche quel tipo di nomina.

Presidente, credo quindi che dobbiamo procedere per rispetto del Parlamento. In conclusione, vorrei ricordare che le mozioni in esame dovevano essere messe automaticamente, secondo Regolamento, all'ordine del giorno e, invece, abbiamo aspettato tanto tempo in attesa di qualcosa che solo adesso si comprende.

Detto questo, riteniamo necessario svolgere almeno una discussione che possa dare un aiuto a tutti e, forse, riattribuire una missione seria alla Consip stessa. (*Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL*).

MARTELLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI (*M5S*). Signor Presidente, noi siamo perché le mozioni si discutano e restino, quindi, all'ordine del giorno della seduta odierna. E vorremmo motivare questa nostra posizione rivolgendo delle domande al partito che sta alla mia destra.

Secondo voi, il Parlamento che cosa ci sta fare? Dite di avere appreso solo oggi che c'è una lettera del ministro Padoan, mai ieri sera anche i sampietrini di Roma lo sapevano. Evidentemente adesso non avete appreso proprio nulla. Capisco che siano frasi da dire per forza, ma magari si potrebbe dire qualcosa di più imbellettato, invece di una tale fregnaccia. Ma andiamo oltre.

Il ministro Padoan scrive una lettera e lei, Presidente, viene in Aula e ci dice che il Ministro ha comunicato che va tutto bene, che due vertici su tre si sono dimessi e che l'amministratore delegato - che secondo voi sareb-

be azzerato - ha comunque chiesto la convocazione del consiglio di amministrazione. Se uno è azzerato e non c'è più, non chiede la convocazione di niente: al massimo è l'azionista di maggioranza che lo chiede, e cioè il MEF. Quindi, anche a livello di movimenti societari, abbiamo rilevato un'altra cosa che non funziona.

In ogni caso, esiste la lettera e lei, Presidente, dice di non procedere con la discussione, e il Parlamento che fa? Prende atto di una lettera del Ministro e dice che va bene così? Forse questo è il Parlamento degli anni Trenta o quello dell'Argentina degli anni Settanta in cui, schiacciando il bottone, si prendeva atto e si diceva: «Sì, signore»? No, non siamo nel Parlamento nel ventennio e, quindi, è giusto che il Parlamento discuta. Se il Governo ha qualcosa da dire in proposito, quando è il momento esprime parere negativo. Ma c'è una deliberazione e, soprattutto, una discussione.

Vorrei aggiungere un'altra considerazione ricollegandomi alla dichiarazione di improponibilità della Presidenza. Lei ormai ha deciso che la questione del ritiro delle deleghe al ministro Lotti non c'entra niente. Io mi pongo, comunque, una domanda e gliela rivolgo: come può non c'entrare niente? Per riassumere, faccio presente che abbiamo un appalto da 2,5 miliardi, l'appalto più grosso di Europa; un imprenditore che si chiama Romeo dà 100.000 euro a un funzionario Consip perché gli interessi una parte di quei 18 lotti - segnatevi la parola «lotti» - e dopo promette dei soldi anche a un altro imprenditore, che si chiama Russo, perché vuole incontrare il padre dell'ex Presidente del Consiglio, nonché segretario del vostro partito. Non contento, promette qualcosa anche allo stesso padre. Probabilmente è meglio seguire due canali. Inoltre, il ministro Lotti è indagato per aver comunicato l'esistenza di una indagine a carico della Consip. E - guarda caso - il presidente Ferrara tira in ballo addirittura il Comandante generale dell'Arma dei carabinieri. Il ministro Lotti, quindi, in questa vicenda non ha una mano nella marmellata: è direttamente nella grande tinozza dove la stanno preparando, vi è dentro fin al collo.

Tuttavia, secondo il presidente Zanda, va tutto bene: è sufficiente che facciamo una convocazione...

PRESIDENTE. Scusi, senatore Martelli, se la interrompo, ma si sta rendendo conto che sta illustrando una mozione che non è stata presentata?

MARTELLI (M5S). Presidente, non posso materialmente illustrare perché non ho presentato alcuna mozione.

PRESIDENTE. Allora, si limiti al tema in discussione.

MARTELLI (M5S). Il tema è questo, Presidente: è un tema politico, non tecnico. Io non ho mozioni da illustrare e, quindi, per definizione, non posso illustrare alcunché. Questo è chiaro.

Il tema è questo. Non posso sentire il presidente Zanda raccontarci che è tutto a posto: la Consip è perfetta, bellissima; due consiglieri si sono dimessi e adesso eliminiamo il terzo. Si tiene il consiglio di amministrazio-

ne e va bene così. Il fatto, poi, che ci sia un'indagine e che tutti ci siano finiti dentro lo dimentichiamo completamente.

No, assumetevi la responsabilità di discutere, di bocciare le richieste contenute nelle mozioni delle opposizioni ed eventualmente di approvare solamente la vostra.

Chiedete agli altri la leale collaborazione di ritirare le mozioni. Ma da quando in qua voi siete stati leali? Mai. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Ritirare cosa? Ma per favore! Al massimo, l'unica cosa che si può ritirare è il gettone dal carrello del supermercato una volta riconsegnato, ma non certo una mozione, che non sono le 500 lire del carrello di buona memoria. Attenzione a questo, quindi.

Per noi le mozioni devono restare in piedi. Se avete difficoltà e volete che non si discuta, esistono strumenti regolamentari che ve lo consentono: raccattate due terzi dell'Assemblea e provate a inserire un altro argomento all'ordine del giorno. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Magari la sfangate nella mattina. Oppure chieda di convocare una bella conferenza dei Capigruppo, presidente Zanda, e faccia la sua figura di fronte agli italiani chiedendo di togliere questo argomento dall'ordine del giorno della seduta odierna.

Ad ogni modo, vi svegliate oggi, ma le mozioni sono qui da marzo e neanche dalla fine ma dall'inizio del mese: da allora a oggi azzeriamo i vertici della Consip? Non lo si sapeva fin da subito che, se uno è amministratore delegato di una società, non può non sapere cosa fanno sotto di lui? Non lo si poteva sapere? Avete una società *in house* e, quindi, lo potevate fare.

Per tutti questi motivi, e per altri per cui potrei andare avanti una settimana a sgolarmi, vi dico che le mozioni restano in piedi, si discutono e poi andate in giro a raccontarlo agli italiani. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, le annuncio che il Gruppo Lega Nord ha presentato una mozione che non solo non ha intenzione di ritirare, ma che vuole sia discussa in questa stessa seduta.

Mi permetto di aggiungere che il presidente Zanda ha dato certamente due dimostrazioni di quanto il tempo sia un grande attore e trova sempre il finale perfetto: anzitutto non ha chiesto di non discutere le mozioni, bensì di rinviare la discussione. Ebbene, chiedere che siano discusse più avanti nel tempo, quando già da tre mesi sono depositate, francamente indica che tutto si vuole tranne che discutere nel merito; si vuole semplicemente lasciare che gli argomenti si scioglano come neve al sole. In secondo luogo, ha buttato un'esca alla quale in molti, in troppi, hanno abboccato visto che sono già le ore 12, la seduta si chiude alle 13 e non abbiamo ancora iniziato la discussione.

Quindi, Presidente, le rinnovo la richiesta di discutere le mozioni e aggiungo anche che ritengo debba essere necessariamente previsto, nel caso in cui la discussione delle stesse non si concluda questa mattina, di procedere con la stessa all'apertura della seduta pomeridiana.

GUERRA (*Art.1-MDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUERRA (*Art.1-MDP*). Signor Presidente, i temi affrontati dalle mozioni oggi in discussione vanno oltre le questioni specificamente inerenti ai vertici di Consip; ragion per cui, per quanto sia necessario e utile nel dibattito tenere conto di quanto avvenuto negli ultimi giorni, le comunicazioni inviateci dal ministro Padoan non appaiono dirimenti per portare alla decadenza o al ritiro delle mozioni.

Se è vero che i dispositivi delle diverse mozioni - alla luce della decisione di improponibilità, da parte del Presidente, di uno dei punti della nostra mozione - in parte convergono, le motivazioni che giustificano questi dispositivi, tra cui quella improponibile, restano in piedi. Sono motivazioni anche significativamente diverse tra mozione e mozione: toccano una pluralità di problemi - tra cui lo stretto intreccio tra affari, politica e istituzioni - che vanno oltre alla figura dell'amministratore delegato Marroni e meritano quindi - a nostro avviso - una discussione in questa Assemblea.

A questo proposito annuncio, inoltre, che stiamo presentando un testo riformulato della mozione a prima firma del senatore Gotor, che prende atto dell'improponibilità del primo impegno del dispositivo, ma al tempo stesso ricorda nelle motivazioni la richiesta più volte avanzata che il Presidente del Consiglio valuti la sospensione delle deleghe del ministro per lo sport Luca Lotti, fino al chiarimento della vicenda che lo vede coinvolto, perché il Governo possa operare al riparo da ombre su comportamenti non irreprensibili dei suoi componenti per portare avanti i suoi impegnativi obiettivi. (*Applausi dal Gruppo Art.1-MDP*).

DI MAGGIO (*GAL (DI, GS, MPL, RI)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAGGIO (*GAL (DI, GS, MPL, RI)*). Signor Presidente, la ringrazio soprattutto per averci dato stamattina l'opportunità di discutere di questi argomenti.

Non mi sfugge il candore con il quale il senatore Zanda ci ha raccontato una liturgia per conoscere la quale non c'era bisogno neanche di venire in Aula: bastava leggere i giornali per capire che i lavori parlamentari si sarebbero svolti in siffatto modo. E non voglio entrare nel merito della discussione, che mi auguro potremo affrontare successivamente quando si tratteranno le mozioni. In questa fase preliminare, però, credo che qualche parola vada spesa anche per l'irritualità della discussione che ci troviamo ad affrontare.

Abbiamo vissuto una legislatura nella quale credo sia stato sotto gli occhi di tutti il fatto che il Parlamento, e soprattutto il Senato, sia stato commissariato da un Governo onnipotente. Anche l'irritualità della lettera del ministro Padoan di oggi, che tenta, ancora una volta, di sottrarre il dibat-

tito a un'Aula parlamentare, credo sia un argomento da sottolineare. E lo vorrei sottolineare per un motivo molto semplice: non so se tutti i soloni della politica nostrana hanno presente di che cosa stiamo discutendo, e cioè sostanzialmente della credibilità delle istituzioni, e ritengo che un ramo del Parlamento come il nostro sia abilitato a discutere di tali argomenti. Non vorrei, poi, che il dibattito ci venisse ancora una volta sottratto per una intromissione indebita.

La pregherei, quindi, di permettere che la discussione sulle mozioni, presentate tempo addietro, venga svolta, anche perché, come al solito, la toppa che ha tentato di mettere, ancora una volta, il senatore Zanda rischia di essere peggiore del buco creato precedentemente. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

MANCUSO *(AP-CpE-NCD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO *(AP-CpE-NCD)*. Signor Presidente, vorrei premettere che le motivazioni contenute nelle nostre mozioni - e anche in quella che abbiamo presentato e poi ritirato perché unificata a quella odierna a prima firma Zanda - riguardano non solo l'azzeramento dei vertici Consip ma anche altre questioni di carattere più generale, relative al rilancio dell'azione della Consip in termini di migliore strutturazione, di trasparenza e quindi di finalizzazione degli obiettivi che la società si è data e che - devo dirlo - nel 2016 ha anche raggiunto, avendo prodotto ben 3 miliardi e mezzo di risparmi.

Dobbiamo quindi dare continuità all'azione della Consip ma - come si evince dai primi interventi svoltisi in quest'Aula - probabilmente non ricorre tanto la necessità di dover ottemperare al primo punto. Al di là delle considerazioni del senatore Quagliariello, non si può non tenere conto della circostanza che la stessa convocazione dell'amministratore delegato Marroni il giorno 27 è un fatto tecnico consequenziale alla decadenza del consiglio d'amministrazione. E quindi, su questo, credo non vi possano essere assolutamente equivoci.

Ciò non toglie che si avverte la necessità di discutere della Consip, con suggerimenti e idee, attraverso un dialogo che in quest'Aula può essere condotto - mi auguro - con spirito costruttivo, al fine di fornire indicazioni precise all'assemblea dei soci, che si terrà il 27 giugno, e anche in seguito per un rilancio dell'attività della Consip, teso al raggiungimento dei suoi obiettivi. *(Applausi dal Gruppo AP-CpE-NCD)*.

PRESIDENTE. Preso atto del dibattito che si è svolto intorno a questo argomento, passiamo alla discussione delle mozioni all'ordine del giorno.

Discussione delle mozioni nn. 738, 743, 798, 800 e 802 sui vertici Consip
(*Procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento*) (ore 12,01)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni 1-00738, presentata dal senatore Augello e da altri senatori, 1-00743, presentata dalla senatrice De Petris e da altri senatori, con procedimento abbreviato ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento, 1-00798, presentata dal senatore Zanda e da altri senatori, 1-00800, presentata dal senatore Gotor e da altri senatori, e 1-00802, presentata dal senatore Centinaio e da altri senatori, sui vertici Consip.

Ha facoltà di parlare il senatore Augello per illustrare la mozione n. 738.

AUGELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). Signor Presidente, mi consenta di iniziare l'illustrazione della mozione a mia prima firma esprimendo soddisfazione per il fatto che abbia finalmente avuto inizio il dibattito, a cento giorni dalla presentazione della mozione stessa.

Non ho difficoltà nel riconoscere che, nell'intervento del senatore Zanda, c'è stata l'obiettiva capacità di riconoscere che questa mozione, cento giorni fa, ha aperto una fase di riflessione che ci porta oggi sostanzialmente ad aver allineati sul tavolo documenti che lasciano intendere la possibilità di arrivare a un'indicazione univoca del Parlamento. Dunque, per quali ragioni discuterne comunque e svolgere alcuni necessari approfondimenti attraverso il confronto?

Comincio a elencarle: la prima questione, signor Presidente, che trovo formidabile, non ce la può chiarire il Partito Democratico, ma deve chiarircela il Governo. Oggi stiamo facendo il nostro lavoro e dobbiamo esserne orgogliosi: il Senato della Repubblica sta svolgendo una sua importante attività di indirizzo e controllo rispetto a una situazione, palesemente scappata al controllo del Governo, che da mesi riecheggia sulla stampa per motivi di natura giudiziaria, e per la quale dobbiamo attendere la fine dell'inchiesta ed eventualmente - se vi saranno - la fine dei processi. Ma devo dire che soprattutto salta fuori che intorno alla Consip si svolgevano con una certa frequenza colloqui, convegni e aperture di credito rispetto a soggetti interessati alle gare che si dovevano svolgere. E lo sappiamo non perché ce lo ha detto un uccellino, ma perché siffatta abitudine - peraltro esplicitamente esclusa, oltre che dal buonsenso, anche dal codice etico della Consip - viene certificata dall'amministratore delegato, ancora oggi in carica, che spiega, anche in alcune interviste, che non soltanto questi colloqui si sono effettivamente svolti, ma che "così fan tutti" e che è *à la page* gestire detto ruolo ascoltando tutti, senza poi truccare le gare. Questo elemento già in sé è un'ottima ragione per aprire una discussione e fare un approfondimento.

Com'è stato possibile per cento giorni non assumere alcuna iniziativa rispetto a una situazione che si presentava in questo modo? E soprattutto, colleghi del Partito Democratico, com'è stato possibile leggere sui più autorevoli quotidiani nazionali - sui più venduti, forse non i più autorevoli - che, proprio in virtù del dibattito si era sviluppato attorno a talune dichiarazioni e

circostanze - oltre alla presentazione della nostra mozione - l'amministratore delegato della Consip avrebbe presentato per due volte le dimissioni e per due volte il Governo le avrebbe respinte?

Questo è un primo punto che dobbiamo chiarire. Ci siamo trovati in una situazione di supplenza rispetto al Governo: con le mozioni in esame abbiamo fatto quello che avrebbe dovuto fare il Governo. Non mi importa che qualcuno l'abbia fatto cento giorni fa e qualcun altro dieci ore fa: lo ha fatto il Senato della Repubblica. In questo dibattito, però, si deve spiegare perché sia stata necessaria la supplenza; perché - sempre che sia vero, perché nessuno l'ha smentito - sono state respinte per due volte le dimissioni presentate dall'amministratore delegato e per quale oscura ragione soltanto nelle ultime ore vi è stato un cambio di indirizzo.

Ripeto che il Senato della Repubblica e i cittadini italiani non lo devono sapere dal Capogruppo del Partito Democratico, che potrebbe tranquillamente risponderci che il Partito Democratico ha presentato la sua mozione alla vigilia del dibattito. È questa, quindi, la posizione del Partito Democratico. Tra l'altro, la prima mozione che presenta il Partito Democratico è, nel *petitum*, sostanzialmente identica alla nostra. La domanda è da porre al Governo ed è il Governo che ci deve una risposta.

Questo genere di ripensamenti lascia poi un'altra formidabile questione sul campo. È mai possibile la non rispondenza di questi atteggiamenti al codice etico e - aggiungo anche - agli obblighi contrattuali dei vertici della Consip, che avevano certo il dovere di informare l'azionista sia di aver saputo che era in corso un'inchiesta, sia di aver deciso di rimuovere le microspie, sia di aver ricevuto pressioni da membri più o meno collegati a forze di maggioranza o, comunque, da persone portatrici di interessi rispetto alle gare? Contrattualmente quei vertici avevano l'obbligo di riferire all'azionista. Perché non l'hanno fatto? Ma, soprattutto, non l'hanno fatto? Queste sono le risposte che deve il Governo e non a noi, che siamo poca cosa, solo dei parlamentari, ma ai cittadini italiani che noi rappresentiamo e che oggi aspettano dal dibattito siffatte risposte.

Ci sono poi altri elementi importanti nella nostra mozione che non riguardano semplicemente l'azzeramento dei vertici della Consip, che ora elenco. Oltre a chiedere risposte, chiediamo che si svolga un approfondimento - come ricordava prima la collega De Petris - a fronte di dichiarazioni di questo genere, riportate dai giornali e mai smentite. È mai possibile che il Parlamento non si ponga il problema che venga svolta un'approfondita indagine amministrativa non solo sulla parte attenzionata dalla magistratura, ma sull'intera attività svolta attraverso le gare da questo *management*? È una cosa persino banale da chiedere! Il Parlamento ha il dovere, oggi, di arrivare ad avere risposte in un tempo ragionevole.

Sempre a margine della mozione, perché è importante che noi andiamo fino in fondo oggi e assumiamo delle decisioni, dando questi atti di indirizzo? Intanto, permettetemi di dire che la fiducia dell'opposizione nelle parole del capogruppo Zanda può essere assoluta, ma, per definizione, non può essere assoluta nei confronti del Governo, specialmente se oggi ci scrive di non preoccuparci perché il consiglio di amministrazione sta comunque

decadendo, quando quello stesso Governo aveva respinto le dimissioni dell'amministratore delegato.

Vi è un problema più delicato nelle ultime ore. Io non do fede alle indiscrezioni della stampa, nemmeno quando mette le virgolette, ma mi chiedo cosa accadrebbe se fosse lontanamente vero quello che abbiamo tutti letto sui giornali, ossia che in queste ore l'amministratore delegato della Consip SpA, mentre con una mano firma - è in carica, e quindi, è lui che la deve firmare - la lettera di convocazione dell'assemblea degli azionisti, con l'altra alza un telefono e lascia trapelare alcune battute, come quelle di avere dei sassolini nella scarpa che adesso finalmente parlerà e lo farà con i vertici dell'anticorruzione. Senatore Zanda, lei capisce che i sassolini nella scarpa non sono un problema da podologo in questo caso, ma che lasciano qualcosa.

In tutto questo, un Parlamento che sfuggisse alle sue responsabilità e non discutesse le mozioni sarebbe persino sospetto di qualche timidezza, signor Presidente. Francamente non so che cosa si agiti nelle scarpe dell'amministratore delegato della Consip. So soltanto che da cento giorni abbiamo una linea molto chiara... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. Senatore Augello, i dieci minuti a sua disposizione sono terminati.

La invito a concludere.

AUGELLO *(FL (Id-PL, PLI))*. Ho quasi concluso, signor Presidente.

È una linea che non anticipa problemi di carattere giudiziario, ma è saldamente incardinata sul codice etico, sugli obblighi contrattuali, su problemi di carattere amministrativo, che non consentono di tenere in piedi ulteriormente questo equivoco. Quindi, avvertiamo il dovere di svolgere l'illustrazione delle mozioni e di arrivare a una decisione - come già dichiarato anche alla stampa - dal punto di vista di chi parla e degli oltre 60 senatori che hanno firmato la mozione e che vanno tutti ringraziati. Questa non è la mozione di Andrea Augello o di Idea, ma è la mozione di quasi un quarto del Senato. Siamo tutti assolutamente ansiosi di sapere se è vero che l'amministratore ha detto certe cose e quali sono le verità che ci deve rivelare. Non ne abbiamo certo paura e timore e, quindi, vogliamo votare le mozioni, vogliamo dare questo atto di indirizzo e vogliamo essere sicuri che il Governo comprenda che il Parlamento vuole esattamente quello che abbiamo scritto nelle mozioni.

Signor Presidente, la gente che ci ripensa spesso è imprevedibile e forse è anche meglio per tutti noi, per l'Assemblea e per il futuro della Consip, che la mozione venga illustrata e discussa insieme alle altre, che si approvi un dispositivo e che l'azionista vada in sede di assemblea con un chiaro atto di indirizzo del Parlamento.

Mi sembrano tutte buone ragioni, signor Presidente, per andare avanti nella discussione e approvare le mozioni e mi lasci dire che questo mi sembra un momento qualificante. In un Parlamento spesso accusato di nascondere o di insabbiare tutto ciò che può creare imbarazzo alla classe politica, il Senato della Repubblica, che è riuscito - seppure in più di tre mesi - a

far cambiare idea al Governo rispetto a una questione così delicata, ha fatto sino in fondo il proprio dovere ed esattamente quello che si aspettano i cittadini: ha svolto, cioè, una funzione di controllo e ha detto come uscire da una situazione insostenibile.

Di questo ringrazio soprattutto gli oltre 60 senatori che, insieme a me, hanno firmato la mozione in esame e tra questi, in particolare, quelli che appartengono alla maggioranza: è stato un atto di coraggio e ne va dato loro merito. (*Applausi dal Gruppo FL (Id-PL, PLI) e dei senatori Airola e Giovanardi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la senatrice De Petris per illustrare la mozione n. 743.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, quella che sto per fare è una ri-illustrazione, perché già nel mio intervento precedente, nel motivare la necessità di arrivare a una discussione dei testi in esame, ho in qualche modo esposto i motivi di fondo della mozione stessa e anche richiamato il senso generale che oltre, alla richiesta di azzeramento, riguarda alcune altre questioni molto chiare e precise, contenute negli impegni della mozione stessa.

Signor Presidente, nella mozione partiamo dal ricordare al Parlamento che cosa è la Consip e per quale motivo essa è nata. Essa nasce come centrale di committenza nazionale, per effettuare un controllo sulla spesa pubblica e, quindi, per una razionalizzazione degli acquisti, addirittura con l'ambizione di mettere un freno, grazie a una centrale unica, a un sistema troppo permeato da spinte e contropinte, se non tutte corruttive, certamente, o almeno in parte, di spreco. L'indagine che incappa nella vicenda Consip, nasce da altro.

Vorrei ricordare che l'indagine nasce dalla procura antimafia di Napoli su presunti legami con la camorra di alcuni impiegati dell'imprenditore napoletano Romeo e incappa in siffatta vicenda. Questo ci dice, invece, che certamente la prima questione non può non interessare il Parlamento, non può non vedere il suo pieno coinvolgimento nella discussione e nella formulazione degli indirizzi rispetto al fatto che all'interno della Consip si è certamente creato un clima che, se sarà corruttivo fino in fondo, lo accerteranno i magistrati. Tuttavia, si tratta chiaramente di una situazione di commistione chiara ed evidente, di rapporti strani tra affari e politica.

Vorrei se non altro ricordare che dalle intercettazioni - e non solo da quelle ma anche dalle dichiarazioni stesse di vari soggetti protagonisti - emerge tra l'altro un punto accertato: uno dei funzionari (Gasparri) è in carcere dal primo marzo per aver ammesso di aver ricevuto 100.000 euro dall'imprenditore Romeo - quindi un elemento è certo dal punto di vista corruttivo - il quale è noto, oltre che per le sue svariate attività imprenditoriali sempre molto legate alle amministrazioni pubbliche, per aver finanziato 65 fondazioni politiche, inclusa - vorrei qui ricordarlo incidentalmente - anche la Fondazione Open.

Andando avanti nel complesso della vicenda, ci troviamo di fronte a una situazione in cui una società interamente pubblica (la Consip) è gestita

da un amministratore delegato che non trova nulla di strano e, quindi, non si sente neanche in obbligo di riferire al Ministro o comunque certamente di denunciare - magari avrà riferito al Ministro, ma non lo sappiamo - una situazione in cui egli stesso dice di essersi sentito vittima di un ricatto da parte del faccendiere Carlo Russo per favorire l'imprenditore Carlo Romeo. L'amministratore delegato riferisce, inoltre, di essere stato avvertito da una persona, che oggi è un Ministro della Repubblica, di un'indagine in atto a carico della Consip e che, in seguito alla rivelazione, fa effettuare la bonifica dei suoi uffici dai dispositivi di intercettazione.

Come possiamo noi non ritenere gravi, anzi gravissime, tutte queste circostanze, su cui non mi dilungo essendo ormai arcinote? Come possiamo non pensare (e questo è altrettanto grave), dopo che abbiamo dovuto aspettare settimane prima di poter svolgere l'odierna discussione, che su queste vicende il Parlamento, al di là degli aspetti penali, non abbia nulla da dire, da discutere e formulare indirizzi?

È grave perché un Ministro si sarebbe reso responsabile di uno sviamento di indagine ed è attualmente indagato proprio per rilevazione di segreto, per favoreggiamento. Dall'altra parte, l'amministratore delegato riferisce di esser stato avvertito dell'indagine stessa dal suddetto Ministro e anche lui, non attualmente indagato, invece di andare immediatamente dalla magistratura per collaborare, si mette a disposizione per ostacolarne l'azione.

Presidenza della vice presidente DI GIORGI (ore 12,20)

(Segue DE PETRIS). La vicenda, se non ci interessa dal punto di vista penale, come fa a non interessare quest'Assemblea e il Parlamento dal punto di vista dell'opportunità politica?

Tutti e due rimangono in carica e arriviamo al punto, che cito di nuovo: alla domanda formulata dal nostro Gruppo durante lo svolgimento di un *question time* alla Camera dei deputati - e non solo in quella circostanza, perché gli ridarà affidamento anche dopo, respingendone, come sembra, le dimissioni - il ministro Padoan ha continuato a difendere l'amministratore delegato, ritenendo che egli non si trovasse in alcuna delle condizioni previste dallo statuto della società per la decadenza.

Quindi, vi sono un amministratore delegato che accusa un Ministro e un Ministro che respinge l'accusa, ma tutti e due rimangono in carica, e non soltanto perché è stata respinta la mozione di sfiducia nei confronti del ministro Lotti, ma anche perché il Governo e il Presidente del Consiglio hanno ritenuto di continuare a mantenerlo nella sua carica.

Ci troviamo quindi in una situazione kafkiana, che potrebbe avere ulteriori conseguenze. Infatti, adesso, l'amministratore delegato, che è ancora in carica nonostante la lettera del ministro Padoan, minaccia di parlare e fare rivelazioni, evidentemente troppo tardi, perché sarebbe stato suo dovere recarsi immediatamente dalla magistratura.

Cosa ci dice tutta questa vicenda? Colui che è a capo di una società pubblica e che, quindi, avrebbe dovuto anzitutto tutelare e assicurare interessi pubblici e la corretta gestione delle risorse, è avvicinato e permeato in vario modo da rapporti e pressioni e non sente il dovere di andare dalla ma-

gistratura o comunque di respingere con chiarezza le accuse. Contemporaneamente, dall'altra parte, vi è un insieme abbastanza torbido di rapporti, conoscenze e familismo che si aggirano intorno al grande piatto degli appalti pubblici gestiti dalla Consip.

Possiamo noi ritenere che sia per il Ministro che per l'amministratore delegato siano stati rispettati i requisiti di onorabilità previsti dalla cosiddetta direttiva Saccomanni? Certamente no. Ritorniamo così all'elemento centrale di tutta questa vicenda, che riproponiamo all'attenzione di tutti. Come sono state fatte quelle scelte? Con quali criteri sono state scelte quelle persone? Con quali criteri è stato scelto l'amministratore delegato? Ci si è attenuti alle direttive specifiche, da questo punto di vista? Quali erano gli altri *competitor*? Come è stata redatta la *short list*? Tutti questi elementi, che non sono stati osservati, ci dicono esattamente che la nomina è avvenuta su indicazione molto precisa, forse anche in capo alla Presidenza del Consiglio, e che tutti questi rapporti tra affari e politica sono veramente malati.

Signor Presidente, noi non chiediamo soltanto l'azzeramento dei vertici che si dice essere stato superato (e in parte è così, ma non completamente), ma vogliamo dire con chiarezza che quest'Assemblea deve dare un indirizzo chiaro in ordine agli ulteriori criteri per la nomina dei successori alla Consip.

C'è poi una domanda che rivolgiamo al Governo. Nonostante i fatti gravissimi emersi nelle ultime settimane, come si fa a non aver avviato un'indagine amministrativa interna per riuscire a comprendere e verificare tutte le procedure di assegnazione degli appalti Consip? Infatti, al di là di queste vicende, gli appalti presentano delle anomalie, che forse non dovrebbero essere riferite a Cantone, ma che anzitutto il Governo dovrebbe riferire qui.

Innanzitutto il Governo dovrebbe riferire in quest'Aula sulle anomalie relative alla modalità di assegnazione dei lotti e su una situazione che non nasce oggi, ma che evidentemente esiste già da molto tempo, prima che emergessero gli elementi resi noti a tutti con le indagini.

Proprio perché si sono verificate queste anomalie, perché è emersa questa possibilità di essere permeati, bisogna assolutamente - questo è l'altro punto per noi assolutamente determinante - ridefinire i criteri delle gare, in modo da consentire non solo la trasparenza, ma anche l'effettiva partecipazione di tutte le imprese, perché è evidente che si era creato un blocco di potere che andava avanti attraverso conoscenze, rapporti e permeabilità della politica, che sono il vero mattone su tutta questa vicenda Consip. (*Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Russo per illustrare la mozione n. 798.

RUSSO (PD). Signora Presidente, la posizione del Gruppo del Partito Democratico, che scaturisce anche dalla mozione a prima firma del senatore Zanda, è stata ben espressa dallo stesso presidente Zanda nell'intervento che ha aperto questa sessione. Vorrei davvero che provassimo - cosa che spesso ripetono i colleghi del Movimento 5 Stelle - a spiegare fuori da

quest'Aula, ai cittadini che per ventura seguissero questa seduta parlamentare, il senso reale di un dibattito che credo rischi di sfuggire: anche nel combinato disposto fra la lettura dei giornali e quanto il presidente Grasso ha letto rispetto alle comunicazioni del maestro Padoan, questo dibattito sembra surreale.

Vorrei che dicessimo ai cittadini - qualcuno lo ha ricordato - cosa è Consip. Consip è quella centrale di acquisto della pubblica amministrazione che tante volte è stata indicata come uno dei luoghi in cui risolvere uno dei problemi principali di questo Paese, cioè un eccesso di spesa, talora anche scarsamente efficiente. Credo si possa dire che rappresenta un patrimonio, alla luce dei risultati degli ultimi anni, con miliardi di spese risparmiate e con la possibilità di iniziare un percorso virtuoso in uno dei settori più delicati, come quello della *spending review*.

Sfortunatamente, Consip oggi è al centro di un'inchiesta giudiziaria, come è stato ben ricordato (e su questo tornerò) e credo si debba, da parte del Parlamento, il massimo rispetto all'autonomia ed al lavoro della magistratura. Tale inchiesta ha indotto - lo dico a chi non avesse seguito tutta la vicenda - diversi Gruppi del Senato della Repubblica, in momenti diversi, a presentare mozioni che fondamentalmente chiedevano che si procedesse alla sostituzione dei vertici che, in un modo o nell'altro (la modalità deve ancora essere esplicitata dalla magistratura stessa) risultano coinvolti nell'inchiesta.

La novità emersa nelle ultime ore ed in questi giorni e che il presidente Grasso ci ha ben evidenziato, è la lettera del ministro Padoan, che ha esplicitato in quest'Aula quello che abbiamo già letto sulla stampa in questi giorni, e cioè il fatto che i vertici di Consip sono di fatto azzerati, grazie alle dimissioni di due dei tre componenti del Consiglio di amministrazione e questo ha creato oggettivamente una condizione molto diversa da quella che esisteva nel momento in cui sono state presentate le mozioni. Questo è il dato politico e questo è il senso del dibattito di questa mattina ed è questo il motivo per cui è opportuno non continuarlo nei toni con cui era stato anticipato nei giorni precedenti e concluderlo in maniera diversa, propositiva e tutto sommato più unitaria di quanto si pensasse.

Giustamente, il senatore Quagliariello ha ricordato che, eccezion fatta per quel punto che il presidente Grasso ha ritenuto inammissibile alla luce di precedenti decisioni già assunte da questa Assemblea, sostanzialmente tutte le mozioni hanno un simile *petitum*, alla fine chiedono la stessa cosa, cioè, come ricordavo, le dimissioni dell'amministratore delegato di Consip e il rinnovo dei vertici dell'azienda.

Quindi, il tema, a questo punto, è chiederci di cosa parliamo, cosa ha senso votare oggi in quest'Aula, cosa residua rispetto al dibattito che, oggettivamente, ci ha anche divisi nelle scorse settimane.

Qualcuno ha provato a sostenere che l'amministratore Marroni sia oggi ancora in carica: credo bastino nozioni elementari di diritto societario per dimostrare che l'amministratore delegato oggi è semplicemente in carica per l'ordinaria amministrazione. La convocazione da parte di Marroni dell'assemblea dei soci per il giorno 27 giugno, la settimana prossima, ci ha spinto a osservare che questa discussione avrebbe forse avuto più senso nel momento in cui i nuovi vertici fossero stati insediati ma provare a sostenere,

come qualche collega ha fatto, che tale convocazione dell'assemblea dimostri una sua permanenza nei pieni poteri è cosa assolutamente indimostrabile, visto che tale convocazione fa parte semplicemente degli atti dovuti che gli competono in virtù della sopravvivenza come unico amministratore non dimesso.

Credo che questo possa chiudere l'argomento, rispetto a ciò che oggi siamo in condizione, realisticamente, di chiedere e di decidere e di dire al Governo. Lo dico anche rispetto all'evocato ruolo del Parlamento, ruolo che certamente noi non vogliamo sminuire; anzi, ci sembra che certi toni di questo dibattito rischino di sminuire tale ruolo, nel momento in cui trasformiamo un tema, che è certamente importante e rispetto al quale vogliamo che la magistratura possa andare fino in fondo, in un dibattito che - mi spiace dirlo ad alcuni colleghi- è passato da essere un dibattito sostanziale (quello che ancora sopravviveva quando i vertici di Consip erano in carica) a un dibattito meramente formale, con degli accenni di bassa polemica politica che non fanno bene al Parlamento e alla sua credibilità esterna.

Concludo dicendo che noi abbiamo a cuore due punti; dei quali il primo è che davvero non vogliamo venga costruita una strumentale polemica politica su questo tema prima che la magistratura si pronunci. Non è questo il compito del Parlamento, che è sicuramente un compito di vigilanza e attenzione che abbiamo svolto nei confronti del Governo e il Governo è intervenuto. Il secondo punto è che alcuna pressione possa mai emergere dal dibattito parlamentare nei confronti di un procedimento giudiziario ancora in atto. Inutile ribadire, ma qualche volta è bene farlo, che la distinzione dei piani dei poteri è bene primario delle nostre istituzioni. Non vogliamo che, anche in questo caso, si sfrutti questo dibattito per una polemica che possa avvelenare o inquinare la decisione dei giudici.

A tal fine, richiamo il dispositivo della mozione a prima firma Zanda, ma firmata anche dai presidenti Zeller e Bianconi: noi chiediamo davvero che il Governo, alla luce di quanto il Ministro ci ha comunicato, proceda nei tempi più celeri possibili alla sostituzione dei vertici e alla nomina dei nuovi vertici, che questo avvenga nella maniera più trasparente e qualitativa possibile, che le personalità individuate siano del più alto profilo e che (e questo è l'unico bene che sta a cuore agli italiani) Consip sia messa in condizione, nei tempi più rapidi, di operare di nuovo al meglio nel settore così strategico che abbiamo ricordato e che va considerato, rispetto ai risultati ottenuti negli ultimi anni, davvero come un patrimonio pubblico da non sprecare. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Gotor per illustrare la mozione n. 800, nel testo riformulato.

GOTOR *(Art. 1-MDP)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, si sarà capito che per Articolo 1-Movimento Democratico e Progressista la vicenda del Ministro dello sport, Luigi Lotti, e quella dell'amministratore delegato della Consip, dottor Luigi Marroni, sono indissolubilmente intrecciate.

È del tutto evidente che uno dei due ha mentito davanti all'autorità giudiziaria e continua a farlo davanti all'opinione pubblica e che la loro con-

temporanea permanenza in carica, nei rispettivi ruoli, costituisce un inaccettabile segnale di arroganza politica che contribuisce ad aumentare il discredito delle istituzioni pubbliche che abbiamo l'obbligo costituzionale di servire con disciplina e onore.

In più occasioni abbiamo sottolineato l'opportunità, se non la necessità, di procedere alla sospensione delle deleghe al ministro dello sport Lotti, fino al chiarimento della vicenda che lo vede coinvolto e continuiamo a ritenere che il Governo debba potere operare al riparo delle ombre su comportamenti non irreprensibili nei suoi componenti per portare avanti i suoi obiettivi. Abbiamo assunto questa decisione a malincuore, essendo una forza della maggioranza di questo Governo, ma siamo stati costretti da un eccesso di reticenza del testo presentato dalle altre forze della maggioranza, che si concentrano solo ed esclusivamente sul dottor Marroni in modo maramaldesco, isolando la sua vicenda da un contesto di potere e da un campo di relazioni in cui, secondo il nostro convincimento, il dottor Marroni ha prudentemente preferito accettare di fare la parte, tutta manzoniana, del «vaso di terracotta, costretto a viaggiare in compagnia di molti vasi di ferro».

Come è noto, nei mesi scorsi, sui principali giornali italiani sono stati pubblicati ampi stralci di dichiarazioni rese in veste di testimone all'autorità giudiziaria dal dottor Marroni, il quale ha ribadito gravi affermazioni nei confronti del ministro dello sport Lotti, del presidente Luigi Ferrara, del dottor Filippo Vannoni e di alcuni ufficiali dei Carabinieri, che lo avrebbero informato delle attività investigative messe in atto dalle autorità inquirenti, anche attraverso intercettazioni ambientali negli uffici dei vertici della Consip affinché «le cimici» fossero rimosse, come - questo è il punto - puntualmente è avvenuto.

Inoltre, il dottor Luigi Marroni ha dichiarato di avere subito pressioni per orientare una gara d'appalto indetta dalla Consip da parte del signor Tiziano Renzi (padre dell'ex Presidente del Consiglio), il quale è stato anche lui indagato nel medesimo procedimento con l'accusa di concorso in traffico di influenza. Il 9 giugno 2017, in qualità di testimone e, dunque, vincolato all'obbligo della verità, il dottor Luigi Marroni ha confermato la sua versione dei fatti all'autorità giudiziaria e il 17 giugno si sono dimessi dal consiglio di amministrazione della Consip il presidente Luigi Ferrara e la consigliera Maria Laura Ferrigno.

Oggi chiediamo le dimissioni anche del dottor Marroni, perché ci sembra chiaro che la fuga di notizie relativa all'attività di intercettazione ha oggettivamente ostacolato e messo a rischio il proseguimento di una inchiesta giudiziaria sulla commistione tra politica e affari da quando gli intercettati hanno avuto contezza di esserlo e hanno potuto regolarsi di conseguenza.

Nei mesi scorsi abbiamo presentato una mozione di censura specifica, dedicata al ministro Lotti, che attende di essere discussa, con la richiesta di sospendere le deleghe al Ministro dello sport e, in particolare, la delega del CIPE, perché cogliamo un evidente conflitto di interesse tra le competenze della Consip e l'oggetto della delega del CIPE dal momento che, come sappiamo, il ministro Lotti, in qualità di indagato, è comunque all'interno del procedimento giudiziario della vicenda Consip.

Occorre prendere atto che quando il dottor Marroni è stato avvisato dell'indagine non ha pensato che fosse suo dovere recarsi immediatamente dalla magistratura per informarla di quanto avvenuto, ma si è affrettato a «bonificare» gli uffici, così da ostacolare il procedimento dell'azione giudiziaria.

Tale comportamento appare del tutto inopportuno da parte dell'amministratore delegato di una società a totale partecipazione pubblica, che dovrebbe rispondere, in base allo statuto della Consip stessa, a requisiti improntati alla massima professionalità, onorabilità e correttezza.

Tra l'altro, le inchieste giudiziarie di questi mesi riguardanti gli appalti gestiti dalla Consip stanno interessando i vertici e i dirigenti della società controllata dal Ministero dell'economia e delle finanze, ad esempio come Marco Gasparri, accusato di aver favorito l'imprenditore Alfredo Romeo in cambio di una congrua dazione di denaro, a partire dai bandi del 2012.

Questi fatti, purtroppo, fanno pensare che la Consip, nata per centralizzare il controllo della spesa pubblica e attenuare il peso di tante piccole corruzioni locali, abbia di fatto anche centralizzato la corruzione, potenziando il collante tra politica e affari, tra i burocrati che si trasformano in faccendieri e l'amministrazione che diventa un'appendice del politico potente di turno, trascurando qualunque principio di terzietà, efficienza e trasparenza.

Fermo restando il sacrosanto principio della presunzione d'innocenza, il punto è che non è necessario attendere che la giustizia faccia il suo corso per rendersi conto di come, nella vicenda Consip, la commistione tra affari e politica abbia dato luogo a un intreccio dannoso per l'autorevolezza e la rispettabilità delle istituzioni.

Sarebbe necessario che la politica, in piena autonomia, si autoregolamentasse, elevando l'asticella del rigore e della probità dei comportamenti nella gestione della cosa pubblica e si dotasse di *standard* di condotta omogenei, senza attendere l'intervento della magistratura, così anche da schivare l'apparentemente inevitabile, quanto stantio, dibattito sulla politicizzazione della giustizia, che da troppi anni divide il campo dell'opinione pubblica tra giustizialisti da un lato e garantisti *à la carte* dall'altro. Se la politica agisse prima e con serietà non ingenererebbe il sospetto di una doppia morale e di un garantismo a intermittenza, che trasformano quel principio di civiltà in una mera condotta opportunistica, da rivendicarsi soltanto quando sono coinvolti i propri amici o compagni di partito.

Sia chiaro: la vicenda Consip, a prescindere dal suo eventuale rilievo penale, che spetterà ai giudici valutare, è come una spia dell'olio, che si accende e rivela alcune caratteristiche di fondo del sistema di potere renziano di questi anni, come già la vicenda della Banca Etruria.

Anzitutto, il caso Consip ci dice del ruolo del familismo, perché quando si è Presidenti del Consiglio o Ministri *pro tempore*, sarebbe preferibile che i propri genitori si occupassero dei nipoti e non dico sospendessero, ma almeno rallentassero le proprie attività professionali, per evitare di influenzare, con il proprio nome e ruolo, il campo in cui intervengono.

In secondo luogo, ci dice anche della messa in pratica di una sorta di chilometro zero del potere, dove tutto si svolge in un fazzoletto di terra in

cui si ha l'impressione che il perimetro sia stato troppo spesso tracciato con la squadra e con il compasso toscani. Dico compasso per ricordare agli smemorati che il centrosinistra italiano, nato dall'esperienza dell'Ulivo di Romano Prodi e cresciuto nel PD di Walter Veltroni e Pier Luigi Bersani, aveva a suo fondamento etico-civile la battaglia di Nino Andreatta contro il Banco Ambrosiano, contro Sindona, contro la P2. Oggi quell'esperienza è costretta a mettere nuove radici altrove anche perché è sembrato normale, tranquillo, incontrare - che so io - il faccendiere Flavio Carboni per avere una consulenza bancaria.

Ancora, il caso Consip ci dice delle modalità di finanziamento della politica, delle nuove modalità dopo che, con un madornale errore, è stato annullato il finanziamento pubblico ai partiti, con un intreccio difficilmente separabile tra servizi professionali resi da efficientissimi *manager* e avvocati, anche nella pubblica amministrazione, e la raccolta di risorse per le fondazioni del *leader*, che ricopre insieme la carica di Presidente del consiglio e di segretario del partito, dunque, esercitando un'evidente pressione che già Enrico Berlinguer aveva condannato, ritenendo che la questione morale da affermare fosse proprio quella di un'indebita ed eccessiva sovrapposizione tra ruoli di partito e funzioni pubbliche.

E poi ci dice anche dei rapporti finanziari ed economici con il magico mondo del «fu padre costituente Denis Verdini», di cui la politica - e lasciatemelo dire gli equilibri di questo Parlamento, nel corso di passaggi decisivi nell'attuale legislatura - sono stati soltanto un vincolante quanto mascherato orpello.

Ci dice anche di come una serie di rapporti di origine personale, privatistica e amicale, basati su legami di solidarietà, sono stati predominanti sugli interessi della collettività e sui principi della libera concorrenza e della meritocrazia.

Infine, la vicenda Consip, presa nel suo insieme, ci dice del garantismo a intermittenza, inflessibile con gli amici e negato in nome della sensibilità politica e a seguito di pressanti interventi pubblici, nei casi dei ministri Nunzia Di Girolamo, Josefa Idem, Maurizio Lupi e Federica Guidi che furono costretti alle dimissioni.

Il punto, tutto politico, è il seguente: ma quale idea di modernizzazione si rivendica e si è proposta in questi anni al nostro Paese? Che tipo di modello imprenditoriale, con quale spazio per la libera concorrenza e la meritocrazia indichiamo all'Italia e ai nostri giovani? Quali rapporti ci sono tra il mondo della politica e quello dell'economia?

Ma come è stato possibile, mi chiedo, tradire in modo così manifesto una serie di attese e di speranze che pure c'erano, soltanto in una manciata di anni e nell'arco di un solo giro di giostra nella ruota del potere?

Per queste ragioni, Articolo 1 - Movimento Democratico e Progressista chiede di valutare la revoca dell'incarico di amministratore delegato della Consip al dottor Marroni da parte del Ministero dell'economia, al fine di assicurare la tutela degli interessi pubblici e la corretta gestione delle risorse, salvaguardando altresì l'immagine del socio pubblico.

Per questa ragione, Articolo 1 chiede al Presidente del Consiglio di procedere a nuove nomine dei vertici della Consip, seguendo puntualmente

e in modo trasparente, e dandone conto al Parlamento, i criteri e gli indirizzi della direttiva a firma del ministro Fabrizio Saccomanni del 24 giugno 2013, che ha rafforzato i requisiti di onorabilità e di professionalità richiesti agli amministratori. È necessario farlo, secondo noi, perché il caso Consip è forse il meno indicato per rivendicare la continuità di questo Esecutivo con quello di Renzi, come ha fatto soltanto pochi giorni fa a Bologna il *premier* Gentiloni, al quale consigliamo di chiudere al più presto questa imbarazzante vicenda nell'interesse del suo Governo, che continuiamo a sostenere, e soprattutto del Paese. (*Applausi dal Gruppo Art.1-MDP*).

PRESIDENTE. Proporrei ai presentatori della mozione n. 802 di rinviare l'illustrazione ad altra seduta per lasciare spazio agli interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno.

TOSATO (*LN-Aut*). Accettiamo, Presidente.

PRESIDENTE. Rinvio pertanto il seguito della discussione delle mozioni in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

D'ADDA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ADDA (*PD*). Signora Presidente, colleghi, con questo intervento di fine seduta continuo, oggi, al Senato, una staffetta con cui, assieme a tante senatrici e tanti senatori, ricordiamo ogni donna che viene uccisa per mano di un uomo a cui è o è stata legata da relazione amorosa. Lo faremo fino a che sarà necessario ricordare al Parlamento e al nostro Paese l'urgenza di arginare la violenza nei confronti delle donne.

La scorsa settimana, a Busto Arsizio, la mia città, Diana Vrapì Koni è stata uccisa a coltellate dal marito. A lei dedico questo intervento.

Ma ancora: A Vergiate, in provincia di Varese, lo scorso 27 maggio, Renata Ottone, di cinquantasette anni, è stata soffocata con un cuscino dal marito, che poi si è suicidato.

A Segrate, in provincia di Milano, il 26 maggio, Antonietta di Nunno, una donna di trentacinque anni, è stata uccisa a colpi di pistola dal proprio *ex*, che si è poi suicidato a sua volta. I due si stavano lasciando, e avevano quattro figli.

Ieri, a Venezia, Anastasia Sharukova, è stata uccisa, insieme al suo compagno attuale, che tra l'altro, probabilmente, proviene dalla mia provincia, dal suo *ex*. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Scusate, colleghi, ma stiamo parlando di donne uccise. Forse sarebbe il caso di fare un minimo di silenzio.

D'ADDA (PD). Grazie, signora Presidente. Non è un caso che questo richiamo venga da una donna.

Stavo riferendo il caso di una giovane donna uccisa con il nuovo compagno, dal suo ex. Oggi abbiamo anche saputo che la povera ragazza era incinta.

Salgono così a 61 le donne che ricordiamo in questo nostro percorso, iniziato solo il 30 giugno 2016. E sarebbero ancora di più se, a Sanremo, due settimane or sono, una ragazzina di tredici anni non fosse riuscita a salvare *in extremis* la propria madre, a cui il padre aveva dato fuoco.

I dati presentati dall'ISTAT alla fine di marzo al convegno «La violenza sulle donne: i dati e gli strumenti per la valutazione della violenza di genere» ci dicono che il femminicidio è solo la punta dell'*iceberg* della violenza maschile nei confronti delle donne. In Italia sono oltre 8,3 milioni le donne vittime di violenza psicologica; 4,5 milioni quelle che hanno subito, nell'arco della propria vita, atti sessuali degradanti e umilianti, rapporti non desiderati e subiti come violenza, abusi o molestie fisiche sessuali gravi, come stupri (653.000) e tentati stupri (746.000). Il 20,2 per cento delle donne tra i sedici e i settanta anni (4,3 milioni) è stata invece vittima di violenza fisica, minacce, schiaffi, pugni o calci. In una minoranza dei casi, l'1,5 per cento, queste violenze hanno portato a danni seri e permanenti, per strangolamento, ustione o soffocamento.

Riproponiamo con convinzione il nostro appello. È un appello al Governo tutto e alla Sottosegretaria con delega alle pari opportunità: la cabina di regia monitori l'applicazione, i pregi e i limiti della legge n. 119 del 2013, e soprattutto dia piena e accurata attuazione al piano contro la violenza.

Occorrono risorse, ricerca delle cause, formazione. Occorre un impegno forte. Molte delle donne uccise erano madri o, come nel caso di questa povera donna, lo dovevano diventare.

Come è stato stimato dal progetto Switch-off, presentato nei mesi scorsi alla Camera, si stima che nel corso degli ultimi dieci anni siano stati almeno 1.600 i bambini e i ragazzi rimasti orfani di madre o di entrambi i genitori se al femminicidio è seguito il suicidio dell'autore. Un dramma nel dramma.

E ancora, un appello ai *media*: si smetta di giustificare, anche solo con un linguaggio sbagliato, gli assassini e di colpevolizzare le donne, anche quando sembrano difendere i loro carnefici. In un giornale locale in Provincia di Varese è comparso di nuovo l'espressione: «dramma della passione». Non c'è passione se stai a guardare per minuti interminabili, anche venti minuti, una donna che muore perché la strangoli. C'è solo il buio di un orrore indicibile.

Un appello al Paese, a uomini e donne: sono state più di 120 le donne uccise nel 2016 e oltre 21 in questo 2017. Tra l'altro, il 2016 è un anno in cui gli altri omicidi sono calati.

La violenza sulle donne è antica come il mondo, ma oggi vogliamo sperare con forza che una società avanzata, civile e democratica non nutra più le cronache di abusi, omicidi e stupri.

Non vogliamo, non possiamo più accettare questa mattanza che ci interpellava, ci chiama o meglio grida alla nostra coscienza di persone e di legislatori, ogni volta domandandoci se mai finirà questo passaggio di consegne e ogni volta continuandola per non dimenticare, come oggi. (*Applausi dai Gruppi PD e Art.1-MDP*).

PRESIDENTE. Grazie, senatrice D'Adda, per questo intervento.

CERONI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERONI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, nonostante siano alcuni mesi che tento di portare all'attenzione di questa Assemblea le gravi problematiche esistenti nelle zone colpite dal terremoto del 24 agosto e dalle scosse successive, qui non si ottiene alcun risultato.

Anche il decreto-legge n. 50 del 2017, che l'Assemblea ha convertito giovedì scorso, è passato senza che il Senato abbia potuto inserire una virgola, eppure quel decreto conteneva circa 15 articoli riferiti al terremoto.

I problemi del terremoto sono chiari a tutti: c'è il problema delle risorse, che sono insufficienti e comunque, qualora fossero sufficienti, non vengono erogate al territorio; c'è il problema dell'ampiezza del cratere, che certamente non è adeguata a includere i danni che il terremoto ha procurato nella Regione Marche; ci sono, poi, le norme che rendono praticamente impossibile far fronte all'emergenza e alla ricostruzione.

Oggi due giornali di levatura nazionale, quali il «Corriere della sera» e la «Repubblica», si sono accorti di questo stato di cose, quindi non sono solo io a gridare la necessità di intervenire e di far fronte in maniera diversa al terremoto nelle Marche perché, ormai, in soccorso a questo grido di dolore che arriva dalle Marche, ci sono i due giornali più importanti.

Credo che questa Assemblea debba trovare un momento per portare la discussione al livello parlamentare e vedere se ancora è possibile fare qualcosa, altrimenti l'ira della popolazione e la contestazione nei confronti delle autorità diventano incontrollabili. Non solo non si è risolta l'emergenza (perché a febbraio il Governo ha prorogato di centottanta giorni lo stato di emergenza), ma neppure parte la ricostruzione: ancora non c'è una casetta o, se ce ne sono dieci rispetto alle tremila necessarie, siamo comunque a un livello del tutto insufficiente, i detriti sono ancora in mezzo alle strade, arriva di nuovo l'inverno e non credo che le popolazioni delle Marche possano affrontare l'inverno nella condizione in cui l'hanno affrontato nell'anno passato.

Chiedo che il Senato affronti questo problema, che non può essere risolto trovando un capro espiatorio. So come funziona, perché ormai sono diventato abbastanza esperto: prima è saltato Renzi, il quale dice che non c'entra, che ormai non ha responsabilità perché non è più Presidente del Consiglio; adesso sarà la volta di Errani, perché tra poco gli scade il contratto e non gli verrà rinnovato; poi saranno i Presidenti di Regione a dover ri-

spondere. Ma il dato di fatto è che la condizione delle Marche rispetto al terremoto è quella di partenza. Chiedo che il Senato se ne occupi.

DIVINA (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Signora Presidente, non serve che dica grandi cose per spiegare cos'è il lago di Garda, il lago più grande del nostro Paese, ma anche il lago più cristallino e più pulito: è una piccola perla. Dell'economia che gira attorno al lago beneficiano due Regioni e una Provincia autonoma: Verona, Brescia e il Trentino. La preoccupazione di tutti noi rappresentanti di queste aree è quella di preservare questo gioiellino, per quello che è dal punto di vista ambientale, ma anche per ciò che rappresenta per le nostre economie.

Il sistema fognario circumlacuale ha più di quarantacinque anni, è fatto tutto in ghisa e vi sono notevoli preoccupazioni per eventuali rotture: pensate cosa significherebbe la rottura di un impianto fognario circumlacuale che è quasi in riva al lago, sul bagnasciuga, poco sotto e a volte affiora. Cosa potrebbe rappresentare? Un danno economico di natura inestimabile, incalcolabile.

Il 5 dicembre dell'anno scorso il CIPE ha stanziato finalmente 100 milioni di euro per il rifacimento del sistema fognario del lago, con la condizione che entro un anno si procedesse alla progettazione e alla progettazione esecutiva. La comunità del Garda non ha visto neanche un euro di questi 100 milioni di euro. Il progetto complessivamente verrebbe a costare circa 250 milioni di euro: la comunità, le Province e le Regioni faranno la propria parte e i canoni di ammortamento per l'utilizzo potrebbero tranquillamente permettere l'accesso a mutui e un ammortamento ventennale o venticinquennale. Il problema è che rischiamo che, se questi soldi non arrivano subito, per gli amministratori locali non sarà possibile dare il via alla progettazione: dunque è un po' un gatto che si morde la coda.

Intendo dunque rivolgere un appello al Governo, proprio perché percepisca l'importanza del lago e capisca che ci si è inoltrati in un *cul de sac* amministrativo e che deve fare tutto il possibile. A questo punto, sia il Governo a comunicare alle amministrazioni locali e alla comunità del Garda questa disponibilità, perché si corra a provvedere a queste opere indispensabili per mantenere questo gioiellino sotto il profilo ambientale e delle grande economie che toccano addirittura tre Province e tre Regioni diverse. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e delle senatrici Bencini e Bonfrisco*).

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,03*).

Allegato A**MOZIONI****Mozioni sui vertici Consip****(1-00738)** (07 marzo 2017)

AUGELLO, COMPAGNA, ARACRI, QUAGLIARIELLO, GIOVANNI MAURO, PERRONE, LIUZZI, PELINO, PICCOLI, CALIENDO, ALICATA, SIBILIA, FASANO, GASPARRI, RAZZI, MATTEOLI, GIOVANNARDI, SERAFINI, ZIZZA, RIZZOTTI, GIRO, FUCKSIA, CERONI, D'ALÌ, CARRARO, SCIASCIA, SCHIFANI, AZZOLLINI, DI MAGGIO, TARQUINIO, BRUNI, BOCCA, MARIO FERRARA, MINZOLINI, NACCARATO, GIBIINO, DI BIAGIO, VILLARI, FAZZONE, BUEMI, DI GIACOMO, MONTEVECCHI, MANGILI, SANTANGELO, MARTELLI, LUCIDI, TAVERNA, CIOFFI, CASTALDI, BULGARELLI, AIROLA, ENDRIZZI, BOTTICI, SCILIPOTI ISGRÒ, FLORIS, MARIAROSARIA ROSSI, CERVELLINI, BIGNAMI, BILARDI, DE PETRIS, BONFRISCO, CARDIELLO, MINEO. -

Il Senato,

premessi che:

nei giorni 2 e 3 marzo 2017, sui giornali "l'Espresso", "la Repubblica", il "Corriere della Sera", "il Fatto Quotidiano" e su altre testate, sono stati pubblicati ampi stralci di interrogatorio del dottor Luigi Marroni, amministratore delegato in carica della CONSIP, a margine dei resoconti giudiziari sulle inchieste delle procure di Napoli e di Roma relative ad alcune gare d'appalto;

dai verbali richiamati emergerebbero gravissime dichiarazioni rese alla magistratura dal dottor Marroni, riguardo al ruolo del ministro Luca Lotti, del Presidente Luigi Ferrara, del dottor Filippo Vannoni e di alcuni ufficiali dei Carabinieri che, a suo dire, lo avrebbero messo in guardia rispetto alle attività investigative messe in atto dalla magistratura, anche attraverso intercettazioni ambientali negli uffici dei vertici della CONSIP;

nei medesimi verbali, il dottor Marroni racconterebbe di aver subito pressioni dal signor Tiziano Renzi e dal faccendiere Carlo Russo per orientare una gara d'appalto indetta dalla CONSIP, precisando le seguenti circostanze: "Russo per rafforzare la sua richiesta, mi disse in modo esplicito che questo affare non interessava solo lui ma dietro la società che stava rappresentando vi erano gli interessi di Denis Verdini, facendomi capire chiaramente che avrei dovuto impegnarmi nel senso da lui prospettato, ribadendomi che io ricoprivo questo incarico grazie alla nomina che mi era stata concessa dal Presidente del Consiglio Matteo Renzi. Devo ammettere che questa richiesta mi turbò molto perché mi rendevo conto che se non avessi dimostrato di agevolare l'azienda segnalatami dal Russo avrei rischiato il

posto ma di contro ero fortemente intenzionato a non dare seguito alla richiesta in quanto palesemente contraria alla legge";

in un'intervista concessa al quotidiano "la Repubblica" il 2 marzo, al giornalista che gli chiedeva conferma delle presunte pressioni ricevute da Tiziano Renzi, il dottor Marroni rispondeva testualmente: "Posso solo rispondere così: da molti anni occupo posizioni che mi danno potere decisionale, così la gente pensa di potermi chiedere favori e che io possa farli. Il segreto è uno solo: non fare questi favori, lasciare che te li chiedano e non farli";

anche a voler concedere di non dover prendere in considerazione i testi delle dichiarazioni rese a verbale dal Marroni, trattandosi di anticipazioni giornalistiche, che comunque non sono state smentite né dalle procure interessate né da Marroni stesso, le dichiarazioni virgolettate nell'intervista non possono che generare sconcerto e perplessità;

l'amministratore delegato di una delle principali stazioni appaltanti nazionali dovrebbe infatti ben sapere che richiedere favori per orientare una gara è un reato, perché costituisce una turbativa d'asta, mentre se la richiesta si spinge ad una minaccia indiretta, tale da turbare la serenità di un pubblico ufficiale, il reato è concussione;

quando qualcuno chiede favori all'amministratore delegato della CONSIP con toni blandi o, peggio, minacciosi, questi non ha altra alternativa che denunciare l'accaduto alla magistratura;

omettere la denuncia significa infatti, venir meno ad un dovere d'ufficio, dando luogo ad una prassi che incoraggia il ripetersi di comportamenti di questo genere nei confronti di altri dirigenti della CONSIP, sempre al fine di alterare il corretto svolgimento delle gare;

la condotta del dottor Marroni, orgogliosamente rivendicata nelle sue esternazioni sulla stampa, viola, secondo i presentatori del presente atto, il punto 3.2 lettera c), del codice etico della Consip, che raccomanda ai destinatari di "operare nei rapporti con i terzi con imparzialità, trasparenza e correttezza, evitando di instaurare relazioni che siano frutto di sollecitazioni esterne o che possano generare un conflitto di interesse";

a prescindere dalla condotta a giudizio dei proponenti poco trasparente dell'amministratore delegato, non è inoltre secondaria la questione che egli sembra aver sollevato nei confronti del ministro Lotti, riguardo le presunte violazioni del segreto d'ufficio, di cui quest'ultimo si sarebbe reso responsabile avvertendolo delle intercettazioni in corso;

mentre non si ha notizia di alcuna iniziativa legale adottata dal Ministro per denunciare una pretesa calunnia o altra attività diffamatoria in suo danno, è indubitabile che tutta questa situazione getti un'ombra sulla credibilità della trasparenza della CONSIP e dello stesso Governo, in una vicenda giudiziaria che avrà bisogno dei suoi tempi per definire ogni eventuale responsabilità;

in tale contesto, non si ha notizia di alcun intervento adottato dal dottor Marroni, nella qualità di amministratore delegato di Consip SpA, per revocare la procedura di appalto rispetto alla quale egli stesso ha dichiarato di avere ricevuto pesanti minacce che lo avrebbero "molto turbato", in quanto era consapevole che era destinatario di una richiesta "palesamente contraria alla legge" volta a favorire un'azienda, ma che "se non avessi dimostrato di agevolare l'azienda segnalatami dal Russo avrei rischiato il posto";

né si ha notizia di alcun intervento adottato dal dottor Marroni o dai vertici responsabili di Consip per denunciare alla magistratura gli interventi illeciti scoperti solo per effetto delle attività di indagine in corso;

anzi, i vertici Consip, informati illecitamente delle indagini in corso, si sarebbero attivati, ma in una direzione opposta rispetto a quanto coerente con un atteggiamento di fedele collaborazione con le autorità inquirenti, realizzando una bonifica ambientale, e quindi rimuovendo le apparecchiature installate dagli inquirenti per le intercettazioni ambientali, a supporto dello sviluppo investigativo in corso, così pregiudicando in maniera irrimediabile le indagini;

il complesso di questi elementi non consente affatto di affermare che il dottor Marroni e i vertici della Consip abbiano manifestato un atteggiamento trasparente e di leale e fedele collaborazione con le autorità inquirenti, come invece dovuto da parte di pubblici ufficiali, per giunta incaricati di così delicate competenze proprio a tutela degli interessi pubblici in tema di appalti e contratti pubblici, né che abbiano adottato alcuna misura per revocare l'appalto così pesantemente inciso dalle attività illecite solo ora segnalate (ma non denunciate), o puntellarne in qualsiasi altro modo le condizioni di legittimità e trasparenza, preoccupandosi solo di impedire agli inquirenti di potere proseguire nelle attività di indagine in corso, senza denunciare gli illeciti dei quali hanno dichiarato di avere avuto immediata consapevolezza, e attivandosi anzi per ostacolare le indagini in corso delle quali avevano puntuale cognizione;

non si ha notizia della eventuale segnalazione di tali relevantissime e palesi distorsioni sul regolare andamento aziendale né nei confronti degli organi di controllo interni, del collegio sindacale, dell'organismo di vigilanza istituito ai sensi del decreto legislativo n. 231 del 2001, né nelle informative periodiche che gli amministratori di Consip sono tenuti a fornire trimestralmente ai sensi dell'art. 11.7 dello Statuto sociale al Dipartimento del tesoro e al Ministro dell'economia e delle finanze per verificare la rispondenza dell'azione sociale alle direttive impartite e al piano generale approvato, né si ha notizia dell'esercizio da parte del Dipartimento del tesoro di iniziative volte ad acquisire notizie e informazioni sulla gestione e amministrazione della società, come invece prescritto ai sensi dell'art. 11.8 dello Statuto sociale, che avrebbero potuto essere attivate soltanto dalla segnalazione tempestiva e corretta da parte degli amministratori di quelle che ora vengono prospettate come minacce destinate a "turbare molto" il destinatario delle stesse;

ad avviso dei proponenti, le dichiarazioni del dottor Marroni lasciano intendere come, nel suo modello gestionale, interlocuzioni finalizzate a condizionare le gare siano una normale e routinaria consuetudine ed esigono un approfondimento che non può essere rinviato,

impegna il Governo:

1) ad esercitare tutti i poteri spettanti al Ministro dell'economia e delle finanze, in qualità di socio unico di Consip SpA, per promuovere l'immediato rinnovo degli attuali vertici della CONSIP, essendo assolutamente prioritario ricostruire immediatamente l'immagine dell'azienda intorno ad un *management* totalmente estraneo alla vicenda giudiziaria in corso, prima di dovere essere costretti ad adottare una delle misure di sospensione o decadenza previste ai sensi dell'art. 13 dello Statuto sociale, anche in considerazione della palese violazione di puntuali adempimenti espressamente prescritti dallo Statuto per la regolare gestione e che non hanno consentito all'azionista di esercitare precisi poteri di informativa per orientare tempestivamente la gestione e l'amministrazione della società nel senso conforme alle più palesi prescrizioni di legge, con piena consapevolezza degli amministratori di Consip interessati;

2) ad intraprendere tutte le iniziative di propria competenza, nel rispetto di quanto stabilito dall'ordinamento, per individuare e sospendere tutte le gare per le quali l'amministratore delegato, il presidente o altri dirigenti siano stati oggetto, per usare le parole del dottor Marroni, di altre "richieste di favori";

3) ferma l'immediata adozione degli interventi sulla *governance* della società indicati, a riferire in Parlamento tempestivamente i risultati di un'inchiesta amministrativa, che definisca le dimensioni di questo tipo di pressioni indebite nell'ambito della recente attività della CONSIP o di altre società controllate dal Ministero dell'economia e delle finanze e dell'eventuale coinvolgimento di altri dirigenti in vicende di questo genere, nonché nelle altre strutture pubbliche nelle quali il dottor Marroni, per come dallo stesso dichiarato, abbia "da anni occupato posizioni" che gli abbiano dato "poteri decisionali".

(1-00743 p.a.) (14 marzo 2017)

DE PETRIS, BAROZZINO, CAMPANELLA, CERVellini, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, BOCCHINO, MASTRANGELI, QUAGLIARIELLO, AUGELLO, MONTEVECCHI, MANGILI, SANTANGELO, MARTELLI, LUCIDI, TAVERNA, CIOFFI, CASTALDI, AIROLA, BULGARELLI, ENDRIZZI, GIOVANARDI, BOTTICI, ARACRI, COMPAGNA, BIGNAMI, VACCIANO, PETROCELLI, GAETTI, CANDIANI, CENTINAIO, TOSATO, DIVINA, STEFANI, MORRA, CALDEROLI, GIOVANNI MAURO, D'AMBROSIO LETTIERI, RIZZOTTI, BONFRISCO, SERAFINI, ZUFFADA, BERTACCO, DE SIANO, FASANO, SCILIPOTI ISGRÒ, SIBILIA, CARDIELLO, GIRO, BOCCA, VILLARI, TARQUINIO, PICCOLI, BUCCARELLA, BERNINI, VOLPI, CALIENDO, PAL-

MA, RAZZI, FLORIS, PELINO, BOCCARDI, CERONI, CARRARO, CAPPELLETTI. -

Il Senato,

premessi che:

la Consip SpA è una società interamente controllata dal Ministero dell'economia e delle finanze, che svolge attività di consulenza, assistenza e supporto nell'ambito degli acquisti di beni e servizi delle amministrazioni pubbliche, essendo chiamata, in qualità di centrale di committenza nazionale e con risorse esclusivamente pubbliche, a realizzare il programma di razionalizzazione degli acquisti nella pubblica amministrazione, attraverso specifiche convenzioni con singole amministrazioni, sorvegliando tutti gli aspetti del processo di approvvigionamento, nonché attuando i diversi compiti che le vengono affidati da provvedimenti di legge o atti amministrativi;

la scelta attuata negli anni di concentrare in un'unica sede la committenza nazionale della pubblica amministrazione al fine di razionalizzare la spesa pubblica attraverso il raggiungimento di costi omogenei su tutto il territorio nazionale, ed al contempo di limitare al massimo rischi di corruzione in un settore facilmente permeabile a tale fenomeno, alla resa dei conti non sembra, ad avviso dei proponenti, aver centrato in pieno i suddetti obiettivi, quanto, piuttosto, aver comportato una serie di problematiche a carico delle piccole e medie imprese, il tessuto portante della struttura economica diffusa nel nostro Paese, incapaci di competere con le grandi e grandissime aziende che si aggiudicano la stragrande maggioranza delle commesse e degli appalti indetti dalla Consip, la cui aggiudicazione deve conformarsi ad una serie di norme nazionali ed europee che, a loro volta, introducono ulteriori aspetti di complessità nelle procedure: ultimo in ordine di tempo il decreto legislativo n. 50 del 2016, recante "Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture";

la maggior parte delle gare indette da Consip SpA si caratterizzano per un numero ridotto di lotti, del valore di centinaia di milioni di euro ciascuno, che determina un'indebita concentrazione del mercato in capo a pochi operatori, favorendo le grandi imprese e mettendo in ginocchio quelle medie e piccole;

tale comportamento è in palese violazione dell'art. 2, comma 1-bis, del decreto legislativo n. 163 del 2006 in materia di contratti pubblici volto a favorire una maggiore trasparenza e la più ampia partecipazione delle imprese alle singole gare. La norma prevede infatti che, "al fine di favorire l'accesso delle piccole e medie imprese, le stazioni appaltanti devono (...) suddividere gli appalti in lotti funzionali" e che "I criteri di partecipazione alle gare devono essere tali da non escludere le piccole e medie imprese";

la Consip, stante il delicato compito istituzionale affidatole, dovrebbe prestare una costante e sempre più verificata attenzione nel garantire la correttezza del proprio operato. A tal fine, nel 2003, è stato adottato un "modello di organizzazione e gestione" volto a prevenire la commissione di una serie di reati contemplati dalla legge, da parte di tutti coloro che lavorano per la società. Quest'ultima, infatti, è destinataria della disciplina di cui al decreto legislativo n. 231 del 2001, in materia di responsabilità amministrativa, sia in qualità di società per azioni soggetta al rischio della commissione di alcuni tra i reati societari, sia in quanto soggetto il cui interlocutore principale è rappresentato dalla pubblica amministrazione, condizioni che la rendono particolarmente esposta ai reati contro quest'ultima;

le inchieste giudiziarie su corruzione e traffico di influenze illecite legate agli appalti gestiti dalla Consip SpA, recentemente balzate agli onori della cronaca, coinvolgono i vertici ed i dirigenti della società controllata dal Ministero dell'economia e delle finanze come Marco Gasparri, sospettato di aver aiutato, dietro una dazione di denaro di circa 100.000 euro, l'imprenditore Alfredo Romeo a partecipare ai bandi partire dal 2012, pongono legittimamente più di un interrogativo sulle nomine dei vertici Consip e sui comportamenti inadeguati degli amministratori della società a capitale interamente pubblico;

l'imprenditore Alfredo Romeo, che, per sua stessa ammissione, dice di aver finanziato circa 65 fondazioni di carattere politico, ha inoltre inviato alla redazione della trasmissione "Report" una missiva nella quale avrebbe riportato che, a proposito dei finanziamenti legittimi alle varie fondazioni politiche, "nessun finanziamento era stato fatto se non richiesto": una circostanza, quest'ultima, che getta ulteriori ombre sull'intera vicenda;

nell'ambito della medesima inchiesta, avviata dalla Procura di Napoli e denominata "Facility management 4", è stato interrogato come persona informata sui fatti ed in qualità di attuale amministratore delegato della Consip SpA il dottor Luigi Marroni. Dalle sue deposizioni sarebbe emerso che il ministro Luca Lotti gli avrebbe riferito di un'indagine in atto a carico della Consip, circostanza che lo avrebbe indotto a chiedere la bonifica dei suoi uffici dai dispositivi di intercettazione nel frattempo installati da Carabinieri e Guardia di finanza, rendendolo così, a sua volta, responsabile di uno sviamento delle indagini;

la circostanza è grave per due aspetti. Per un primo aspetto perché, qualora il fatto fosse vero, un Ministro della Repubblica si sarebbe reso responsabile di uno sviamento di indagine, avendo avvertito un indagato dell'esistenza di un'inchiesta a suo carico. Il ministro Lotti, infatti, è attualmente indagato per rivelazione di segreto e di favoreggiamento, e non ha mai voluto pubblicamente respingere le accuse mossegli, essendosi limitato a dichiarare di essere "tranquillo". Per un secondo aspetto perché l'amministratore delegato dottor Marroni, una volta avvertito dell'indagine, anziché recarsi immediatamente dalla magistratura per collaborare, ha tentato di ostacolarne l'azione, facendo rimuovere le intercettazioni ambientali. La vicenda nel suo complesso va valutata soprattutto dal punto di vista dell'op-

portunità politica alla permanenza in carica da parte di un ministro della Repubblica che all'atto del suo insediamento ha giurato sulla Costituzione di adempiere ai propri compiti "con disciplina ed onore";

anche se la condotta del dottor Marroni non configurasse un reato, essa appare quantomeno inopportuna da parte di un *manager* di una società a totale partecipazione pubblica che, stando alle stesse regole che la stessa si è data per statuto, dovrebbe rispondere, oltre che ai requisiti di professionalità, anche, e soprattutto, a quelli di onorabilità e correttezza;

altro comportamento censurabile da parte dell'ingegner Marroni appare la circostanza, da lui stesso ammessa, di essersi sentito vittima di un ricatto spregevole da parte del faccendiere Carlo Russo, al fine di favorire l'imprenditore Alfredo Romeo nell'assegnazione di un appalto miliardario, considerato il più grande d'Europa, e per il quale temeva che, se avesse resistito, avrebbe rischiato di perdere l'incarico;

nonostante le più che imbarazzanti rivelazioni della stampa e le improvvise dichiarazioni rese sempre alla stampa dall'interessato, né da parte sua, né da parte del Governo vi è stata alcuna iniziativa al fine di fare chiarezza, attraverso o le dimissioni spontanee o la revoca della nomina da parte del Ministro dell'economia;

al fine di assicurare la tutela degli interessi pubblici e la corretta gestione delle risorse, salvaguardando altresì l'immagine del socio pubblico, il Ministero dell'economia, con direttiva 24 giugno 2013 (firmata dal ministro *pro tempore* Saccomanni) emanata d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei ministri, ha dettato al Dipartimento del tesoro i criteri di eleggibilità e gli indirizzi da osservare nelle procedure di selezione dei componenti degli organi di amministrazione delle società direttamente o indirettamente controllate dal Ministero;

quanto alle nomine, la direttiva ha rafforzato i requisiti di onorabilità e di professionalità richiesti agli amministratori e ha individuato le tappe di un processo trasparente ed oggettivo di valutazione di tali requisiti, preliminare alla designazione dei candidati da parte del Ministro, nell'ambito delle sue funzioni di indirizzo politico-amministrativo. Ha introdotto, inoltre, specifici parametri per la valutazione della competenza professionale e dell'esperienza dei candidati, con una particolare attenzione ai requisiti di eleggibilità richiesti ai fini della nomina come amministratore delegato;

secondo quanto prescritto dalla direttiva, l'istruttoria sulle singole candidature deve essere svolta dal Dipartimento del tesoro, con il supporto, nel processo di ricerca e valutazione dei candidati, di due società specializzate nel *recruiting* di *top manager*, la Spencer Stuart Italia e la Korn Ferry Intl., individuate con una specifica procedura di selezione. Al termine dell'istruttoria sulle candidature, e previo parere favorevole di un comitato di garanzia, al Ministro viene proposta una *short list* di nominativi unitamente ad una relazione di sintesi sui criteri di selezione adottati e sui profili dei candidati proposti;

la nomina dell'ingegner Marroni è avvenuta in data 12 giugno 2015 sotto il Governo Renzi del quale faceva già parte l'attuale ministro Lotti, che a giudizio dei proponenti appare molto interessato alla tutela della figura dell'attuale amministratore delegato della Consip;

con l'interrogazione a risposta immediata 3-02856 presentata alla Camera dei deputati dal Gruppo Sinistra italiana il 7 marzo 2017 è stato chiesto al Ministro dell'economia di sapere se, all'epoca della nomina del dottor Luigi Marroni alla carica di amministratore delegato della Consip, avvenuta in data 12 giugno 2015 sotto il Governo Renzi, fossero state osservate tutte le procedure prescritte dalla direttiva 24 giugno 2013 e quali fossero, all'epoca, gli altri *competitor* inclusi nella relativa *short list*;

la risposta del ministro Padoan dell'8 marzo, con la quale, secondo i presentatori, ha mostrato imbarazzo e poco rispetto verso il Parlamento, è stata evasiva e testuale: "Quanto alla nomina dell'amministratore di Consip è stato individuato, nell'esercizio delle prerogative dell'organo di indirizzo politico, l'ingegner Marroni quale profilo idoneo a ricoprire l'incarico previa verifica dei requisiti di eleggibilità, professionalità, onorabilità ed autonomia che è avvenuta da parte del Dipartimento del tesoro sulla base delle significative esperienze attestate dal profilo professionale". Sempre lo stesso giorno, in risposta alla successiva interrogazione 3-02857, il Ministro replicava tra l'altro "l'amministratore delegato di Consip non si trova in una condizione per la quale lo statuto della società (...) contempla (...) la decadenza" e, pertanto, resterà in carica fino all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2017;

è del tutto evidente, dalle laconiche parole del Ministro, che la richiamata procedura prevista dalla direttiva 24 giugno 2013 sia stata disattesa, poiché: non è stata data evidenza pubblica sul sito istituzionale del Ministero dell'economia e delle finanze della *vacancy*; non è stata avviata alcuna istruttoria, come previsto dalla direttiva, da parte delle società specializzate nella selezione di *top management*; non è stata compilata una *short list* dei nominativi selezionati e non è stato acquisito il parere del comitato di garanzia. Quindi, la prerogativa dell'organo di indirizzo politico alla quale si è richiamato il Ministro è stata esercitata eludendo completamente quella che è la procedura prevista per legge. Inoltre, all'epoca della nomina, l'ingegner Marroni rivestiva un ruolo istituzionale, essendo ancora in carica come assessore per la sanità della Regione Toscana, visto che le elezioni si sono tenute il 31 maggio 2015, mentre l'assemblea dei soci Consip lo nominava amministratore delegato il 12 giugno 2015,

impegna il Governo:

1) ad azzerare immediatamente tutte le nomine ai vertici della Consip ed a procedere a nuove nomine, seguendo puntualmente ed in modo trasparente, dandone conto al Parlamento, i criteri e gli indirizzi della direttiva 24 giugno 2013;

2) ad avviare un'inchiesta amministrativa, al fine di verificare che le procedure di assegnazione degli appalti Consip siano state applicate corret-

tamente in base alla normativa vigente e se tali assegnazioni non siano avvenute sulla base di indebite o illecite pressioni di qualsiasi genere e provenienza politica o imprenditoriale, prevedendo opportune, drastiche sanzioni a carico dei dirigenti "infedeli" e dando immediata comunicazione al Parlamento sull'esito dell'inchiesta stessa;

3) a rivedere i criteri di definizione delle gare, al fine di consentire l'effettiva partecipazione anche alle piccole e medie imprese, e soprattutto favorendo e intensificando la vigilanza sull'applicazione del codice dei contratti pubblici che impone alle stazioni appaltanti di suddividere gli appalti in lotti funzionali per favorire l'accesso delle piccole e medie imprese.

(1-00798) (20 giugno 2017)

ZANDA, MANCUSO, ZELLER, MARTINI, LEPRI, MARAN, MATURANI, BORIOLI, MARCUCCI, MIRABELLI, BIANCONI, FRAVEZZI, PANIZZA, PUPPATO, RUSSO (*).

Il Senato,

premessi che:

la Consip SpA è una società per azioni a capitale pubblico interamente controllata del Ministero dell'economia e delle finanze, che svolge attività di assistenza e supporto negli acquisti delle amministrazioni pubbliche;

nel corso degli anni, a seguito delle competenze maturate negli acquisti e nella gestione di progetti innovativi, alla Consip sono stati affidati nuovi compiti, attraverso provvedimenti di legge o atti amministrativi, tra cui la gestione e la valorizzazione delle partecipazioni azionarie della pubblica amministrazione, il programma di dismissione dei beni mobili dello Stato e il supporto per la gestione e il controllo degli interventi di politica comunitaria;

dall'analisi dei dati del bilancio consuntivo relativo all'anno 2016, emergono dati positivi sull'operato della Consip, con il sostanziale raggiungimento degli obiettivi prefissati;

nell'ultimo triennio, i risparmi cumulati dall'area pubblica grazie all'azione della Consip sono stimati in oltre 11 miliardi di euro, a cui vanno aggiunte altre voci di risparmio indirette per un valore di oltre 2,5 miliardi di euro;

la legge di bilancio per l'anno 2017 (legge n. 232 del 2016) ha previsto nuovi ed ulteriori compiti per la Consip, al fine di garantire interventi più incisivi e il raggiungimento di ulteriori risparmi di spesa, in particolare ampliando il novero dei soggetti obbligati ad utilizzare gli strumenti di acquisto e negoziazione predisposti dalla società ed estendendo il ricorso ai medesimi anche per le attività di manutenzione;

considerato che:

sulla Consip pendono un'inchiesta giudiziaria per accertare reati penalmente perseguibili, che vedono coinvolti a vario titolo amministratori e dirigenti della società, e un'indagine della Corte dei conti per talune irregolarità;

il 17 giugno 2017 i due rappresentanti del Ministero dell'economia e delle finanze, Luigi Ferrara e Marialaura Ferrigno, componenti del consiglio di amministrazione, hanno rassegnato le proprie dimissioni. A seguito di questa decisione, il consiglio di amministrazione è decaduto,

impegna il Governo a procedere in tempi celeri e solleciti al rinnovo dei vertici della Consip, nel rispetto delle modalità previste dalla vigente normativa, scelti tra personalità di alto profilo e competenza, al fine di garantire la piena funzionalità della società e il raggiungimento degli importanti obiettivi ad essa affidati.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

(1-00800) (20 giugno 2017)

GOTOR, GUERRA, FORNARO, PEGORER, LO MORO, MIGLIAVACCA, BATTISTA, CAMPANELLA, CASSON, CORSINI, DIRINDIN, GATTI, GRANAIOLA, RICCHIUTI, SONEGO. -

V. testo 2

Il Senato,

premessi che:

il 23 dicembre 2016 l'opinione pubblica è stata informata del fatto che il Ministro per lo sport, con delega anche al Cipe, Luca Lotti, è indagato per favoreggiamento e rivelazione di segreto d'indagine in un'inchiesta su un appalto Consip condotta dai pubblici ministeri di Napoli. Lo stesso è stato interrogato dall'autorità giudiziaria il 27 dicembre 2016;

nei mesi scorsi, sui principali giornali italiani, sono stati pubblicati ampi stralci di dichiarazioni rese all'autorità giudiziaria dal dottor Luigi Marroni, amministratore delegato in carica della Consip, il quale ha ribadito gravissime affermazioni nei confronti del Ministro per lo sport Luca Lotti, del presidente della Consip Luigi Ferrara, del dottor Filippo Vannoni e di alcuni ufficiali dei Carabinieri, che lo avrebbero informato delle attività investigative messe in atto dalle autorità inquirenti, anche attraverso intercettazioni ambientali negli uffici dei vertici della Consip, affinché "le cimici" fossero rimosse, come puntualmente avvenuto. Inoltre, il dottor Luigi Marroni ha dichiarato di avere subito pressioni per orientare una gara d'appalto indetta dalla Consip da parte del signor Tiziano Renzi (padre dell'ex Presidente del Consiglio dei ministri Matteo Renzi), anch'egli indagato nel medesimo procedimento con l'accusa di concorso in traffico di influenza;

il 9 giugno 2017, in qualità di testimone e dunque vincolato all'obbligo della verità, il dottor Luigi Marroni ha confermato la sua versione dei fatti all'autorità giudiziaria;

il 17 giugno si sono dimessi dal consiglio di amministrazione della Consip il presidente Luigi Ferrara e la consigliera Maria Laura Ferrigno;

considerato che, a giudizio dei proponenti:

è del tutto evidente che la vicenda del Ministro per lo sport Luca Lotti e quella dell'amministratore delegato dottor Luigi Marroni siano indissolubilmente intrecciate, che uno dei due abbia mentito davanti all'autorità giudiziaria e davanti all'opinione pubblica, e che la loro contemporanea permanenza in carica, nei rispettivi ruoli, costituisca un inaccettabile segnale di arroganza politica che contribuisce ad aumentare il discredito delle istituzioni pubbliche;

la fuga di notizie relativa all'attività di intercettazione ha oggettivamente ostacolato e messo a rischio il proseguimento di una promettente inchiesta giudiziaria sulla commistione tra politica e affari, da quando gli intercettati hanno avuto contezza di esserlo e hanno potuto regolarsi di conseguenza;

occorre prendere atto che il dottor Luigi Marroni, quando fu avvisato dell'indagine, non ha pensato che fosse suo dovere recarsi immediatamente dalla magistratura per informarla di quanto avvenuto, ma ha fatto rimuovere le microspie, così da ostacolarne il proseguimento dell'azione. Tale comportamento appare del tutto inopportuno da parte dell'amministratore delegato di una società a totale partecipazione pubblica che dovrebbe rispondere, in base allo statuto della Consip stessa, a requisiti improntati alla massima professionalità, onorabilità e correttezza;

le inchieste giudiziarie di questi mesi riguardanti gli appalti gestiti dalla Consip interessano i vertici e i dirigenti della società controllata dal Ministero dell'economia e delle finanze come Marco Gasparri, accusato di avere favorito l'imprenditore Alfredo Romeo, in cambio di una congrua dazione di denaro, a partecipare ai bandi del 2012. Fermo restando il principio della presunzione d'innocenza, tali comportamenti inducono a nutrire dei seri dubbi sui comportamenti degli amministratori della società a capitale interamente pubblico;

considerato, altresì, che non è necessario attendere che la giustizia faccia il suo corso per rendersi conto di come, nella vicenda Consip, la commistione tra affari e politica abbia dato luogo a un intreccio dannoso per l'autorevolezza e la rispettabilità delle istituzioni. Sarebbe opportuno che la politica, in piena autonomia, si autoregolamentasse, elevando l'asticella del rigore e della probità dei comportamenti nella gestione della cosa pubblica e si dotasse di *standard* di condotta omogenei per non ingenerare il sospetto di una doppia morale e di un garantismo a intermittenza, che trasformano quel principio di civiltà in una mera condotta opportunistica, da rivendicare soltanto quando sono coinvolti i propri amici o compagni di partito. La vicenda Consip, a prescindere dal suo eventuale rilievo penale, mette in luce

comportamenti familistici e clientelari nella gestione del potere, che disvelano come questioni di interesse pubblico siano state affrontate grazie a un ruolo preminente dei rapporti di origine familiare, personale, privatistica e amicale basati su legami di solidarietà predominanti sugli interessi della collettività e sui principi della libera concorrenza e della meritocrazia. La gestione del potere pubblico, infatti, non può avvenire mediante la nomina di soggetti di provata fedeltà personale o di una determinata provenienza geografica a discapito di una verifica delle loro intrinseche qualità professionali. Tale comportamento rischia di alimentare l'affermazione e di favorire interessi privati e domestici in cui la famiglia, la fazione, la consorceria si sovrappongono allo Stato, fino a confondersi con esso, a detrimento della necessaria autorevolezza che deve accompagnare l'esercizio della funzione pubblica,

impegna il Governo:

1) a valutare la sospensione delle deleghe al Ministro per lo sport Luca Lotti fino al chiarimento della vicenda che lo vede coinvolto, perché il Governo deve potere operare al riparo da ombre su comportamenti non irreprensibili dei suoi componenti, per portare avanti i suoi impegnativi obiettivi;

2) a valutare la revoca dell'incarico di amministratore delegato della Consip al dottor Luigi Marroni da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, al fine di assicurare la tutela degli interessi pubblici e la corretta gestione delle risorse, salvaguardando altresì l'immagine del socio pubblico;

3) a procedere a nuove nomine dei vertici della Consip, seguendo puntualmente e in modo trasparente, dandone conto al Parlamento, i criteri e gli indirizzi della direttiva a firma del Ministro dell'economia *pro tempore* Fabrizio Saccomanni del 24 giugno 2013, che ha rafforzato i requisiti di onorabilità e di professionalità richiesti agli amministratori e ha individuato le tappe di un processo trasparente ed oggettivo di valutazione di tali requisiti, preliminarmente alla designazione dei candidati da parte del Ministro, nell'ambito delle sue funzioni di indirizzo politico-amministrativo.

(*) La parte evidenziata in neretto è improponibile

(1-00800) (testo 2) (20 giugno 2017)

GOTOR, GUERRA, FORNARO, PEGORER, LO MORO, MIGLIAVACCA, BATTISTA, CAMPANELLA, CASSON, CORSINI, DIRINDIN, GATTI, GRANAIOLA, RICCHIUTI, SONEGO. -

Il Senato,

premesso che:

il 23 dicembre 2016 l'opinione pubblica è stata informata del fatto che il Ministro per lo sport, con delega anche al Cipe, Luca Lotti, è indagato per favoreggiamento e rivelazione di segreto d'indagine in un'inchiesta su un

appalto Consip condotta dai pubblici ministeri di Napoli. Lo stesso è stato interrogato dall'autorità giudiziaria il 27 dicembre 2016;

nei mesi scorsi, sui principali giornali italiani, sono stati pubblicati ampi stralci di dichiarazioni rese all'autorità giudiziaria dal dottor Luigi Marroni, amministratore delegato in carica della Consip, il quale ha ribadito gravissime affermazioni nei confronti del Ministro per lo sport Luca Lotti, del presidente della Consip Luigi Ferrara, del dottor Filippo Vannoni e di alcuni ufficiali dei Carabinieri, che lo avrebbero informato delle attività investigative messe in atto dalle autorità inquirenti, anche attraverso intercettazioni ambientali negli uffici dei vertici della Consip, affinché "le cimici" fossero rimosse, come puntualmente avvenuto. Inoltre, il dottor Luigi Marroni ha dichiarato di avere subito pressioni per orientare una gara d'appalto indetta dalla Consip da parte del signor Tiziano Renzi (padre dell'ex Presidente del Consiglio dei ministri Matteo Renzi), anch'egli indagato nel medesimo procedimento con l'accusa di concorso in traffico di influenza;

il 9 giugno 2017, in qualità di testimone e dunque vincolato all'obbligo della verità, il dottor Luigi Marroni ha confermato la sua versione dei fatti all'autorità giudiziaria;

il 17 giugno si sono dimessi dal consiglio di amministrazione della Consip il presidente Luigi Ferrara e la consigliera Maria Laura Ferrigno;

considerato che, a giudizio dei proponenti:

è del tutto evidente che la vicenda del Ministro per lo sport Luca Lotti e quella dell'amministratore delegato dottor Luigi Marroni siano indissolubilmente intrecciate, che uno dei due abbia mentito davanti all'autorità giudiziaria e davanti all'opinione pubblica, e che la loro contemporanea permanenza in carica, nei rispettivi ruoli, costituisca un inaccettabile segnale di arroganza politica che contribuisce ad aumentare il discredito delle istituzioni pubbliche;

la fuga di notizie relativa all'attività di intercettazione ha oggettivamente ostacolato e messo a rischio il proseguimento di una promettente inchiesta giudiziaria sulla commistione tra politica e affari, da quando gli intercettati hanno avuto contezza di esserlo e hanno potuto regolarsi di conseguenza;

occorre prendere atto che il dottor Luigi Marroni, quando fu avvisato dell'indagine, non ha pensato che fosse suo dovere recarsi immediatamente dalla magistratura per informarla di quanto avvenuto, ma ha fatto rimuovere le microspie, così da ostacolarne il proseguimento dell'azione. Tale comportamento appare del tutto inopportuno da parte dell'amministratore delegato di una società a totale partecipazione pubblica che dovrebbe rispondere, in base allo statuto della Consip stessa, a requisiti improntati alla massima professionalità, onorabilità e correttezza;

le inchieste giudiziarie di questi mesi riguardanti gli appalti gestiti dalla Consip interessano i vertici e i dirigenti della società controllata dal Ministero dell'economia e delle finanze come Marco Gasparri, accusato di

avere favorito l'imprenditore Alfredo Romeo, in cambio di una congrua dazione di denaro, a partecipare ai bandi del 2012. Fermo restando il principio della presunzione d'innocenza, tali comportamenti inducono a nutrire dei seri dubbi sui comportamenti degli amministratori della società a capitale interamente pubblico;

considerato, altresì, che non è necessario attendere che la giustizia faccia il suo corso per rendersi conto di come, nella vicenda Consip, la commistione tra affari e politica abbia dato luogo a un intreccio dannoso per l'autorevolezza e la rispettabilità delle istituzioni. Sarebbe opportuno che la politica, in piena autonomia, si autoregolamentasse, elevando l'asticella del rigore e della probità dei comportamenti nella gestione della cosa pubblica e si dotasse di *standard* di condotta omogenei per non ingenerare il sospetto di una doppia morale e di un garantismo a intermittenza, che trasformano quel principio di civiltà in una mera condotta opportunistica, da rivendicare soltanto quando sono coinvolti i propri amici o compagni di partito. La vicenda Consip, a prescindere dal suo eventuale rilievo penale, mette in luce comportamenti familistici e clientelari nella gestione del potere, che disvelano come questioni di interesse pubblico siano state affrontate grazie a un ruolo preminente dei rapporti di origine familiare, personale, privatistica e amicale basati su legami di solidarietà predominanti sugli interessi della collettività e sui principi della libera concorrenza e della meritocrazia. La gestione del potere pubblico, infatti, non può avvenire mediante la nomina di soggetti di provata fedeltà personale o di una determinata provenienza geografica a discapito di una verifica delle loro intrinseche qualità professionali. Tale comportamento rischia di alimentare l'affermazione e di favorire interessi privati e domestici in cui la famiglia, la fazione, la consorteria si sovrappongono allo Stato, fino a confondersi con esso, a detrimento della necessaria autorevolezza che deve accompagnare l'esercizio della funzione pubblica;

in più occasioni i proponenti hanno sottolineato l'opportunità (se non la necessità) di procedere alla sospensione delle deleghe al Ministro per lo sport Luca Lotti fino al chiarimento della vicenda che lo vede coinvolto e continuano a ritenere che il Governo deve poter operare al riparo da ombre su comportamenti non irreprensibili dei suoi componenti, per portare avanti i suoi impegnativi obiettivi,

impegna il Governo:

1) a valutare la revoca dell'incarico di amministratore delegato della Consip al dottor Luigi Marroni da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, al fine di assicurare la tutela degli interessi pubblici e la corretta gestione delle risorse, salvaguardando altresì l'immagine del socio pubblico;

2) a procedere a nuove nomine dei vertici della Consip, seguendo puntualmente e in modo trasparente, dandone conto al Parlamento, i criteri e gli indirizzi della direttiva a firma del Ministro dell'economia *pro tempore* Fabrizio Saccomanni del 24 giugno 2013, che ha rafforzato i requisiti di onorabilità e di professionalità richiesti agli amministratori e ha individuato le tappe di un processo trasparente ed oggettivo di valutazione di tali requi-

siti, preliminare alla designazione dei candidati da parte del Ministro, nell'ambito delle sue funzioni di indirizzo politico-amministrativo.

(1-00802) (20 giugno 2017)

CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI. -

Il Senato,

premessi che:

la Consip (Concessionaria servizi informativi pubblici) è stata istituita nel 1997 al fine di gestire i servizi informativi di quello che allora era denominato Ministero del tesoro e come sua prima attività ha il compito di bandire gare per il sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato;

oggi la Consip è una società *in house* del Ministero dell'economia e delle finanze che ne è l'unico azionista ed è diventata la centrale acquisti dell'intera pubblica amministrazione italiana. Opera attualmente come centrale di committenza nazionale, bandendo per singole amministrazioni, sulla base di accordi bilaterali, gare per progetti complessi. La legge finanziaria per il 2001 (legge n. 388 del 200), infatti, prevede di affidarle la gestione del programma di razionalizzazione della spesa pubblica per beni e servizi, attraverso l'utilizzo di tecnologie innovative per gli approvvigionamenti, e nel 2001 viene bandita la prima gara *on line* del settore pubblico che darà il via a quello che diventerà il mercato elettronico della pubblica amministrazione (MePA), nato poi nel 2003;

nel 2012, il settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) viene scorporato e inglobato dall'altra società *in house* del Ministero dell'economia, la Sogei (Società generale d'informatica SpA), che sviluppa sistemi, applicazioni e servizi per tutte le esigenze di automazione e informatizzazione dei processi operativi e gestionali del Ministero, della Corte dei conti, delle Agenzie fiscali e di altre pubbliche amministrazioni. Nata nel 1976 quale società a prevalente partecipazione pubblica per la realizzazione dell'anagrafe tributaria, per gestire in modo automatizzato le attività di controllo delle dichiarazioni e di monitoraggio del prelievo fiscale, dopo una parentesi privata (nel 1997 Telecom Italia preleva l'intero assetto azionario), torna ad essere pubblica nel 2002 grazie all'acquisizione dell'intero capitale sociale da parte del Ministero dell'economia. Nel luglio 2013, dunque, Sogei incorpora il ramo IT economia di Consip, con un consistente aumento di attività strategiche e del personale della stessa;

nel 2015, Yoram Gutgeld, divenuto nel marzo 2015 commissario alla revisione della spesa, avvia il programma del Governo Renzi al fine di ridurre a 35 centrali acquisti il numero di stazioni appaltanti deputati a gestire le grandi gare di Consip che, nel frattempo, nel 2014, aveva anche incorpo-

rato la Sicot Srl, società dello Stato con compiti di gestione e valorizzazione delle partecipazioni societarie pubbliche e dei processi di privatizzazione;

grazie all'inchiesta della procura antimafia di Napoli sui presunti legami con la camorra di alcuni dipendenti impiegati nell'ospedale "Cardarelli" di Napoli, la Consip, negli ultimi mesi, è stata al centro di complesse indagini giudiziarie che hanno portato alla luce gravi casi di corruzione;

le indagini, attualmente, seguono due filoni: il primo riguarda l'imprenditore napoletano Alfredo Romeo, arrestato a marzo 2017 con l'accusa di aver corrotto un funzionario di Consip e aver promesso denaro a Tiziano Renzi, padre dell'ex Presidente del Consiglio dei ministri Matteo Renzi, e il secondo riguarda invece il Ministro per lo sport, Luca Lotti, anch'egli molto vicino all'ex *premier*, accusato, insieme ad altri dirigenti e ufficiali delle forze dell'ordine, di aver informato alcuni dirigenti Consip dell'esistenza di un'indagine in corso nei loro confronti;

secondo quanto riportato dagli organi di stampa, Alfredo Romeo, nel 2013, fece una consistente donazione di 60.000 euro, tramite la società Isfavim, alla fondazione Open che ha finanziato la campagna elettorale di Matteo Renzi alle primarie di quell'anno. Era già stato arrestato nel 2008 per corruzione per le sue attività che, oltre agli *hotel* di lusso, riguardano anche imprese di pulizie che spesso lavorano in appalto con la pubblica amministrazione, ma era stato prosciolto da ogni accusa;

attualmente, Romeo, secondo quanto riferisce la magistratura agli organi di stampa, è accusato perché negli ultimi anni avrebbe provato ad ottenere diversi appalti da Consip e, in particolare, alcuni dei 18 lotti del cosiddetto "Facility management 4", appalto di 2 miliardi e mezzo di euro;

poiché le sue società non avrebbero avuto le competenze tecniche necessarie a partecipare ai complessi bandi della centrale acquisti, l'imprenditore napoletano avrebbe dunque agito su due fronti: da un lato, facendosi aiutare nella compilazione dei bandi dal dirigente Consip Marco Gasparri, che ha deciso di collaborare con la giustizia e che, secondo i magistrati, avrebbe ricevuto 5.000 euro in contanti nel 2012 e 100.000 nei due anni successivi. Dall'altro, Romeo avrebbe cercato di utilizzare il favore del padre dell'ex *premier* nonostante le sue società non disponessero delle competenze tecniche necessarie a partecipare ai complessi bandi. Secondo i magistrati, infatti, avrebbe promesso soldi all'imprenditore Carlo Russo per poter incontrare Tiziano Renzi e chiedergli di far pressioni, a sua volta, sui dirigenti Consip;

sempre secondo quanto emerge dalla ricostruzione dei magistrati, lo stesso Romeo avrebbe promesso soldi anche a Tiziano Renzi in cambio di un incontro con Luca Lotti e l'amministratore delegato di Consip, Luigi Marroni;

quest'ultimo, come ha confermato egli stesso in un'intervista, avrebbe fatto bonificare il suo ufficio da una ditta specializzata che avrebbe trovato delle microspie installate dagli inquirenti;

da qui si sviluppa il secondo filone dell'indagine, secondo il quale il Ministro per lo sport, Luca Lotti, è sospettato di rivelazione di segreto e favoreggiamento in base alle rivelazioni di Luigi Marroni che avrebbe confessato ai magistrati di essere stato avvertito (dallo stesso Ministro, e da altri due alti ufficiali dei carabinieri, il comandante generale Tullio Del Sette e il comandante della legione Toscana Emanuele Saltalamacchia), delle indagini su Consip e di aver, di conseguenza, fatto bonificare l'ufficio;

il Ministro, dal canto suo, non avrebbe mai dato spiegazioni pubbliche in merito alle suddette accuse;

in questo secondo filone è coinvolto anche il dimissionario presidente di Consip, Luigi Ferrara, ugualmente iscritto nel registro degli indagati per la presunta rivelazione del segreto d'ufficio. Ferrara è stato indicato da Marroni come una delle presunte persone che gli avrebbero rivelato dell'inchiesta in corso: l'amministratore delegato di Consip ha ammesso, infatti, di aver compiuto la bonifica ambientale dopo aver saputo dell'indagine da Ferrara, il quale, a sua volta, era stato informato dal comandante Del Sette;

dalla scorsa settimana, però, lo stesso Ferrara è indagato per false informazioni ai pubblici ministeri per aver ritrattato il suo precedente interrogatorio, negando di aver saputo dal comandante generale dell'Arma, Tullio Del Sette, che la Procura di Napoli indagava sulla centrale acquisti; sarebbe stato questo il motivo che avrebbe poi spinto Ferrara a presentare le dimissioni dal vertice della centrale acquisti, oltre alle pressioni della maggioranza in seguito alla presentazione di mozioni che chiedono l'azzeramento dei vertici della Consip;

il 17 giugno, si è poi dimesso anche l'altro membro del consiglio di amministrazione, Marialaura Ferrigno;

le dimissioni dei due consiglieri comportano la decadenza dell'intero consiglio di amministrazione e l'amministratore delegato Luigi Marroni, a questo punto, resta in carica con il solo compito di convocare, entro 8 giorni, l'assemblea dei soci che dovrà nominare il nuovo consiglio di amministrazione della società degli acquisti pubblici;

secondo indiscrezioni di stampa, Marroni avrebbe l'intenzione di aspettare gli 8 giorni di tempo che lo statuto gli concede;

il Ministro dell'economia Padoan ha dichiarato alla stampa che i due consiglieri Ferrara e Ferrigno si sarebbero dimessi «per non indebolire il lavoro di Consip»;

sarebbero inopportune, in questo momento, le dimissioni dell'amministratore delegato in quanto memoria storica delle vicende che hanno interessato Consip in questi ultimi mesi;

bisogna evidenziare che le pressioni della maggioranza, volte a far decadere l'intero consiglio di amministrazione, appaiono strumentali a limitare gli effetti mediatici dell'azione perseguita dalla magistratura;

ugualmente, la rimozione dell'amministratore delegato da parte del Governo potrebbe far nascere un contenzioso con lo stesso che comporterebbe, quasi certamente, un ristoro attraverso indennizzo o una trattativa finalizzata ad ottenere un indennizzo, il cui costo sarebbe a carico della finanza pubblica, e quindi della collettività,

impegna il Governo:

1) a non esercitare pressioni nei confronti dell'amministratore delegato Consip finalizzate alle sue dimissioni;

2) ad assumersi la responsabilità dell'eventuale rimozione anticipata dell'amministratore delegato Consip con provvedimento pubblico e motivato;

3) a responsabilizzare personalmente, anche per quanto concerne il ristoro economico che deriverebbe da un eventuale indennizzo, il Ministro competente e, in solido, il Presidente del Consiglio dei ministri, in caso di rimozione anticipata e immotivata dell'amministratore delegato di Consip.

ORDINE DEL GIORNO

G1

MARTELLI, MARTON, AIROLA, SERRA

Improponibile

Il Senato, in sede di esame di mozioni concernenti i vertici della Consip,

premessi che:

attualmente il Ministro per lo sport, onorevole Luca Lotti, risulta indagato dalla magistratura nell'ambito di un'inchiesta riguardante fatti di corruzione relativi alla Consip SpA, centrale di acquisto di beni e servizi della pubblica amministrazione. Segnatamente, i reati a lui ascritti risultano la rivelazione del segreto d'ufficio e il favoreggiamento, per aver informato alcuni dirigenti Consip di un'indagine in corso nei loro confronti;

il Ministro risulterebbe accusato per aver avvertito i vertici Consip dell'esistenza della suddetta inchiesta, rivelazione che avrebbe portato alla decisione da parte dei medesimi vertici Consip di far "bonificare" gli uffici, al fine di verificare l'esistenza di microspie, poi effettivamente rinvenute;

ferme restando le eventuali responsabilità che dovranno essere accertate in sede giudiziaria, i fatti indicati minano fortemente, a parere dei proponenti del presente atto, la credibilità del Ministro e pongono un grave pregiudizio sulle sue capacità di svolgere liberamente le delicate funzioni alle quali è chiamato, nonché sull'opportunità della sua permanenza a ricoprire una carica governativa di primo piano e di piena rappresentanza politica,

considerato, pertanto, che ragioni di opportunità e di precauzione dovrebbero indurre il Governo ad evitare che un soggetto sottoposto ad indagini per gravi delitti, in attesa di dimostrare la sua piena innocenza, possa

continuare ad esercitare le proprie funzioni di governo, peraltro in un ruolo assai delicato, nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri,

impegna il Governo e, in particolare, il Presidente del Consiglio dei ministri a valutare la possibilità di revocare le deleghe al Ministro per lo sport, onorevole Luca Lotti .

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Aiello, Albertini, Anitori, Azzollini, Bubbico, Buemi, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Chiti, Compagnone, Crocio, De Biasi, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Formigoni, Gentile, Gualdani, Merloni, Monti, Nencini, Olivero, Pagano, Piano, Pizzetti, Rubbia, Sacconi, Sciascia, Scilipoti Isgrò, Serafini, Stefano, Stucchi e Torrisi.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Del Barba, per attività della 5ª Commissione permanente; Mucchetti, per attività della 10ª Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Manconi, per attività della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani; Amoruso, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

In data 12 giugno 2017, sono state trasmesse alla Presidenza due risoluzioni della 3ª Commissione permanente, approvate nella seduta del 31 maggio 2017, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento:

sulla comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Proposta relativa a un nuovo consenso europeo in materia di sviluppo. Il nostro mondo, la nostra dignità, il nostro futuro" (COM (2016) 740 definitivo) (Atto comunitario n. 300) (*Doc. XVIII*, n. 207);

sulla comunicazione congiunta al Parlamento europeo e al Consiglio "Un partenariato rinnovato con i paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (JOIN (2016) 52 definitivo) (Atto comunitario n. 301) (*Doc. XVIII*, n. 208).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

Insindacabilità, richieste di deliberazione

Il Tribunale Ordinario di Torino - Sesta Sezione Penale, con lettera in data 8 giugno 2017, pervenuta il successivo 15 giugno, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 3, commi 4, 5 e 6 della legge 20 giugno 2003, n. 140, e ai fini di una eventuale deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione - copia degli atti di un

procedimento penale (n. 16268/13 R.G.N.R. - n. 1678/17 R.G.Trib.) nei confronti del senatore Stefano Esposito.

In data 16 giugno 2017, i predetti atti sono stati deferiti alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento (*Doc. IV-ter*, n. 12).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Sacconi Maurizio
Disposizioni in materia di equità del compenso e responsabilità professionali delle professioni regolamentate (2858)
(presentato in data 14/06/2017);

senatori Bernini Anna Maria, Gasparri Maurizio
Modifica dell'articolo 270-quinquies del codice penale (2859)
(presentato in data 16/06/2017).

Disegni di legge, assegnazione

In sede deliberante

4ª Commissione permanente Difesa
dep. Quartapelle Procopio Lia ed altri
Conferimento della medaglia d'oro al valor militare per la Resistenza alla Brigata ebraica (2832)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 3° (Affari esteri, emigrazione), 5° (Bilancio)
C.3187 approvato dalla Camera dei deputati
(assegnato in data 15/06/2017).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 19/06/2017 la 9ª Commissione permanente Agricoltura ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

sen. Pignedoli Leana ed altri
"Disposizioni per la valorizzazione e la promozione della dieta mediterranea" (313)
(presentato in data 26/03/2013);

sen. Tomaselli Salvatore ed altri
"Disposizioni per la tutela, la valorizzazione e la promozione della dieta mediterranea" (926)
(presentato in data 05/07/2013).

Affari assegnati

In data 15 giugno 2017 è stato deferito alla 9^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, un affare sulla materia dell'apicoltura amatoriale (Atto n. 1014).

Governmento, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 15 giugno 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 9 luglio 2015, n. 114 - lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/87/Euratom che modifica la direttiva 2009/71/Euratom che istituisce un quadro comunitario per la sicurezza nucleare degli impianti nucleari (n. 424).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 15 giugno 2017 - alle Commissioni riunite 10^a e 13^a nonché, per le conseguenze di carattere finanziario, alla 5^a Commissione permanente, che esprimeranno i rispettivi pareri entro il termine del 25 luglio 2017. Le Commissioni 1^a, 2^a e 14^a e potranno formulare le proprie osservazioni alle Commissioni riunite entro il 15 luglio 2017.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 15 giugno 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 31 della legge 28 luglio 2016, n. 154 - lo schema di decreto legislativo recante disposizioni concernenti il mercato interno del riso (n. 425).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 16 giugno 2017 - alla 9^a Commissione permanente e, per le conseguenze di carattere finanziario, alla 5^a Commissione permanente, che esprimeranno i prescritti pareri entro il termine del 15 agosto 2017. Le Commissioni 1^a e 10^a e potranno formulare le proprie osservazioni alla 9^a Commissione entro il 26 luglio 2017.

Governmento, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 13 giugno 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la proposta di no-

mina del professor Massimo Deiana a Presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mare di Sardegna (n. 111).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è stata deferita – in data 16 giugno 2017 – alla 8^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 6 luglio 2017.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 14 giugno 2016, ha inviato - ai sensi dell'articolo 9, della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la comunicazione concernente la proroga della nomina della professoressa Sonia Ferrari a Commissario Straordinario dell'Ente Parco Nazionale della Sila (n. 87).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 13^a Commissione permanente.

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 12 giugno 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 20, ultimo comma, della legge 26 luglio 1975, n. 354, la relazione per l'anno 2016 sull'attuazione delle disposizioni di legge relative al lavoro dei detenuti.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 2^a Commissione permanente (*Doc.* CXVIII, n. 5).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Puppato, Pezzopane, Conte, Zizza, Angioni, Bonfrisco, Spilabotte, Panizza, Di Giacomo, Moscardelli e D'adda hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03813 della senatrice Fasiolo.

La senatrice Puppato ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-07651 della senatrice Favero ed altri.

Mozioni, nuovo testo

La mozione 1-00800, del senatore Gotor ed altri, pubblicata il 20 giugno 2017, deve intendersi riformulata come segue:

GOTOR, GUERRA, FORNARO, PEGORER, LO MORO, MIGLIAVACCA, BATTISTA, CAMPANELLA, CASSON, CORSINI, DIRINDIN, GATTI, GRANAIOLA, RICCHIUTI, SONEGO - Il Senato,

premessi che:

il 23 dicembre 2016 l'opinione pubblica è stata informata del fatto che il Ministro per lo sport, con delega anche al Cipe, Luca Lotti, è indagato per favoreggiamento e rivelazione di segreto d'indagine in un'inchiesta su un appalto Consip condotta dai pubblici ministeri di Napoli. Lo stesso è stato interrogato dall'autorità giudiziaria il 27 dicembre 2016;

nei mesi scorsi, sui principali giornali italiani, sono stati pubblicati ampi stralci di dichiarazioni rese all'autorità giudiziaria dal dottor Luigi Marroni, amministratore delegato in carica della Consip, il quale ha ribadito gravissime affermazioni nei confronti del Ministro per lo sport Luca Lotti, del presidente della Consip Luigi Ferrara, del dottor Filippo Vannoni e di alcuni ufficiali dei Carabinieri, che lo avrebbero informato delle attività investigative messe in atto dalle autorità inquirenti, anche attraverso intercettazioni ambientali negli uffici dei vertici della Consip, affinché "le cimici" fossero rimosse, come puntualmente avvenuto. Inoltre, il dottor Luigi Marroni ha dichiarato di avere subito pressioni per orientare una gara d'appalto indetta dalla Consip da parte del signor Tiziano Renzi (padre dell'ex Presidente del Consiglio dei ministri Matteo Renzi), anch'egli indagato nel medesimo procedimento con l'accusa di concorso in traffico di influenza;

il 9 giugno 2017, in qualità di testimone e dunque vincolato all'obbligo della verità, il dottor Luigi Marroni ha confermato la sua versione dei fatti all'autorità giudiziaria;

il 17 giugno si sono dimessi dal consiglio di amministrazione della Consip il presidente Luigi Ferrara e la consigliera Maria Laura Ferrigno;

considerato che, a giudizio dei proponenti:

è del tutto evidente che la vicenda del Ministro per lo sport Luca Lotti e quella dell'amministratore delegato dottor Luigi Marroni siano indissolubilmente intrecciate, che uno dei due abbia mentito davanti all'autorità giudiziaria e davanti all'opinione pubblica, e che la loro contemporanea permanenza in carica, nei rispettivi ruoli, costituisca un inaccettabile segnale di arroganza politica che contribuisce ad aumentare il discredito delle istituzioni pubbliche;

la fuga di notizie relativa all'attività di intercettazione ha oggettivamente ostacolato e messo a rischio il proseguimento di una promettente inchiesta giudiziaria sulla commistione tra politica e affari, da quando gli in-

tercettati hanno avuto contezza di esserlo e hanno potuto regolarsi di conseguenza;

occorre prendere atto che il dottor Luigi Marroni, quando fu avvisato dell'indagine, non ha pensato che fosse suo dovere recarsi immediatamente dalla magistratura per informarla di quanto avvenuto, ma ha fatto rimuovere le microspie, così da ostacolarne il proseguimento dell'azione. Tale comportamento appare del tutto inopportuno da parte dell'amministratore delegato di una società a totale partecipazione pubblica che dovrebbe rispondere, in base allo statuto della Consip stessa, a requisiti improntati alla massima professionalità, onorabilità e correttezza;

le inchieste giudiziarie di questi mesi riguardanti gli appalti gestiti dalla Consip interessano i vertici e i dirigenti della società controllata dal Ministero dell'economia e delle finanze come Marco Gasparri, accusato di avere favorito l'imprenditore Alfredo Romeo, in cambio di una congrua dazione di denaro, a partecipare ai bandi del 2012. Fermo restando il principio della presunzione d'innocenza, tali comportamenti inducono a nutrire dei seri dubbi sui comportamenti degli amministratori della società a capitale interamente pubblico;

considerato, altresì, che non è necessario attendere che la giustizia faccia il suo corso per rendersi conto di come, nella vicenda Consip, la commistione tra affari e politica abbia dato luogo a un intreccio dannoso per l'autorevolezza e la rispettabilità delle istituzioni. Sarebbe opportuno che la politica, in piena autonomia, si autoregolamentasse, elevando l'asticella del rigore e della probità dei comportamenti nella gestione della cosa pubblica e si dotasse di *standard* di condotta omogenei per non ingenerare il sospetto di una doppia morale e di un garantismo a intermittenza, che trasformano quel principio di civiltà in una mera condotta opportunistica, da rivendicare soltanto quando sono coinvolti i propri amici o compagni di partito. La vicenda Consip, a prescindere dal suo eventuale rilievo penale, mette in luce comportamenti familistici e clientelari nella gestione del potere, che disvelano come questioni di interesse pubblico siano state affrontate grazie a un ruolo preminente dei rapporti di origine familiare, personale, privatistica e amicale basati su legami di solidarietà predominanti sugli interessi della collettività e sui principi della libera concorrenza e della meritocrazia. La gestione del potere pubblico, infatti, non può avvenire mediante la nomina di soggetti di provata fedeltà personale o di una determinata provenienza geografica a discapito di una verifica delle loro intrinseche qualità professionali. Tale comportamento rischia di alimentare l'affermazione e di favorire interessi privati e domestici in cui la famiglia, la fazione, la consorceria si sovrappongono allo Stato, fino a confondersi con esso, a detrimento della necessaria autorevolezza che deve accompagnare l'esercizio della funzione pubblica;

in più occasioni i proponenti hanno sottolineato l'opportunità (se non la necessità) di procedere alla sospensione delle deleghe al Ministro per lo sport Luca Lotti fino al chiarimento della vicenda che lo vede coinvolto e continuano a ritenere che il Governo deve poter operare al riparo da ombre

su comportamenti non irreprensibili dei suoi componenti, per portare avanti i suoi impegnativi obiettivi,

impegna il Governo:

1) a valutare la revoca dell'incarico di amministratore delegato della Consip al dottor Luigi Marroni da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, al fine di assicurare la tutela degli interessi pubblici e la corretta gestione delle risorse, salvaguardando altresì l'immagine del socio pubblico;

2) a procedere a nuove nomine dei vertici della Consip, seguendo puntualmente e in modo trasparente, dandone conto al Parlamento, i criteri e gli indirizzi della direttiva a firma del Ministro dell'economia *pro tempore* Fabrizio Saccomanni del 24 giugno 2013, che ha rafforzato i requisiti di onorabilità e di professionalità richiesti agli amministratori e ha individuato le tappe di un processo trasparente ed oggettivo di valutazione di tali requisiti, preliminare alla designazione dei candidati da parte del Ministro, nell'ambito delle sue funzioni di indirizzo politico-amministrativo.

(1-
00800) (Testo 2)

Mozioni

ZANDA, MANCUSO, ZELLER, MARTINI, LEPRI, MARAN, MATURANI, BORIOLI, MARCUCCI, MIRABELLI, BIANCONI, FRAVEZZI, PANIZZA, PUPPATO, RUSSO - Il Senato,

premesso che:

la Consip SpA è una società per azioni a capitale pubblico interamente controllata del Ministero dell'economia e delle finanze, che svolge attività di assistenza e supporto negli acquisti delle amministrazioni pubbliche;

nel corso degli anni, a seguito delle competenze maturate negli acquisti e nella gestione di progetti innovativi, alla Consip sono stati affidati nuovi compiti, attraverso provvedimenti di legge o atti amministrativi, tra cui la gestione e la valorizzazione delle partecipazioni azionarie della pubblica amministrazione, il programma di dismissione dei beni mobili dello Stato e il supporto per la gestione e il controllo degli interventi di politica comunitaria;

dall'analisi dei dati del bilancio consuntivo relativo all'anno 2016, emergono dati positivi sull'operato della Consip, con il sostanziale raggiungimento degli obiettivi prefissati;

nell'ultimo triennio, i risparmi cumulati dall'area pubblica grazie all'azione della Consip sono stimati in oltre 11 miliardi di euro, a cui vanno aggiunte altre voci di risparmio indirette per un valore di oltre 2,5 miliardi di euro;

la legge di bilancio per l'anno 2017 (legge n. 232 del 2016) ha previsto nuovi ed ulteriori compiti per la Consip, al fine di garantire interventi più incisivi e il raggiungimento di ulteriori risparmi di spesa, in particolare ampliando il novero dei soggetti obbligati ad utilizzare gli strumenti di acquisto e negoziazione predisposti dalla società ed estendendo il ricorso ai medesimi anche per le attività di manutenzione;

considerato che:

sulla Consip pendono un'inchiesta giudiziaria per accertare reati penalmente perseguibili, che vedono coinvolti a vario titolo amministratori e dirigenti della società, e un'indagine della Corte dei conti per talune irregolarità;

il 17 giugno 2017 i due rappresentanti del Ministero dell'economia e delle finanze, Luigi Ferrara e Marialaura Ferrigno, componenti del consiglio di amministrazione, hanno rassegnato le proprie dimissioni. A seguito di questa decisione, il consiglio di amministrazione è decaduto,

impegna il Governo a procedere in tempi celeri e solleciti al rinnovo dei vertici della Consip, nel rispetto delle modalità previste dalla vigente normativa, scelti tra personalità di alto profilo e competenza, al fine di garantire la piena funzionalità della società e il raggiungimento degli importanti obiettivi ad essa affidati.

(1-00798)

CENTINAIO, DIVINA, STUCCHI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, STEFANI, TOSATO, VOLPI - Il Senato,

premessi che:

la situazione internazionale non accenna a migliorare, continuando piuttosto a caratterizzarsi per la numerosità e complessità dei teatri di crisi, su molti dei quali le maggiori potenze mondiali e regionali si misurano attraverso vere e proprie forme di guerra "per procura";

dal 1945 ad oggi, le armi nucleari hanno contribuito a mantenere la pace tra le maggiori potenze del pianeta, anche se costituisce motivo di preoccupazioni crescenti l'interesse dimostrato nei confronti della loro acquisizione da parte di Paesi che spesso non condividono la medesima cultura e razionalità strategica "occidentale";

le ragioni di fondo che indussero l'Alleanza atlantica a poggiare la propria strategia di mantenimento della pace sul possesso e la disponibilità ad usare le armi nucleari degli Stati Uniti non sono ancora venute meno. La proliferazione delle armi di distruzione di massa sembra anzi aggiungerne di nuove;

furono gli europei ad esigere a suo tempo lo stazionamento nel continente europeo delle armi nucleari americane e non gli Stati Uniti ad imporlo;

l'intenzione annunciata dal presidente americano Donald Trump di riorientare la Nato in modo tale da renderne più agevole l'impiego a sud e sudest dell'Europa, non necessariamente contro la Federazione russa ma, anzi, anche in collaborazione con la Russia, offre ulteriori incentivi al mantenimento delle armi nucleari americane nel continente europeo;

dubbi concernenti la presunta diminuzione dell'interesse degli Stati Uniti alla sicurezza europea hanno già provocato in Germania l'apertura di un dibattito sull'opportunità che la stessa Repubblica federale tedesca si doti di un proprio deterrente nucleare nazionale;

esiste quindi il rischio potenziale che il ritiro delle armi nucleari americane dall'Europa provochi una corsa al riarmo nucleare anche fra alleati europei della Nato, dalle conseguenze politiche e strategiche imprevedibili, ma sicuramente dannose per la coesione complessiva dell'Occidente;

in seguito alla "Brexit", il nostro Paese si trova oggi a disporre di una posizione geopolitica che potrebbe permettergli di assumere un ruolo di mediazione tra gli Stati Uniti e la Germania, ed in senso più ampio l'Unione europea, tra i quali sta emergendo un'evidente contrapposizione di interessi e visioni;

il deteriorarsi delle condizioni di sicurezza in Estremo oriente potrebbe spingere anche il Giappone a riconsiderare la propria opzione contraria all'acquisizione delle armi nucleari;

in assenza dell'ombrello nucleare americano, anche l'Italia sarebbe chiamata ad effettuare nuove ed impegnative scelte sul piano della propria politica di sicurezza;

non è chiara la posizione del nostro Paese per il caso in cui si pervenisse effettivamente ad un'integrazione europea anche nel campo della difesa e, conseguentemente, all'europeizzazione del deterrente nucleare francese,

impegna il Governo:

1) ad intensificare i propri sforzi in tutte le sedi competenti, affinché venga progressivamente depotenziata la spinta ad allargare e modernizzare gli arsenali nucleari militari;

2) a favorire il dialogo tra le maggiori potenze nucleari del pianeta, quale miglior preconditione della progressiva e bilanciata riduzione degli ordigni atomici nel mondo;

3) a confermare l'impegno del nostro Paese a scoraggiare il fenomeno della proliferazione nucleare tra le potenze emergenti ed altresì nei confronti di Stati nostri alleati, come la Germania ed il Giappone, che starebbero riflettendo sull'opportunità o meno di dotarsi di propri arsenali atomici;

4) a non rinunciare, data la criticità dell'attuale situazione internazionale, alla garanzia comunque ancora offerta dalla disponibilità statunitense a proteggere anche nuclearmente l'Europa, ed il nostro stesso Paese, non ne-

cessariamente rispetto alla Russia, ma, più in generale, contro qualsiasi aggressore potenziale;

5) a chiarire la posizione del nostro Paese in merito all'eventualità che un giorno la "Force de frappe" francese divenga il nucleo del deterrente nucleare di un'Europa integrata anche dal punto di vista militare.

(1-00799)

GOTOR, GUERRA, FORNARO, PEGORER, LO MORO, MIGLIAVACCA, BATTISTA, CAMPANELLA, CASSON, CORSINI, DIRINDIN, GATTI, GRANAIOLA, RICCHIUTI, SONEGO - Il Senato,

premessi che:

il 23 dicembre 2016 l'opinione pubblica è stata informata del fatto che il Ministro per lo sport, con delega anche al Cipe, Luca Lotti, è indagato per favoreggiamento e rivelazione di segreto d'indagine in un'inchiesta su un appalto Consip condotta dai pubblici ministeri di Napoli. Lo stesso è stato interrogato dall'autorità giudiziaria il 27 dicembre 2016;

nei mesi scorsi, sui principali giornali italiani, sono stati pubblicati ampi stralci di dichiarazioni rese all'autorità giudiziaria dal dottor Luigi Marroni, amministratore delegato in carica della Consip, il quale ha ribadito gravissime affermazioni nei confronti del Ministro per lo sport Luca Lotti, del presidente della Consip Luigi Ferrara, del dottor Filippo Vannoni e di alcuni ufficiali dei Carabinieri, che lo avrebbero informato delle attività investigative messe in atto dalle autorità inquirenti, anche attraverso intercettazioni ambientali negli uffici dei vertici della Consip, affinché "le cimici" fossero rimosse, come puntualmente avvenuto. Inoltre, il dottor Luigi Marroni ha dichiarato di avere subito pressioni per orientare una gara d'appalto indetta dalla Consip da parte del signor Tiziano Renzi (padre dell'ex Presidente del Consiglio dei ministri Matteo Renzi), anch'egli indagato nel medesimo procedimento con l'accusa di concorso in traffico di influenza;

il 9 giugno 2017, in qualità di testimone e dunque vincolato all'obbligo della verità, il dottor Luigi Marroni ha confermato la sua versione dei fatti all'autorità giudiziaria;

il 17 giugno si sono dimessi dal consiglio di amministrazione della Consip il presidente Luigi Ferrara e la consigliera Maria Laura Ferrigno;

considerato che, a giudizio dei proponenti:

è del tutto evidente che la vicenda del Ministro per lo sport Luca Lotti e quella dell'amministratore delegato dottor Luigi Marroni siano indissolubilmente intrecciate, che uno dei due abbia mentito davanti all'autorità giudiziaria e davanti all'opinione pubblica, e che la loro contemporanea permanenza in carica, nei rispettivi ruoli, costituisca un inaccettabile segnale di arroganza politica che contribuisce ad aumentare il discredito delle istituzioni pubbliche;

la fuga di notizie relativa all'attività di intercettazione ha oggettivamente ostacolato e messo a rischio il proseguimento di una promettente inchiesta giudiziaria sulla commistione tra politica e affari, da quando gli intercettati hanno avuto contezza di esserlo e hanno potuto regolarsi di conseguenza;

occorre prendere atto che il dottor Luigi Marroni, quando fu avvisato dell'indagine, non ha pensato che fosse suo dovere recarsi immediatamente dalla magistratura per informarla di quanto avvenuto, ma ha fatto rimuovere le microspie, così da ostacolarne il proseguimento dell'azione. Tale comportamento appare del tutto inopportuno da parte dell'amministratore delegato di una società a totale partecipazione pubblica che dovrebbe rispondere, in base allo statuto della Consip stessa, a requisiti improntati alla massima professionalità, onorabilità e correttezza;

le inchieste giudiziarie di questi mesi riguardanti gli appalti gestiti dalla Consip interessano i vertici e i dirigenti della società controllata dal Ministero dell'economia e delle finanze come Marco Gasparri, accusato di avere favorito l'imprenditore Alfredo Romeo, in cambio di una congrua dazione di denaro, a partecipare ai bandi del 2012. Fermo restando il principio della presunzione d'innocenza, tali comportamenti inducono a nutrire dei seri dubbi sui comportamenti degli amministratori della società a capitale interamente pubblico;

considerato, altresì, che non è necessario attendere che la giustizia faccia il suo corso per rendersi conto di come, nella vicenda Consip, la commistione tra affari e politica abbia dato luogo a un intreccio dannoso per l'autorevolezza e la rispettabilità delle istituzioni. Sarebbe opportuno che la politica, in piena autonomia, si autoregolamentasse, elevando l'asticella del rigore e della probità dei comportamenti nella gestione della cosa pubblica e si dotasse di *standard* di condotta omogenei per non ingenerare il sospetto di una doppia morale e di un garantismo a intermittenza, che trasformano quel principio di civiltà in una mera condotta opportunistica, da rivendicare soltanto quando sono coinvolti i propri amici o compagni di partito. La vicenda Consip, a prescindere dal suo eventuale rilievo penale, mette in luce comportamenti familistici e clientelari nella gestione del potere, che disvelano come questioni di interesse pubblico siano state affrontate grazie a un ruolo preminente dei rapporti di origine familiare, personale, privatistica e amicale basati su legami di solidarietà predominanti sugli interessi della collettività e sui principi della libera concorrenza e della meritocrazia. La gestione del potere pubblico, infatti, non può avvenire mediante la nomina di soggetti di provata fedeltà personale o di una determinata provenienza geografica a discapito di una verifica delle loro intrinseche qualità professionali. Tale comportamento rischia di alimentare l'affermazione e di favorire interessi privati e domestici in cui la famiglia, la fazione, la consorteria si sovrappongono allo Stato, fino a confondersi con esso, a detrimento della necessaria autorevolezza che deve accompagnare l'esercizio della funzione pubblica,

impegna il Governo:

1) a valutare la sospensione delle deleghe al Ministro per lo sport Luca Lotti fino al chiarimento della vicenda che lo vede coinvolto, perché il Governo deve potere operare al riparo da ombre su comportamenti non irrepressibili dei suoi componenti, per portare avanti i suoi impegnativi obiettivi;

2) a valutare la revoca dell'incarico di amministratore delegato della Consip al dottor Luigi Marroni da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, al fine di assicurare la tutela degli interessi pubblici e la corretta gestione delle risorse, salvaguardando altresì l'immagine del socio pubblico;

3) a procedere a nuove nomine dei vertici della Consip, seguendo puntualmente e in modo trasparente, dandone conto al Parlamento, i criteri e gli indirizzi della direttiva a firma del Ministro dell'economia *pro tempore* Fabrizio Saccomanni del 24 giugno 2013, che ha rafforzato i requisiti di onorabilità e di professionalità richiesti agli amministratori e ha individuato le tappe di un processo trasparente ed oggettivo di valutazione di tali requisiti, preliminarmente alla designazione dei candidati da parte del Ministro, nell'ambito delle sue funzioni di indirizzo politico-amministrativo.

(1-00800)

MANASSERO, SANGALLI, VATTUONE, GUALDANI, Luciano ROSSI, BUEMI, VALENTINI, ASTORRE, PUPPATO - Il Senato,

premessi che:

il disarmo nucleare costituisce uno degli obiettivi principali di politica estera del Governo italiano;

tale obiettivo deve essere perseguito tenendo conto dell'articolata cornice degli impegni internazionali assunti dall'Italia e considerando gli aspetti umanitari e di sicurezza collegati al tema;

l'obiettivo della totale eliminazione delle armi nucleari può essere raggiunto solo gradualmente, attraverso una serie di passi, concreti e progressivi, diretti ad accrescere la fiducia e la percezione di sicurezza internazionale e, dunque, a favorire la creazione di un ambiente idoneo al disarmo nucleare;

il disarmo nucleare, per essere realistico e sostenibile, deve essere trasparente, verificabile e irreversibile; esso presuppone, altresì, un impegno universale e il pieno coinvolgimento dei Paesi militarmente nucleari;

appare opportuno preservare la centralità del Trattato di non proliferazione nucleare (TNP), che ha costituito la cornice essenziale dei risultati sinora raggiunti nel disarmo nucleare, continuare a perseguire la sua universalizzazione e insistere sull'interdipendenza dei suoi tre pilastri (disarmo, non proliferazione e uso pacifico dell'energia nucleare), a fronte dei rischi di erosione politica del Trattato connessi a processi non inclusivi;

il potenziale impatto della conferenza per negoziare uno strumento legalmente vincolante per la proibizione delle armi nucleari sul regime di

non proliferazione e disarmo nucleare in vigore suggerisce di continuare a monitorare con attenzione l'andamento e gli esiti del processo negoziale;

l'Italia ha convintamente sostenuto la dichiarazione di Hiroshima dei Ministri degli esteri del G7 del 2016, che, con forte valenza simbolica, ha riaffermato l'impegno a creare le condizioni favorevoli a un mondo privo di armi nucleari, in un quadro di stabilità internazionale, e la piena applicazione del Trattato di non proliferazione nucleare in tutte le sue componenti, disarmo incluso;

tale posizione ha ispirato la presidenza italiana della riunione dei Ministri degli esteri del G7, tenutasi a Lucca il 10 e 11 aprile 2017, il cui comunicato congiunto menziona i principali elementi dell'approccio progressivo e ricorda, compatibilmente con le varie sensibilità rappresentate dai *partner*, l'obiettivo di un mondo senza armi nucleari;

il comunicato dei Ministri degli esteri del G7 è stato, successivamente, avallato dai *leader* in occasione del vertice del G7 di Taormina del 26-27 maggio,

impegna il Governo:

1) a continuare a perseguire l'obiettivo di un mondo privo di armi nucleari, attraverso un approccio progressivo e inclusivo al disarmo, che riconosca la centralità del Trattato di non proliferazione nucleare e attraverso modalità che promuovano la stabilità internazionale;

2) ad impegnarsi con i *partner* per favorire l'universalizzazione ed il rafforzamento del Trattato di non proliferazione nucleare, l'entrata in vigore del Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari (CTBT), la conclusione di un Trattato sulla messa al bando del materiale fissile idoneo alla fabbricazione di armi nucleari (FMCT), il consolidamento e la creazione di zone libere da armi nucleari, soprattutto in Medio oriente, e altre misure di trasparenza e costruzione della fiducia.

(1-00801)

CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI - Il Senato,

premesso che:

la Consip (Concessionaria servizi informativi pubblici) è stata istituita nel 1997 al fine di gestire i servizi informativi di quello che allora era denominato Ministero del tesoro e come sua prima attività ha il compito di bandire gare per il sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato;

oggi la Consip è una società *in house* del Ministero dell'economia e delle finanze che ne è l'unico azionista ed è diventata la centrale acquisti dell'intera pubblica amministrazione italiana. Opera attualmente come centrale di committenza nazionale, bandendo per singole amministrazioni, sulla

base di accordi bilaterali, gare per progetti complessi. La legge finanziaria per il 2001 (legge n. 388 del 200), infatti, prevede di affidarle la gestione del programma di razionalizzazione della spesa pubblica per beni e servizi, attraverso l'utilizzo di tecnologie innovative per gli approvvigionamenti, e nel 2001 viene bandita la prima gara *on line* del settore pubblico che darà il via a quello che diventerà il mercato elettronico della pubblica amministrazione (MePA), nato poi nel 2003;

nel 2012, il settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) viene scorporato e inglobato dall'altra società *in house* del Ministero dell'economia, la Sogei (Società generale d'informatica SpA), che sviluppa sistemi, applicazioni e servizi per tutte le esigenze di automazione e informatizzazione dei processi operativi e gestionali del Ministero, della Corte dei conti, delle Agenzie fiscali e di altre pubbliche amministrazioni. Nata nel 1976 quale società a prevalente partecipazione pubblica per la realizzazione dell'anagrafe tributaria, per gestire in modo automatizzato le attività di controllo delle dichiarazioni e di monitoraggio del prelievo fiscale, dopo una parentesi privata (nel 1997 Telecom Italia preleva l'intero assetto azionario), torna al essere pubblica nel 2002 grazie all'acquisizione dell'intero capitale sociale da parte del Ministero dell'economia. Nel luglio 2013, dunque, Sogei incorpora il ramo IT economia di Consip, con un consistente aumento di attività strategiche e del personale della stessa;

nel 2015, Yoram Gutgeld, divenuto nel marzo 2015 commissario alla revisione della spesa, avvia il programma del Governo Renzi al fine di ridurre a 35 centrali acquisti il numero di stazioni appaltanti deputati a gestire le grandi gare di Consip che, nel frattempo, nel 2014, aveva anche incorporato la Sicot Srl, società dello Stato con compiti di gestione e valorizzazione delle partecipazioni societarie pubbliche e dei processi di privatizzazione;

grazie all'inchiesta della procura antimafia di Napoli sui presunti legami con la camorra di alcuni dipendenti impiegati nell'ospedale "Cardarelli" di Napoli, la Consip, negli ultimi mesi, è stata al centro di complesse indagini giudiziarie che hanno portato alla luce gravi casi di corruzione;

le indagini, attualmente, seguono due filoni: il primo riguarda l'imprenditore napoletano Alfredo Romeo, arrestato a marzo 2017 con l'accusa di aver corrotto un funzionario di Consip e aver promesso denaro a Tiziano Renzi, padre dell'ex Presidente del Consiglio dei ministri Matteo Renzi, e il secondo riguarda invece il Ministro per lo sport, Luca Lotti, anch'egli molto vicino all'ex *premier*, accusato, insieme ad altri dirigenti e ufficiali delle forze dell'ordine, di aver informato alcuni dirigenti Consip dell'esistenza di un'indagine in corso nei loro confronti;

secondo quanto riportato dagli organi di stampa, Alfredo Romeo, nel 2013, fece una consistente donazione di 60.000 euro, tramite la società Isfavim, alla fondazione Open che ha finanziato la campagna elettorale di Matteo Renzi alle primarie di quell'anno. Era già stato arrestato nel 2008 per corruzione per le sue attività che, oltre agli *hotel* di lusso, riguardano anche imprese di pulizie che spesso lavorano in appalto con la pubblica amministrazione, ma era stato prosciolto da ogni accusa;

attualmente, Romeo, secondo quanto riferisce la magistratura agli organi di stampa, è accusato perché negli ultimi anni avrebbe provato ad ottenere diversi appalti da Consip e, in particolare, alcuni dei 18 lotti del cosiddetto "Facility management 4", appalto di 2 miliardi e mezzo di euro;

poiché le sue società non avrebbero avuto le competenze tecniche necessarie a partecipare ai complessi bandi della centrale acquisti, l'imprenditore napoletano avrebbe dunque agito su due fronti: da un lato, facendosi aiutare nella compilazione dei bandi dal dirigente Consip Marco Gasparri, che ha deciso di collaborare con la giustizia e che, secondo i magistrati, avrebbe ricevuto 5.000 euro in contanti nel 2012 e 100.000 nei due anni successivi. Dall'altro, Romeo avrebbe cercato di utilizzare il favore del padre dell'ex *premier* nonostante le sue società non disponessero delle competenze tecniche necessarie a partecipare ai complessi bandi. Secondo i magistrati, infatti, avrebbe promesso soldi all'imprenditore Carlo Russo per poter incontrare Tiziano Renzi e chiedergli di far pressioni, a sua volta, sui dirigenti Consip;

sempre secondo quanto emerge dalla ricostruzione dei magistrati, lo stesso Romeo avrebbe promesso soldi anche a Tiziano Renzi in cambio di un incontro con Luca Lotti e l'amministratore delegato di Consip, Luigi Marroni;

quest'ultimo, come ha confermato egli stesso in un'intervista, avrebbe fatto bonificare il suo ufficio da una ditta specializzata che avrebbe trovato delle microspie installate dagli inquirenti;

da qui si sviluppa il secondo filone dell'indagine, secondo il quale il Ministro per lo sport, Luca Lotti, è sospettato di rivelazione di segreto e favoreggiamento in base alle rivelazioni di Luigi Marroni che avrebbe confessato ai magistrati di essere stato avvertito (dallo stesso Ministro, e da altri due alti ufficiali dei carabinieri, il comandante generale Tullio Del Sette e il comandante della legione Toscana Emanuele Saltalamacchia), delle indagini su Consip e di aver, di conseguenza, fatto bonificare l'ufficio;

il Ministro, dal canto suo, non avrebbe mai dato spiegazioni pubbliche in merito alle suddette accuse;

in questo secondo filone è coinvolto anche il dimissionario presidente di Consip, Luigi Ferrara, ugualmente iscritto nel registro degli indagati per la presunta rivelazione del segreto d'ufficio. Ferrara è stato indicato da Marroni come una delle presunte persone che gli avrebbero rivelato dell'inchiesta in corso: l'amministratore delegato di Consip ha ammesso, infatti, di aver compiuto la bonifica ambientale dopo aver saputo dell'indagine da Ferrara, il quale, a sua volta, era stato informato dal comandante Del Sette;

dalla scorsa settimana, però, lo stesso Ferrara è indagato per false informazioni ai pubblici ministeri per aver ritrattato il suo precedente interrogatorio, negando di aver saputo dal comandante generale dell'Arma, Tullio Del Sette, che la Procura di Napoli indagava sulla centrale acquisti; sarebbe stato questo il motivo che avrebbe poi spinto Ferrara a presentare le dimissioni dal vertice della centrale acquisti, oltre alle pressioni della maggioranza;

za in seguito alla presentazione di mozioni che chiedono l'azzeramento dei vertici della Consip;

il 17 giugno, si è poi dimesso anche l'altro membro del consiglio di amministrazione, Marialaura Ferrigno;

le dimissioni dei due consiglieri comportano la decadenza dell'intero consiglio di amministrazione e l'amministratore delegato Luigi Marroni, a questo punto, resta in carica con il solo compito di convocare, entro 8 giorni, l'assemblea dei soci che dovrà nominare il nuovo consiglio di amministrazione della società degli acquisti pubblici;

secondo indiscrezioni di stampa, Marroni avrebbe l'intenzione di aspettare gli 8 giorni di tempo che lo statuto gli concede;

il Ministro dell'economia Padoan ha dichiarato alla stampa che i due consiglieri Ferrara e Ferrigno si sarebbero dimessi «per non indebolire il lavoro di Consip»;

sarebbero inopportune, in questo momento, le dimissioni dell'amministratore delegato in quanto memoria storica delle vicende che hanno interessato Consip in questi ultimi mesi;

bisogna evidenziare che le pressioni della maggioranza, volte a far decadere l'intero consiglio di amministrazione, appaiono strumentali a limitare gli effetti mediatici dell'azione perseguita dalla magistratura;

ugualmente, la rimozione dell'amministratore delegato da parte del Governo potrebbe far nascere un contenzioso con lo stesso che comporterebbe, quasi certamente, un ristoro attraverso indennizzo o una trattativa finalizzata ad ottenere un indennizzo, il cui costo sarebbe a carico della finanza pubblica, e quindi della collettività,

impegna il Governo:

1) a non esercitare pressioni nei confronti dell'amministratore delegato Consip finalizzate alle sue dimissioni;

2) ad assumersi la responsabilità dell'eventuale rimozione anticipata dell'amministratore delegato Consip con provvedimento pubblico e motivato;

3) a responsabilizzare personalmente, anche per quanto concerne il ristoro economico che deriverebbe da un eventuale indennizzo, il Ministro competente e, in solido, il Presidente del Consiglio dei ministri, in caso di rimozione anticipata e immotivata dell'amministratore delegato di Consip.

(1-00802)

Interrogazioni

MUNERATO, BELLOT, BISINELLA - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

organizzazione e competenze dell'Ispettorato nazionale del lavoro (INL), istituito con il decreto legislativo n. 149 del 2015, sono disciplinate dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 febbraio 2016;

all'articolo 4, tra l'altro, sono elencati gli ambiti provinciali presso cui hanno sede i nuovi ispettorati territoriali;

l'ispettorato territoriale di Rovigo, in base a quanto stabilito, risulta essere accorpato a quello di Ferrara, unico caso unitamente a quello di Termini-Rieti;

nelle intenzioni del Governo, e nell'ottica di un'efficace razionalizzazione degli uffici, il provvedimento avrebbe dovuto determinare solo la gestione unitaria da parte del dirigente unico, senza pregiudizio per funzioni, competenze e stabilità occupazionale dei singoli uffici accorpati;

dal mese di gennaio 2017 la sede di Rovigo è di fatto considerata accorpata a quella di Ferrara e in subordine rispetto ad essa;

nei giorni scorsi le maggiori sigle sindacali di categoria hanno proclamato lo stato di agitazione del personale dell'ispettorato del lavoro di Rovigo, lamentando, tra l'altro, la perdita di autonomia della loro sede;

ad avviso delle interroganti, la scelta di accorpare i due ispettorati appare poco comprensibile, anche in considerazione dell'assoluta peculiarità del territorio polesano, caratterizzato dalla presenza di realtà produttive diverse e distribuite su un territorio che si estende per 160 chilometri, in nulla, o quasi, assimilabili a quelle del ferrarese,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle difficoltà emerse e segnalate;

se e in quale modo intenda intervenire, per garantire l'autonomia funzionale, organizzativa e gestionale della sede dell'ispettorato territoriale di Rovigo, al fine di scongiurare il configurarsi di forti disagi per una sede che, negli anni, si è sempre distinta per l'elevata efficacia dell'attività ispettiva.

(3-03816)

URAS, DE PETRIS, STEFANO, BAROZZINO, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, CERVellini, CAMPANELLA, BENCINI, ORELLANA, Maurizio ROMANI, MOLINARI, BOCCHINO, SIMEONI, MUSINI, VACCIANO, BIGNAMI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

si apprende da notizie di stampa che il 12 giugno 2017 ad Oristano, nella piazza Eleonora, nelle prime ore del pomeriggio, un gruppo di persone formato in parte da vigili urbani in divisa, ed in parte da operai del Comune, avrebbero rimosso le bandiere e lo striscione di un presidio di lavoratrici e lavoratori del sindacato Unione sindacale di base (USB) in stato di agitazione;

i lavoratori, d'intesa con il sindacato USB, avevano promosso una vertenza su contenuti e scadenze contrattuali;

dei contenuti di tale protesta e delle relative modalità di espressione erano stati previamente informati sia i dirigenti dell'amministrazione comunale che il sindaco e così pure il prefetto ed il questore di Oristano, attraverso una comunicazione inviata dalla rappresentanza del sindacato in data 9 giugno;

considerato che:

la situazione dei lavoratori interessati e il contesto temporale nel quale la vertenza si sviluppa sono delicati, in quanto il Comune è interessato dalla consultazione elettorale di rinnovo dell'amministrazione;

i firmatari del presente atto di sindacato ispettivo, conoscendo la serietà dei funzionari di Prefettura e delle forze dell'ordine, impegnati ad Oristano, confidano che il Ministro in indirizzo possa dare assicurazione a tutti della necessaria vigilanza a tutela dei diritti costituzionali dei lavoratori in lotta,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia stato informato dell'accaduto;

se abbia potuto evidenziare l'esigenza di consentire piena, civile e pacifica protesta da parte dei lavoratori e del loro sindacato, assicurando la necessaria serenità e accertando che tutte le autorità preposte operino a tali fini.

(3-03817)

ROMANO, LANIECE, LAI, ANITORI, ANGIONI, LIUZZI, BENCINI, PUPPATO, MOSCARDELLI, MASTRANGELI, CONTE, GAMBARO - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

il ciclo di gestione di rifiuti speciali, specie quelli pericolosi, è caratterizzato, purtroppo, da diffusi fenomeni di illegalità, che risultano di difficile contrasto, anche perché il sistema cartaceo di rilevazione dei dati non consente di evidenziare con certezza la movimentazione dei rifiuti da quando sono prodotti a quando vengono recuperati o smaltiti. È questo il motivo per cui è stato realizzato il sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti speciali SISTRI, la cui gestione è stata affidata al comando Carabinieri per la tutela dell'ambiente;

il SISTRI nasce su iniziativa del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per permettere l'informatizzazione della tracciabilità dei rifiuti speciali a livello nazionale e dei rifiuti urbani della Campania;

la realizzazione di un sistema integrato per il controllo e la tracciabilità dei rifiuti, ai fini della prevenzione e repressione dei gravi fenomeni di criminalità organizzata nell'ambito dello smaltimento illecito dei rifiuti, è stata prevista con l'art. 1, comma 1116, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007), che ha disposto uno stanziamento non inferiore ai 5 milioni di euro;

il decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, all'art. 2, comma 24, stabilisce l'obbligo per alcune categorie di soggetti di installazione ed utilizzo di apparecchiature elettroniche, ai fini della trasmissione e raccolta di informazioni su produzione, detenzione, trasporto, recupero e smaltimento di rifiuti;

la legge 3 agosto 2009, n. 102, all'art. 14-*bis*, affida al Ministro la realizzazione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti speciali e di quelli urbani limitatamente alla Campania, attraverso uno o più decreti che dovranno, tra l'altro, definirne: tempi e modalità di attivazione; data di operatività del sistema; informazioni da fornire; modalità di fornitura e di aggiornamento dei dati; modalità di interconnessione ed interoperabilità con altri sistemi informativi; modalità di elaborazione dei dati; modalità con le quali le informazioni contenute nel sistema informatico dovranno essere detenute e messe a disposizione delle autorità di controllo; entità dei contributi da porre a carico dei soggetti obbligati per la costituzione e funzionamento del sistema;

l'attuale assetto normativo prevede un regime transitorio per il passaggio dal vecchio al nuovo regime di tracciamento dei rifiuti. In base all'articolo 11, comma 3-*bis*, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, come modificato dall'articolo 12 del decreto-legge 30 dicembre 2016, n. 244, cosiddetto Milleproproghe, convertito, con modificazioni, dalla legge 278 febbraio 2017, n. 19, si conferma la proroga fino al 31 dicembre 2017 dell'obbligo di tracciamento dei rifiuti, sia tradizionale che SISTRI, e si rinvia l'applicabilità delle sanzioni per l'omesso controllo telematico dei rifiuti alla più vicina data tra il subentro del nuovo gestore del sistema ed il 31 dicembre 2017;

considerato che:

l'adozione di misure volte a garantire la tracciabilità dalla produzione alla destinazione finale ed il controllo dei rifiuti pericolosi viene auspicata, anche a livello europeo, dalla direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti;

il Governo Gentiloni si è fatto, dunque, carico di dare concreta attuazione alla norma, che prevedeva l'istituzione del SISTRI, individuando le modalità attuative ed organizzative del sistema, assumendosi responsabilmente l'impegno di procedere nel contempo alla sostituzione del sistema cartaceo con uno innovativo;

tenuto conto che il SISTRI nasce soprattutto per conoscere, in tempo reale, i dati relativi all'intera filiera dei rifiuti speciali e per utilizzarli in particolare ai fini di specifici interventi repressivi,

si chiede di sapere quale sia lo stato di attuazione del SISTRI e quali siano i risultati ottenuti.

(3-03819)

MORONESE, NUGNES, CASTALDI, DONNO, GIARRUSSO, CAPPELLETTI, PAGLINI, SANTANGELO, PUGLIA, LEZZI - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

nella zona denominata "ex Pozzi Ginori", così qualificata per la presenza dell'ex stabilimento di ceramiche da bagni, situata tra Calvi Risorta e Sparanise (Caserta), a partire dagli anni '70 sono state realizzate attività di sversamento e gestione illecita di rifiuti, in particolare industriali, di notevole pericolosità per la salute e l'ambiente;

come risulta da notizie stampa ("la Repubblica"), il 7 giugno 2017 l'area a Calvi Risorta è stata sequestrata dai Carabinieri della Forestale. I sigilli sono stati posti su circa 47 ettari di terreno, su ordine del giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere e su richiesta del procuratore Maria Antonietta Troncone. L'ipotesi di reato, su cui si è mossa la Procura, è quella di disastro ambientale (art. 434 del codice penale) e di corrompimento di acque (art. 440 del codice penale);

attraverso tale provvedimento di sequestro preventivo, oltre all'area già oggetto del precedente sequestro, sono state sottoposte a sequestro altre ulteriori porzioni risultate anch'esse contaminate, aventi un'estensione di 32,80 ettari. Pertanto, l'area sottoposta a sequestro preventivo in data odierna ammonta complessivamente ad oltre 47 ettari. L'attività di caratterizzazione dei rifiuti e di monitoraggio del suolo, del sottosuolo e delle falde, nonché le successive analisi di laboratorio, sono state eseguite dall'ARPAC (Agenzia regionale per la protezione ambientale Campania) di Caserta;

considerato che:

nell'area, già nel giugno 2015, erano cominciate le attività di scavo per capire che cosa generasse i fumi che fuoriuscivano dal terreno. I risultati hanno evidenziato la presenza massiccia nel sottosuolo di rifiuti industriali e di fusti metallici contenenti presumibilmente solventi, questi ultimi individuati attraverso l'utilizzo del geomagnetometro, in dotazione all'allora Corpo forestale dello Stato;

la prima firmataria del presente atto di sindacato ispettivo con interrogazioni precedenti, che ad oggi non hanno ricevuto risposta (3-02075, presentata il 15 luglio 2015, e 3-03314, presentata il 22 novembre 2016), relativamente alla vicenda chiedeva ai Ministri quali azioni intendessero adottare per evitare il disastro ambientale;

dai suddetti scavi sono emersi imballaggi in carta e cartone, pannelli e scarti di rivestimenti in formica, *film*, metalli, bottiglie di vetro, scarti della lavorazione della ceramica (sanitari), vernici e smalti, tubazioni in PVC e residui del trattamento superficiale della plastica, polimeri ed altri materiali. I rifiuti campionati sono risultati in prevalenza speciali pericolosi, derivanti da attività produttive, contenenti sostanze potenzialmente tossiche, in grado di provocare danni di diversa gravità all'ambiente e agli esseri viventi, caratterizzati dalla presenza di contaminanti quali: zinco, piombo, idrocarburi che determinano caratteristiche di "tossicità per la riproduzione", "ecotossicità", "tossicità specifica per organi bersaglio e tossicità in caso di aspirazione" ("la Repubblica", cronaca di Napoli, del 7 giugno 2017);

i risultati delle analisi delle acque sotterranee hanno confermato il superamento, nei campioni di acqua prelevata, della concentrazione della soglia di contaminazione (CSC) relativi ai policlorobifenili (PCB) ed al parametro degli idrocarburi totali;

l'ipotesi accusatoria contestata dalla Procura, disastro ambientale (art. 434 del codice penale) e di corrompimento di acque (art. 440 del codice penale), sarebbe stata confermata dal giudice per le indagini preliminari;

la Procura di Santa Maria Capua Vetere ha fatto sapere che "ha già da tempo, e reiteratamente, sollecitato le Pubbliche Amministrazioni competenti per materia affinché, venissero intraprese le prime misure di messa in sicurezza del sito e l'effettuazione degli interventi urgenti non procrastinabili, nonché l'adozione dei provvedimenti necessari alla complessiva caratterizzazione del sito ai fini della sua successiva bonifica" (sempre su "la Repubblica");

considerato altresì che:

il Consiglio regionale della Campania, a novembre 2016, avrebbe stanziato 15 milioni di euro per la caratterizzazione, messa in sicurezza ed eventuale bonifica dell'area ex Pozzi Ginori, tuttavia nulla sino ad ora è stato fatto;

secondo i dati di Legambiente Campania, su circa 2.000 siti contaminati nella "Terra dei fuochi" per circa il 74 per cento, nessuna attività di bonifica è stata svolta, solo per 0,8 per cento sono stati svolti o sono in corso gli interventi di bonifica;

considerato inoltre che:

l'art. 250, comma 1, del decreto legislativo n. 152 del 2006 prevede che "Qualora i soggetti responsabili della contaminazione non provvedano direttamente agli adempimenti disposti dal presente titolo ovvero non siano individuabili e non provvedano né il proprietario del sito né altri soggetti interessati, le procedure e gli interventi di cui all'articolo 242 sono realizzati d'ufficio dal comune territorialmente competente e, ove questo non provveda, dalla regione, secondo l'ordine di priorità fissati dal piano regionale per la bonifica delle aree inquinate, avvalendosi anche di altri soggetti pubblici o privati, individuati ad esito di apposite procedure ad evidenza pubblica. Al

fine di anticipare le somme per i predetti interventi le regioni possono istituire appositi fondi nell'ambito delle proprie disponibilità di bilancio";

la legge n. 68 del 2015 sugli "ecoreati" ha introdotto (articolo 1, comma 1), tra l'altro, nel codice penale, l'art. 452-*terdecies* ("Omessa bonifica") secondo cui "salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, essendovi obbligato per legge, per ordine del giudice ovvero di un'autorità pubblica, non provvede alla bonifica, al ripristino o al recupero dello stato dei luoghi è punito con la pena della reclusione da uno a quattro anni e con la multa da euro 20.000 a euro 80.000";

risulta agli interroganti che nell'area ex Pozzi Ginori, a causa del clima estremamente torrido e caldo del mese in corso, si sarebbero sviluppati incendi, probabilmente per autocombustione, che hanno generato fumi tossici, che si sono riversati sui territori dei comuni limitrofi, e che con molta probabilità le temperature molto alte potrebbero dar vita ancora a nuovi incendi, anche di dimensioni molto grandi nei mesi futuri come quelli di luglio e agosto notoriamente caldi;

considerato infine che, ad avviso degli interroganti:

la situazione in cui versa la discarica ex Pozzi Ginori, definita già nel 2015 dal Corpo forestale dello Stato come la più grande d'Europa, è allarmante, considerato che a distanza di 2 anni dagli scavi non è stata avviata nemmeno la messa in sicurezza dell'area interessata;

anche in questa situazione, come in altre già verificatesi, si sta registrando un esonero di responsabilità a cascata delle amministrazioni coinvolte con impattante pregiudizio per l'ambiente e la salute,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti;

se intenda, al fine di scongiurare che si assista ad un'*impasse* delle istituzioni responsabili, attivarsi presso le amministrazioni competenti, affinché sia avviata la messa in sicurezza e conseguente bonifica del sito, considerata la gravissima situazione di ipotesi di disastro ambientale formulata dalla Procura competente e le reiterate richieste di attivazione rivolte dalla stessa alle pubbliche amministrazioni competenti, anche alla luce delle ricadute sulla salute della popolazione, nonché della possibile contaminazione dei terreni e delle coltivazioni circostanti;

quali iniziative, anche di carattere normativo, intenda assumere, affinché si impongano tempi certi ed eventuali sanzioni per le pubbliche amministrazioni coinvolte in procedure di bonifica contraddistinte da particolare gravità, come nel caso di specie;

se intenda intervenire, e con quali misure, per arrestare e prevenire gli incendi nell'area che, con la combustione anche dei rifiuti tossici presenti nella zona, intossicano con i loro fumi i cittadini residenti nelle aree dei comuni limitrofi.

(3-03820)

CERVELLINI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

il cavalcavia di Mesu Mundu, al chilometro 184,960 della strada statale 131 «Carlo Felice», principale asse viario che attraversa la Sardegna da nord a sud, realizzato alla fine degli anni '60, è stato danneggiato nel 2009 da un convoglio in regime di transito eccezionale e in conseguenza di tale danneggiamento, alla luce delle valutazioni di idoneità statica e in considerazione del pericolo per l'incolumità pubblica, la Provincia di Sassari ha emesso l'ordinanza n. 32 del 2009, con la quale ha istituito il divieto di transito per le categorie di veicoli di peso superiore ai 35 quintali, nonché il senso unico alternato lungo la strada provinciale 80 nel tratto corrispondente al suddetto cavalcavia;

la situazione di pericolo sulla strada statale 131 e sulla strada provinciale 80 ha indotto il sindaco di Siligo (Sassari) ad adottare, nel settembre 2015, un'ordinanza contingibile e urgente, con la quale si impone ad Anas e alla Provincia, ciascuno per la propria competenza, di procedere alle verifiche e di adottare tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza stradale e la pubblica incolumità; in risposta Anas, invece di disporre una verifica immediata sulla staticità e sicurezza del ponte, nel novembre 2015 ha proposto ricorso al Tar Sardegna, chiedendo la sospensiva dell'ordinanza; nel ricorso, Anas ha sostenuto che il cavalcavia seppure in assenza di atto formale di consegna, era di fatto stato consegnato alla Provincia di Sassari, ente proprietario della strada provinciale 80 Siligo-Sardara. La richiesta di sospensiva, negata all'Anas dal Tar che riconosceva in quella sede gli ovvi presupposti della sicurezza pubblica, è stata avanzata come ricorso al Consiglio di Stato, che ad oggi non si è ancora espresso;

lunedì 13 marzo 2017 a Siligo presso il cavalcavia si è tenuta una manifestazione di protesta dei sindaci e della cittadinanza dei comuni del Melilogu per denunciare le condizioni di pericolosità e abbandono in cui versa il cavalcavia Anas, sotto il quale transitano ogni giorno migliaia di automobili;

considerato che la situazione di pericolo viene riportata all'attenzione dalle ricorrenti vicende di crolli di cavalcavia che hanno interessato altri tratti della rete viaria nazionale e impone l'urgenza di chiedere all'Anas e alla Provincia di Sassari di intervenire e verificare, attraverso una puntuale ricognizione, la pericolosità (o meno) del cavalcavia,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tali fatti e quali urgenti iniziative di competenza intenda assumere per garantire immediate verifiche sull'idoneità statica del cavalcavia e per avviare in tempi brevi gli interventi necessari a ripristinare la sicurezza stradale e garantire l'incolumità pubblica nella strada statale 131 e nella strada provinciale 80, anche in previsione dell'incremento del traffico sulla statale abituale nella stagione estiva.

(3-03821)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

BELLOT, BISINELLA, MUNERATO - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dello sviluppo economico* - Premesso che:

la ditta Sandro Baldini, con sede a Camerano (Ancona), si occupa di autotrasporti, sbancamenti e scavi. L'azienda può definirsi sana, vanta oltre 50 anni di esperienza nel settore e occupa 15 dipendenti, alcuni dei quali assunti negli ultimi mesi;

tra le commesse in carico alla ditta Baldini risulta esservi anche la demolizione della scuola pericolante di San Ginesio, alla base di un progetto di ricostruzione del plesso che si prevede che ospiterà alunni e docenti di diversi istituti danneggiati dagli eventi sismici che hanno recentemente colpito il Centro Italia. Al "simbolico" cantiere di San Ginesio si aggiungono, per la Baldini, i lavori relativi alla lottizzazione di Offagna, gli impianti antincendio nel porto e i lavori al "Numana Blu";

si tratta in tutta evidenza di un'azienda operativa e attiva sul territorio e che, nonostante la crisi economica e i disagi causati dal terremoto, continua a garantire servizi e occupazione;

da notizie stampa, si apprende che l'attività della ditta è bloccata dal divieto di accesso al cavalcavia che collega l'impresa con la strada direttissima del Conero, unico ingresso per *camion* e ruspe. Il divieto è stato imposto dalla società Autostrade per l'Italia, per paura di crolli sulla A14;

il ponte è al centro di un "braccio di ferro" dal 2014. Il 2 novembre 2016, Autostrade per l'Italia SpA ha posizionato un divieto di transito sul ponte n. 166 ai mezzi superiori alle 12 tonnellate e ad aprile 2017 sono stati posizionati due barriere "new jersey" sulla proprietà privata (la strada di accesso al ponte è di proprietà della ditta Baldini), ostacolando il transito anche a mezzi di piccola portata;

il cartello di divieto di transito ai mezzi superiori alle 12 tonnellate è stato posizionato senza, pare, alcuna perizia tecnica o collaudo; dal 2015 sino al 3 novembre 2016 (il giorno dopo del posizionamento del cartello di divieto), il materiale fresato proveniente dai lavori dell'ampliamento della terza corsia nell'autostrada A14 sono stati conferiti presso la ditta Baldini dalla ditta Pavimental SpA, società legata ad Autostrade per l'Italia, attraverso l'utilizzo di circa 2.000 autotreni con portata media di 53 tonnellate per ogni viaggio;

il titolare dell'azienda, esasperato dalla situazione e in attesa delle decisioni della magistratura, si è visto costretto ad inoltrare lettere di licenziamento ai suoi 15 dipendenti;

come poc'anzi ricordato, l'azienda Sandro Baldini, in controtendenza con il periodo storico, è un'impresa sana con molti lavori presi, da iniziare e consegnare,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione e come intendano intervenire, per quanto di rispettiva competenza, al fine di procedere al collaudo del ponte o di definire percorsi alternativi, con l'obiettivo di garantire il prosieguo dell'attività dell'azienda e preservarne i livelli occupazionali.

(3-03818)

GIARRUSSO, SANTANGELO, DONNO, TAVERNA, LEZZI, GIROTTO, MORONESE, CAPPELLETTI, SERRA, CASTALDI, MORRA, PAGLINI, PUGLIA - *Ai Ministri dell'interno, per la semplificazione e la pubblica amministrazione e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che, secondo quanto risulta agli interroganti:

secondo quanto riportato dal quotidiano "Il Giornale di Sicilia" del 10 maggio 2017, il ROS (raggruppamento operativo speciale) e la Procura distrettuale antimafia di Palermo, in esecuzione dell'operazione denominata "Visir", hanno eseguito 14 arresti di affiliati della famiglia mafiosa di Marsala;

nel corso dell'operazione sarebbero state arrestate alcune personalità di spicco della mafia di Trapani e tra questi un soggetto molto attivo nell'aggiudicazione di lavori pubblici trapanesi, l'imprenditore Fabrizio Vinci;

si apprende da notizie dal quotidiano *on line* "tp24" del 19 maggio 2017 che la ditta individuale "Cucchiara Fina Daniela", di cui è titolare la moglie di Fabrizio Vinci, avrebbe avuto affidata dal Comune di Mazara del Vallo l'esecuzione di numerosi lavori pubblici; in particolare, tra il 2014 ed il 2015, il Comune avrebbe affidato alla ditta "Cucchiara Fina Daniela", in maniera diretta o a mezzo gare, ben 13 lavori;

dalle citate fonti giornalistiche si evince come la ditta "Cucchiara Fina Daniela" avrebbe beneficiato di una specie di "canale privilegiato" per una serie di lavori affidati direttamente dal Comune di Mazara del Vallo, cioè senza alcuna gara ad evidenza pubblica e dietro esplicite ordinanze del sindaco per "somme urgenze";

l'azienda, inoltre, al momento dell'operazione antimafia "Visir" non risulterebbe essere inserita nella *black list* della Prefettura di Trapani, e ciò, a parere degli interroganti, evidenzerebbe la gravissima inefficacia di questo sistema;

il quotidiano "tp24" del 22 maggio 2017 indica che Vinci sarebbe stato da tempo sottoposto (assieme ad altri soggetti, tra i quali anche l'ex consigliere comunale e assessore mazarese Vito Martino del Partito della Libertà, poi arrestato, e l'imprenditore trentino Luigi Franzinelli) ad intercettazioni telefoniche e ambientali, nell'ambito delle indagini sugli affari legati

agli impianti per l'energia eolica, impianti "per i quali si erano già scatenati gli appetiti di colletti bianchi e mafia";

l'articolo precisa: "Dalle conversazioni esaminate - si legge nel decreto di fermo degli indiziati 'Visir' - emergevano i primi elementi dai quali si poteva ragionevolmente desumere una forte contiguità alle dinamiche mafiose dell'attività imprenditoriale di Fabrizio Vinci, il quale candidamente affermava di essersi sempre messo a disposizione di soggetti all'evidenza di spiccata influenza mafiosa". Inoltre "I dialoghi del 2007, tra Vinci e Martino, tuttavia, sebbene non avessero consentito di delineare con chiarezza se l'imprenditore avesse un ruolo in ambito associativo mafioso, rendevano chiaro che Vinci fosse riuscito abilmente ad evitare che la 'sua impresa' Cucchiara Fina Daniela, che in realtà era intestata alla moglie, "non fosse estromessa o penalizzata nella spartizione dei lavori e delle forniture necessari per la realizzazione del parco eolico";

l'articolo evidenzia, altresì, che emergerebbero contatti tra Vinci e Vito Mangiaracina (padre dell'ergastolano Andrea, già reggente del mandamento di Mazara), in nome del quale il primo avrebbe ottenuto appoggi per garantirsi lavori legati alla realizzazione di un centro commerciale del gruppo Grigoli a Mazara del Vallo e per la realizzazione di un impianto di produzione calcestruzzi;

secondo quanto emerso sulla stampa locale ("la Repubblica", cronaca di Palermo, del 10 maggio 2017) il comandante provinciale dei Carabinieri di Trapani avrebbe affermato nell'informativa che ha dato vita all'operazione "Visir" che "Cosa nostra (...) è attiva sul territorio. Gli appalti pubblici continuano a essere il business. Non basta interrompere le azioni illegali, ma dobbiamo vedere dove e in quali direzioni ci sono strutture in grado di aiutare la mafia, sradicando così possibili connivenze nelle pubbliche amministrazioni";

inoltre, sarebbero numerose le pagine dell'informativa che evidenziano come Vinci sarebbe collegato alla famiglia mafiosa di Mazara del Vallo e della sua concreta disponibilità a prendere parte ad attività illecite nell'interesse del sodalizio criminale;

considerato che, a quanto risulta agli interroganti:

alla ditta sarebbero stati affidati lavori rispettivamente a seguito di: ordinanza sindacale n. 17 del 7 febbraio 2014 "Lavori di somma urgenza per ulteriore sistemazione del manto stradale nelle Vie della Città di Mazara del Vallo", cui segue la determina del dirigente del 3° settore lavori pubblici n. 141 del 15 febbraio 2014; ordinanza sindacale n. 89 del 10 maggio 2014 "Lavori di somma urgenza per ulteriore sistemazione del manto stradale nelle Vie della Città di Mazara del Vallo", cui segue la determina del dirigente del 3° settore lavori pubblici n. 470 del 16 maggio 2014;

in particolare, nelle ordinanze sindacali non vengono citati i nomi delle vie nelle quali occorre effettuare gli interventi manutentivi,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se intendano attivarsi, nei limiti delle proprie attribuzioni, affinché sia verificato: se nell'aggiudicazione e affidamento dei lavori siano stati applicati i principi e le procedure disposte dalle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture e dal codice degli appalti;

se, propedeuticamente, ad ogni aggiudicazione e affidamento dei lavori, il Comune di Mazara del Vallo abbia provveduto alla verifica della sussistenza di eventuali interdittive antimafia, così come disposto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 18 aprile 2013;

se il Comune abbia aderito al "protocollo di legalità Carlo Alberto Dalla Chiesa", e, in caso negativo, se intenda aderirvi al fine di porre in essere controlli più stringenti nell'affidamento dei lavori pubblici;

se, nell'ambito delle proprie competenze, non intendano disporre un'ispezione presso il Comune di Mazara del Vallo, al fine di verificare le procedure sugli affidamenti diretti e le procedure di gara d'appalto;

se il Ministro dell'interno non voglia disporre l'invio presso il Comune di Mazara del Vallo di una commissione prefettizia di accesso, per valutare il grado di compromissione dell'amministrazione;

se non intendano assumere le opportune iniziative di competenza, affinché sia tutelata l'integrità, l'imparzialità e il buon andamento dell'azione amministrativa nell'ottica della prevenzione del fenomeno corruttivo.

(3-03822)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

TOSATO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

la strada statale 12 "dell'Abetone e del Brennero" è un'arteria molto trafficata che attraversa la provincia di Verona e prosegue nel Trentino-Alto Adige;

sulla parte che attraversa la provincia di Verona, al confine con la provincia di Trento, all'altezza di Dolce e in corrispondenza dell'abitato di Peri, il manto stradale è alquanto invecchiato, indebolito e spezzato, con buche, avvallamenti e dossi che rendono la strada pericolosissima;

gli utenti della strada sono sottoposti quotidianamente ai ripetuti rimbalzi delle ruote dei veicoli e ai conseguenti gravi disagi, inquinamento

atmosferico e acustico e incidenti, causati dalla cattiva manutenzione e deterioramento del manto stradale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, nell'ambito dei programmi di manutenzione della rete stradale gestita dall'ANAS SpA, intenda adoperarsi, per quanto di propria competenza, per assicurare le occorrenti risorse finanziarie dirette a garantire la realizzazione di tutti i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria della strada statale 12 dell'Abetone e del Brennero, con particolare riferimento al rifacimento del manto stradale e ripristino delle condizioni di sicurezza del tratto veronese al confine con il Trentino, all'altezza di Dolce e in corrispondenza dell'abitato di Peri.

(4-07677)

TOSATO - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

il firmatario del presente atto di sindacato ispettivo aveva già evidenziato (4-07410) un episodio ripreso dal quotidiano "L'Arena" del 21 aprile 2017, da cui emergeva come venisse gestito, attraverso l'utilizzo di telefoni cellulari dall'interno del carcere di Montorio (Verona), lo spaccio di droga;

da un articolo apparso di recente, il 16 giugno, sul quotidiano "Corriere del Veneto", cronaca di Verona, è emerso un ulteriore episodio, sempre dal carcere di Montorio: "stavolta, a essere trovato in possesso del cellulare tra le mura del carcere, è risultato Dragan Nikolic, serbo, 59 anni, conosciuto in tutta Europa dalle forze di polizia come corriere della droga sulla tratta del Brennero.(...) era già stato arrestato per spaccio nel 2008 dai carabinieri di Trento, poi fermato in Francia nel 2016 con 450mila euro in contanti ma la contestazione più grave, quella che lo sta costringendo in carcere a Montorio dai primi di febbraio, è di aver rivestito un ruolo chiave in un giro da 1.800 chili di marijuana. Si trattò del più imponente sequestro di droga trasportata su gomma. (...) Nikolic e la Peric viaggiavano a bordo di una Volkswagen e fungevano da «staffetta», mentre l'autista del camion zeppo di droga era Vasjlevic. A bordo del mezzo, nel rimorchio frigo, nascosti da un paio di bancali di arance in pessimo stato di conservazione, si celavano quasi due quintali di marijuana. Caso chiuso? Niente affatto: stando a quanto emerso negli ultimi giorni, grazie al telefonino il serbo avrebbe continuato a gestire i suoi traffici nonostante si trovasse in cella a Montorio. Ma gli inquirenti sono comunque risaliti a lui attraverso le intercettazioni e, tenendo sotto controllo il cellulare che deteneva in carcere, lo hanno sentito mentre chiedeva a un altro pusher di recarsi a casa sua a prendere venti chili di hashish che aveva nascosto in garage. Ieri, davanti al gip Franciosi, è rimasto in silenzio. Non voleva che la polizia trovasse gli stupefacenti, invece oltre a quelli gli investigatori gli hanno sequestrato anche il telefonino con cui comunicava all'esterno dalla cella";

purtroppo, sembra ancora una volta verosimile concludere, da un lato, che vi è stata scarsa vigilanza, al fine di impedire l'uso dei telefoni cellulari da parte di un detenuto, che ha continuato a gestire dal carcere lo spac-

cio di sostanze stupefacenti, e, dall'altro lato, che le misure attuate per evitare l'ingresso o l'utilizzo illecito dei telefoni cellulari nel plesso carcerario risultano inadeguate,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti evidenziati e quali iniziative urgenti intenda adottare, tenuto conto di condotte dalle quali emergerebbe che dall'interno del carcere si è gestito nuovamente lo spaccio di sostanze stupefacenti, da un lato, al fine di impartire precise e chiare direttive che consentano il rafforzamento dei controlli da parte del personale di Polizia penitenziaria per evitare l'introduzione o l'utilizzo illecito di telefoni cellulari nelle carceri, e, dall'altro lato, affinché episodi simili non si ripetano;

se intenda procedere, con urgenza, ad un'ispezione straordinaria nel plesso carcerario di Montorio, in riferimento all'introduzione e all'utilizzo illecito di telefoni cellulari, anche al fine di accertare eventuali responsabilità.

(4-07678)

NUGNES, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, CASTALDI, DONNO, GIARRUSSO, MORONESE, PAGLINI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'interno* - Premesso che le grandi opere, in Italia, sono state da sempre argomento di forti scontri e conflitti sociali da parte delle popolazioni civili coinvolte e hanno da sempre costituito una costante sfida per lo sviluppo e l'ammodernamento delle infrastrutture nel nostro Paese;

considerato che, a parere degli interroganti:

le grandi opere di collegamento, come l'alta velocità ferroviaria e le relative stazioni, appaiono spesso prive di un serio esame preventivo di fattibilità, pur avendo a disposizione molte più risorse di quelle opere ritenute salva-vita, in grado di prevenire alluvioni, crolli di edifici, frane, smottamenti e incidenti ferroviari;

ripetute volte queste infrastrutture non si concludono per incapacità gestionale, per indecisione politica o addirittura per una carente e particolare assenza di contestualizzazione dei lavori, anche in chiave europea;

vi è una distorta interpretazione del concetto delle grandi opere, intese come ambiti di lavoro che lasciano campo a grandi spazi sovrapposti, flussi di persone e merci, connessioni di rete sociali senza considerare che "grandi", invece, devono essere gli obiettivi da raggiungere, ivi compresa la realizzazione di importanti investimenti con i meccanismi di concentrazione territoriale;

considerato inoltre che:

dalle pagine de "il Fatto Quotidiano" del 3 giugno 2017, da un articolo avente come titolo "Afragola, la stazione ferroviaria inaugurata per la

quinta volta: è costata 70 milioni", si apprende dell'inaugurazione della stazione dell'alta velocità denominata "Porta del Sud", la cui costruzione sarebbe stata interessata da numerosi ritardi ed ostacoli; della sua realizzazione si sarebbe iniziato a parlare circa 21 anni fa, ma si è deciso di costruirla solo nel 2003 e, secondo i progettisti, doveva essere consegnata nel 2008;

da un articolo pubblicato il 6 giugno 2017 dal quotidiano *on line* "la Repubblica", cronaca di Napoli, dal titolo "Tav di Afragola, 60 milioni di investimenti", si apprende che l'infrastruttura è stata progettata dall'*archistar* iraniana Zaha Hadid e che è operativo il servizio viaggiatori dal giorno 11 giugno 2017. Dall'articolo emerge, inoltre, che "la struttura ferroviaria sorge a circa 20 km a nord est dal capoluogo campano e che l'investimento economico dell'appalto è di circa 60 milioni di euro e ha visto impegnate 120 aziende tra appaltatori, subappaltatori e fornitori. Gli operai impiegati in media sarebbero stati 550, 120 gli appaltatori che hanno realizzato in due anni i lavori e che la stazione si sviluppa su una superficie totale di 30.000 metri quadrati, divisi in 4 livelli, mille metri quadrati sono riservati ai locali commerciali (ancora chiusi) e 700 metri quadrati per biglietterie e sale d'attesa. Sono 500 i posti auto (su 1.400 in totale da realizzare a opera ultimata). Il flusso dei viaggiatori a regime è stimato intorno ai 32.700 viaggiatori e che il nuovo scalo campano sarebbe pronto ad accogliere ogni giorno 18 coppie di treni alta velocità, in grado di collegare il nuovo scalo con tutte le principali città della dorsale Torino Salerno, oltre che con Venezia e Reggio Calabria. Napoli Afragola integrerà i collegamenti da Napoli Centrale: 32 treni su 36 fermeranno in entrambe le stazioni, anche perché servono bacini d'utenza e territori complementari, ma diversi tra loro. Ci vorranno solo 55 minuti per raggiungere Roma Termini, mentre resteranno invariati i tempi di viaggio tra la stazione Centrale e la Capitale di circa 1h 10";

il citato articolo de "il Fatto Quotidiano" evidenzia che l'inaugurazione precedente, la quarta, si tenne a luglio 2015 e in quell'occasione il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, ebbe a dire le seguenti parole: "Questa non è la quarta inaugurazione, è l'ultima";

l'opera, a parere degli interroganti, sembrerebbe alquanto sovradimensionata rispetto alle reali e concrete opportunità che potrebbe offrire, sia per quanto riguarda il servizio viaggiatori, che per l'indotto economico che ne potrebbe derivare. In tal senso, nell'articolo citato di "la Repubblica" si possono leggere le parole del sindaco di Afragola, che, pur dicendosi soddisfatto, ricorda di avere avanzato a febbraio il dubbio che la nuova infrastruttura diventasse "un'astronave abbandonata nei campi". Dubbio ripetuto autorevolmente in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario dal procuratore generale della Corte dei conti della Campania: "Mi chiedo se quell'opera sarà davvero dimensionata al reale numero di viaggiatori che prenderanno ad Afragola un treno per la Calabria o per Bari. La popolazione che usa la Tav vuole arrivare nei grandi centri. È un investimento decisamente eccessivo";

la pagina *web* del "Corriere della Sera" del 5 marzo 2017, dal titolo "Afragola, la stazione Tav ultramoderna nel bel mezzo della campagna", riporta l'intervista a Roberto Pagone, direttore degli investimenti di Rete fer-

roviaria italiana per il Sud Italia, società del gruppo Ferrovie italiane, che si occupa di infrastrutture, che afferma: "Solo adesso si sta pensando ai collegamenti con parcheggi, metro, circumvesuviana, *terminal* autobus, taxi, strade. Cioè a un mezzo che possa portare da Afragola in qualunque altro posto. Eppure non si può dire che il tempo sia mancato. La situazione è che Afragola, al momento, sarà una fermata intermedia solo per i treni provenienti da Roma in direzione Salerno (che già oggi transitano sui binari della TAV) e qualcuno dalla Calabria. In quest'ultimo caso di sicuro non saranno Frecciarossa visto che a Reggio arrivano esclusivamente Frecciabianca, Frecciargento e Intercity. Per le carrozze in direzione Bari bisognerà aspettare il 2022. "L'iter approvativo per la tratta verso la Puglia si è concluso nel 2015 e i lavori sono stati appaltati appena lunedì scorso (il 27 febbraio, ndg)";

considerato altresì che:

molte perplessità sull'efficienza e utilità dell'opera sono state espresse anche dal primo cittadino di Napoli, Luigi De Magistris, sul quotidiano *on line* "napolitoday" del 7 giugno 2017 con la seguente dichiarazione: "La stazione di Afragola costituisce un grave danno per Napoli. (...) Tantissimi napoletani che si recano in Sicilia o in Calabria non potranno partire da Napoli, ma dovranno andare a Salerno o ad Afragola (...) Ho forti perplessità rispetto a questa inaugurazione in pompa magna. Per ora è un grave danno per Napoli perché avremo una compressione di tutti i treni ad Alta Velocità nella tratta Roma Reggio Calabria (...) Tantissimi napoletani che si recano in Sicilia o in Calabria non potranno partire da Napoli, ma dovranno andare a Salerno o ad Afragola. Manca il collegamento con la Metrocampania, di competenza della Regione, per collegare Napoli e Afragola. Oggi è una cattedrale nel deserto. Napoli è la capitale del Mezzogiorno, è qui che si deve trovare l'Alta Velocità per raggiungere il resto del Paese";

per tali problemi logistici, in un articolo riportato dal quotidiano "Il Mattino" del 7 giugno 2017 si legge una dichiarazione del presidente della Campania, che annuncia di voler stanziare 50 milioni di euro per la galleria di collegamento con i binari della Circumvesuviana e affrontare il potenziamento dei collegamenti su gomma dell'Eav Srl (ente autonomo Volturno) e della Ctp (compagnia trasporti pubblici);

risulta agli interroganti che ad oggi la stazione si può raggiungere dall'interno dell'abitato di Afragola tramite strade cittadine, che non sono pronte ad assorbire l'impatto del flusso dei viaggiatori, o attraverso una strada a scorrimento veloce imboccando lo stesso svincolo che conduce ad un centro commerciale;

nella relazione istruttoria e proposta di deliberazione n. 194 del 18 dicembre 2015 del Comune di Afragola, si legge che il complesso ferroviario nasce con un accordo procedimentale sottoscritto in data 22 giugno 2012 tra RFI SpA e Comune di Afragola approvato in schema con deliberazione Consiglio comunale n. 58 in data 1° giugno 2012, relativo al ristoro degli impatti indotti dai lavori dell'alta velocità su territorio comunale; RFI SpA avrebbe provveduto alla progettazione di una serie di opere inserite nell'am-

bito del grande progetto comunitario approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 122 del 28 marzo 2011 rinominato "Afragola Porta della Campania", quali interventi di riqualificazione urbana dell'area adiacente la stazione dell'alta velocità, finanziate e trasposte nell'ambito del redigendo accordo di programma con la Regione Campania, tra cui il progetto di "Completamento e adeguamento del nuovo collettore di Badagnano";

la stessa relazione rileva che i ritardi accumulatisi nella procedura di asservimento e di occupazione temporanea (non preordinata all'esproprio) delle aree necessarie alla realizzazione e cantierizzazione dell'opera, attuata e conclusa da RFI SpA solo in data 19 ottobre 2015, con un verbale di accordo con i proprietari interessati (seppur la procedura andrà successivamente perfezionata da RFI con apposito atto notarile), hanno reso necessario aggiornare il progetto definitivo già approvato, con alcuni elaborati rieditati ed integrati dalla stessa RFI SpA;

a giudizio degli interroganti, un altro problema di non poca rilevanza potrebbe essere rappresentato dal tentativo di infiltrazione mafiosa nei futuri lavori di realizzazione delle infrastrutture circostanti l'area in cui insiste l'*hub* ferroviario da parte di alcuni *clan* locali che sin dalle prime fasi della realizzazione dell'opera avevano manifestato il loro "interesse";

un articolo a firma di Marco Caterino riportato dal quotidiano "Il Mattino" del 7 giugno 2017, dal titolo "Da Zagaria fino a Moccia e Caputo le strategie per assicurarsi gli appalti", riporta che: "Campi e case, tante abusive, ed è un particolare di non poco conto, che rientrano in quella fascia di quattro chilometri quadrati intorno alla stazione, e ora di chiamano Variante Urbanistica, entro la quale da qui ai prossimi anni, dovranno essere realizzati alberghi, servizi di ristorazione, negozi, qualche immancabile superstore, su terreni che ora sono agricoli, dal prezzo stracciato per moggio, e che poi diventeranno una miniera d'oro per chi avrà la capacità e la forza per accaparrarseli". Ed ancora: "dopo venti anni sugli stessi suoli, già di proprietà di 'gente di rispetto', miracolosamente è stata individuata l'area per la realizzazione della stazione Tav";

in anni passati, per il controllo del parco a tema "Disneyland" si era verificata una faida tra i *clan* Moccia-Magliulo che aveva insanguinato un distretto di 10 comuni; la criminalità organizzata ha funestato di nuovo il territorio con altri due omicidi, riconducibili ai lavori del complesso architettonico in questione; dal suddetto articolo de "Il Mattino" emerge anche un ruolo di primo piano del "*clan* dei casalesi fazione Zagaria", che si sarebbe autoeletto a riferimento degli interessi di tutti i *clan* dell'area al fine di far funzionare il "sistema degli appalti" tra le fila delle organizzazioni, che fanno il paio con le parole di un ex boss del *clan* Moccia, ora collaboratore di giustizia, che avrebbe confidato agli inquirenti l'imminente uccisione di un affiliato, colpevole di essere diventato troppo ricco e di avere troppi interessi nel settore degli appalti della stazione;

a parere degli interroganti, l'inizio delle assegnazioni degli appalti per le infrastrutture nell'area della stazione potrebbe coincidere con l'inizio

di una nuova e sanguinosa faida tra *clan* con acuirsi della recrudescenza criminale nella zona che contempla i comuni interessati dai lavori;

considerato infine che:

"Il Messaggero" del 15 giugno 2017, sotto il titolo "La figuraccia della Tav di Afragola blitz dei Nas per le autorizzazioni chiuso il bar, inibito il parcheggio", riporta la notizia che, da una serie di ispezioni e controlli effettuati in tutta l'area della stazione dell'alta velocità di Afragola da parte dei Carabinieri del Nas (nuclei antisofisticazioni e sanità dell'Arma) dei tecnici dell'Asl Napoli 2 Nord, dei Vigili del fuoco, coordinati sul posto dal pubblico ministero Giovanni Corona della Procura della Repubblica di Napoli Nord, diverse sarebbero le violazioni riscontrate. Nell'articolo si legge: "Chiuso l'unico bar della stazione poiché sprovvisto di autorizzazione e 5mila euro di multa emessi. Inibita l'area di parcheggio della stazione perché non ancora autorizzata; per le somme incassate finora ci potrebbe essere anche un risvolto penale. Inoltre, l'impianto antincendio non è risultato a norma, in attesa di essere verificato da specialisti dei vigili del fuoco. Non solo: l'impianto di climatizzazione e riciclo dell'aria era clamorosamente sprovvisto del motore. È stato inoltre constatato che le uscite di sicurezza davano direttamente sull'area del cantiere ancora aperto. Nemmeno un kit di pronto soccorso, né i defibrillatori erano presenti nella stazione. Su collaudo e l'agibilità sono ancora in corso approfonditi accertamenti. Grande imbarazzo dei tecnici presenti";

tali azioni intervenute a soli pochi giorni di distanza dalla quinta inaugurazione, in grande stile, a parere degli interroganti confermano i sospetti che i lavori siano tutt'altro che conclusi e che invece vi sia stata una corsa contro il tempo solo per poter procedere al "grande evento" del 6 giugno con discorsi e apprezzamenti delle grandi occasioni,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti e di quali ulteriori elementi disponga;

se non intenda fornire, con la necessaria sollecitudine, il cronoprogramma di attuazione della realizzazione dei cantieri ancora aperti nell'area della stazione alta velocità di Afragola, con i relativi motivi per cui i lavori non sono stati conclusi nei tempi stabiliti dalle condizioni d'appalto e come saranno sviluppate le arterie viarie per raggiungere il sito d'alta velocità;

quale piano si ritenga di dover predisporre e quali provvedimenti si intendano adottare per arginare le possibili infiltrazioni delle consorterie malavitose locali negli appalti delle costruzioni all'interno della variante urbanistica;

se non si intenda istituire un tavolo permanente sotto la guida del prefetto della Città di Napoli per un monitoraggio continuo sui nuovi cantieri;

quali iniziative intenda intraprendere per approfondire le dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia ed evitare il sorgere di una eventua-

le faida tra i *clan* della zona e per affrontare in modo concreto la lotta alla criminalità organizzata;

quali azioni siano state adottate per garantire la sicurezza del flusso dei viaggiatori che si recheranno all'interno di un "grandioso" snodo ferroviario che, a parere degli interroganti, attualmente presenta tutte le caratteristiche di un enorme cantiere a cielo aperto, con mezzi in movimento, sconnessioni e pericolo di inciampo in ogni angolo dell'area.

(4-07679)

DE PETRIS - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, delle infrastrutture e dei trasporti e della salute* - Premesso che,

i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza del settore ferroviario hanno recentemente rivolto un appello al Presidente della Repubblica, affinché intervenga per risolvere il grave problema del mancato funzionamento della "commissione per gli interpellati" di cui all'articolo 12 del decreto legislativo n. 81 del 2008 addetta alla tutela della sicurezza sul lavoro secondo le norme previste dallo stesso testo unico sulla sicurezza del lavoro;

la commissione è un organismo istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e composto da rappresentanti dello stesso Ministero, di quello della salute nonché delle Regioni, e svolge la delicatissima funzione di fornire agli organismi di vigilanza, ispettori ALS e ispettori del lavoro indicazioni ed interpretazioni univoche su scala nazionale per l'applicazione omogenea delle leggi in materia di salute e sicurezza del lavoro. Esso, quindi, svolge un lavoro importantissimo con effetti diretti e concreti sul reale funzionamento e sull'efficacia dell'attività istituzionale relativa alla vigilanza nei luoghi di lavoro;

la commissione, pur avendo una grande mole di lavoro arretrato e istruttorie già completate, non si riunisce da circa 6 mesi. Ciò sembrerebbe legato, a seguito dell'adozione del "Jobs act" (di cui alla legge n. 183 del 2014), all'istituzione del nuovo ispettorato nazionale del lavoro, il quale avrebbe assorbito tutto il personale già dipendente del Ministero del lavoro, titolare per legge a presiedere e gestire la commissione per gli interpellati. Il Ministero, ad oggi, non avrebbe né prorogato gli incarichi ai membri precedenti né nominato i nuovi componenti a causa della mancata previsione da parte della riforma degli effetti pratici sui vari istituti giuridici già esistenti, e successivamente a causa del mancato intervento correttivo alle distorsioni prodotte dalla riforma da parte dei vertici ministeriali;

l'interesse dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza del settore ferroviario non è limitato alla sola pratica "dell'interpello" ma anche all'urgente questione del pedale "a uomo morto" in via di reintroduzione nelle cabine di guida dei treni e al suo buon funzionamento,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario intervenire urgentemente per ripristinare il corretto funzionamento della commissione per gli interpellati, al fine di garantire ai lavoratori ed ai cittadini

un'efficace attività istituzionale di vigilanza nei luoghi di lavoro, e in particolare di rispettare la legittima richiesta dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza del settore ferroviario di aver precise indicazioni in merito al pedale a uomo morto in via di reintroduzione nelle cabine di guida dei treni, anche a tutela della sicurezza dell'utenza.

(4-07680)

SONEGO - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

il 20 giugno 2017 i ricercatori degli IRCCS (istituti di ricovero e cura a carattere scientifico) pubblici hanno dichiarato uno stato di agitazione per rendere nota la condizione di grave precarietà della loro condizione di lavoro;

tale condizione riguarda migliaia di persone quotidianamente impiegate nello svolgimento di essenziali funzioni mediche e tecniche negli istituti scientifici di ricovero e cura;

la precarietà ha origini lontane, ma recentemente si è ulteriormente aggravata, a causa della sopravvenuta nuova legislazione in materia di pubblica amministrazione, la quale impedisce anche i pur precari preesistenti rapporti di lavoro con grave danno per le istituzioni sanitarie, nelle quali tali qualificate figure professionali operano da molti anni;

l'aggravamento del problema si ripercuote in prima istanza sulle istituzioni sanitarie, ma immediatamente dopo sui pazienti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia conoscenza dei fatti indicati;

se non ritenga di dover intervenire, anche ricorrendo alla decretazione d'urgenza, per affrontare il problema e con la finalità di una stabilizzazione dei ricercatori tramite le opportune procedure concorsuali.

(4-07681)

DONNO, GIARRUSSO, MONTEVECCHI, MORONESE, SANTANGELO, PAGLINI, PUGLIA, GAETTI - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e della salute* - Premesso che:

in data 1° giugno 2017, il Ministero della salute, nella sezione "Richiami di prodotti alimentari da parte degli operatori", pubblicava un richiamo riguardante dei tranci di tonno pinna gialla (*Thunnus Albacares*) decongelato e lavorato;

nello specifico, il marchio del prodotto risultava essere "Ittica Zu Pietro Srl approval number IT CE 2830" con sede dello stabilimento a Bisceglie (Barletta-Andria-Trani), via Varsavia n. 9;

i lotti di produzione interessati risultavano essere "L1 753180517" e "L2 753200517" aventi, rispettivamente come data di scadenza il 2 giugno e il 7 giugno 2017;

nelle confezioni da circa 2 chili al pezzo veniva rilevata "presenza di istamina superiore ai limiti ex Reg 2073/2005 s.m.i.". Veniva altresì indicato quale motivo di richiamo l'"associazione con episodi di intossicazione nelle Regioni Puglia, Basilicata, Lazio e Veneto";

come precisato dall'EFSA, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare, "l'istamina è una sostanza che si forma quando determinati pesci non vengono adeguatamente refrigerati prima della cottura o trasformazione" e "tonno, sardine, sgombri e acciughe sono tra le specie in cui può trovarsi istamina". Nell'Unione europea, "l'intossicazione da istamina è una delle malattie più comuni causate dal pesce e dai prodotti ittici. Nel 2013 si sono verificati 42 focolai di intossicazione da istamina che hanno coinvolto 231 persone. Ma il numero effettivo di focolai e persone colpite è probabilmente superiore al numero segnalato". Inoltre, "i prodotti ittici contenenti elevati livelli di istamina non necessariamente presentano un brutto aspetto o emanano cattivo odore, ma purtroppo possono provocare la malattia. I sintomi nell'uomo sono formicolio o bruciore della bocca o della gola, eruzioni cutanee, mal di testa, diarrea e di solito insorgono entro un'ora dal pasto";

considerato che:

il regolamento (CE) n. 2073/2005 della Commissione, del 15 novembre 2005, riguarda i criteri microbiologici applicabili ai prodotti alimentari;

in particolare, all'art. 1, "stabilisce i criteri microbiologici per taluni microrganismi e le norme di attuazione che gli operatori del settore alimentare devono rispettare nell'applicazione delle misure di igiene generali e specifiche di cui all'articolo 4 del regolamento (CE) n. 852/2004. L'autorità competente verifica il rispetto delle norme e dei criteri di cui al presente regolamento conformemente al regolamento (CE) n. 882/2004, senza pregiudizio del suo diritto di procedere a ulteriori campionamenti ed analisi per la rilevazione e la misura della presenza di altri microrganismi, delle loro tossine o dei loro metaboliti, o come verifica dei processi, per i prodotti alimentari sospetti, o nel contesto dell'analisi del rischio",

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e se non reputino imprescindibile vigilare sui singoli processi di fornitura, manipolazione e lavorazione delle materie prime e dei prodotti alimentari nonché sul rispetto delle relative condizioni di conservabilità e di igiene;

se non considerino fondamentale predisporre un immediato piano di azioni preventive del rischio volte ad assicurare il rispetto dei criteri delle fasi produttive, con particolare riferimento alla cottura, al congelamento e all'inscatolamento, intensificando le ispezioni e gli esami, ivi compreso il

prelievo di campioni dalle aree e dalle attrezzature in cui avviene la lavorazione degli alimenti;

se non reputino di dover intervenire nelle opportune sedi affinché siano scongiurati i pericoli contaminanti dei beni alimentari e affinché sia assicurato il rispetto da parte degli operatori del settore alimentare delle connesse procedure HACCP (hazard analysis and control of critical points) e delle prassi corrette in materia di salute.

(4-07682)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-03821, del senatore Cervellini, sulla garanzia della sicurezza stradale nella strada statale 131 "Carlo Felice" in Sardegna;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-03816, della senatrice Munerato ed altre, sull'autonomia dell'ispettorato territoriale del lavoro di Rovigo;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-03819, del senatore Romano ed altri, sullo stato di attuazione del Sistri (sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti);

3-03820, della senatrice Moronese ed altri, sulla contaminazione ambientale della zona "ex Pozzi Ginori" di Caserta.

Mozioni, ritiro di firme

I senatori Divina, Arrigoni, Calderoli, Candiani, Centinaio, Comaroli, Consiglio, Crosio, Stefani, Stucchi, Tosato e Volpi hanno dichiarato di ritirare la propria firma dalla mozione 1-00405 *p.a.*, del senatore Cotti ed altri.

I senatori Centinaio, Stefani, Comaroli, Divina, Consiglio, Tosato, Arrigoni, Calderoli e Candiani hanno dichiarato di ritirare la propria firma dalla mozione 1-00738, del senatore Augello ed altri.

Mozioni, ritiro

È stata ritirata la mozione 1-00796, del senatore Mancuso ed altri.

È stata ritirata la mozione 1-00797, del senatore Barani ed altri.